



Comune di Susegana

OGGETTO: Domanda di Autorizzazione Unica per impianto di gestione rifiuti - Modifica impianto esistente ai sensi dell'art.208 d.lgs152/2006

INTERVENTO PROPOSTO: RIORGANIZZAZIONE FISICO-FUNZIONALE CON ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL COMPLESSO INDUSTRIALE GRIGOLIN - SUSEGANA
Ricollocazione impianto di recupero materiali inerti.

DITTE RICHIEDENTI CHE ESERCITANO L'ATTIVITA', PROPRIETARIE DELL'IMMOBILE E DELL'AREA:



Superbeton S.p.a.



Sede stabilimento: via Ex Bombardieri, 14 31010 Ponte della Priula - TV

Sede legale: via Quattro Novembre, 18 (frazione Ponte della Priula) - 31010 SUSEGANA (TV)

Sede amministrativa: via Foscarini, 2/A (frazione Bidasio) - 31040 NERVESA della BATTAGLIA (TV) - Tel. 0422/5261 - Fax 0422/526299
info@superbeton.it - www.superbeton.it - www.gruppogrigin.it

GRUPPO DI PROGETTAZIONE



AGRIECO - ricerca, progettazione, pianificazione, rendering, progettazione, project

Ing. Loris Lovo
Agr. Dott. Roberta Rocco
Dott. Alessandro Vendramini
Arch. Francesco Bortolato
Dott. Francesca Pivanello
Geom. Davide Folin

Studio Legale Avv.to Alberto Dal Bello
Laurena Srl - Vicolo Enrico Fermi 141T - Asolo (TV)

Titolo elaborato								
Valutazione di Incidenza Ambientale								
Elaborato	VINCA	File	Scala		DATA	REV		
Data	Marzo 2022	Redatto	Controllato	R.R.				

**RIORGANIZZAZIONE FISICO-FUNZIONALE
 CON ADEGUAMENTO TECNOLOGICO
 DEL COMPLESSO INDUSTRIALE GRIGOLIN - SUSEGANA
 Ricollocazione impianto di recupero materiali inerti.
 Ai sensi dell'ART 208 comma 19 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii**

Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale

ai sensi della Direttiva 92/43/CEE

FASE DI SCREENING

Data	Documento	versione
MARZO 2022	Vinca_Superbeton	1
Autori	nome	data
	dott. Francesca Pavanello dott. Roberta Rocco	<i>Francesca Pavanello</i> <i>Roberta Rocco</i> MARZO 2022

Verificato	Approvato
Dott. Roberta Rocco <i>Roberta Rocco</i>	Dott. Alessandro Vendramin <i>Alessandro Vendramin</i>



SOMMARIO

1	PREMESSA	4	4.1.7	MAMMALOFAUNA	47
2	FASE 1 – NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	4	4.1.8	ERPETOFAUNA	48
3	FASE 2 - DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO, INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	5	4.1.9	ITTIOFAUNA	49
3.1	IMPIANTO DI RECUPERO MATERIALE DA DEMOLIZIONE	5	4.2	INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	50
3.1.1	TIPOLOGIE DI RIFIUTI TRATTATI	6	4.2.1	MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000	50
3.1.2	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	6	4.2.2	PTRC PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	54
3.1.3	ATTIVITÀ DI RECUPERO	7	4.2.3	PTCP PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	56
3.2	QUANTITÀ ANNUE DI RIFIUTI TRATTATI	7	4.2.4	PAT PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI SUSEGANA	58
3.3	CARATTERISTICHE DELLE AREE DI MESSA IN RISERVA E DI DEPOSITO MATERIALE TRATTATO	8	4.2.5	PI PIANO DEGLI INTERVENTI	62
3.3.1	CARATTERISTICHE DELLE NUOVE AREE DI MESSA IN RISERVA	8	4.2.6	PAI PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO	63
3.4	LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DELL'AREA	9	4.2.7	PGRA - PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI	64
3.4.1	INTERVENTI DI RIPRISTINO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELL'AREA DELL'IMPIANTO DI MACINAZIONE ..	12	4.2.8	PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE	64
3.4.2	MITIGAZIONE ALL'AMBITO DELL'IMPIANTO DI RICICLATO	15	4.2.9	MASTERPLAN 2020-2030	65
3.4.3	MANUTENZIONE DELLE OPERE A VERDE	17	4.2.10	AUTORIZZAZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE	68
3.5	ALTRI INTERVENTI IN CORSO	17	4.2.11	VALUTAZIONE DELLA COERENZA DELLE ATTIVITÀ CON IL QUADRO PROGRAMMATICO	68
3.6	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE NEL PROGETTO	18	4.3	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO	70
3.7	CARATTERISTICHE DIMENSIONALI	19	4.3.1	VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DI HABITAT E SPECIE AGLI EFFETTI DETERMINATI DAGLI INTERVENTI	70
3.8	DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DI QUESTI	19	4.3.1.1	Habitat	70
3.9	UTILIZZO DELLE RISORSE	19	4.3.1.2	Specie	70
3.10	FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	19	4.3.1.3	Grado di conservazione di habitat e specie considerati vulnerabili	77
3.11	EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, INQUINAMENTO LUMINOSO	19	4.3.2	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI	78
3.11.1	EMISSIONI	19	4.4	PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE	81
3.11.2	RUMORE	20	4.4.1	Effetti sugli habitat	81
3.11.2.1	Stato di fatto	20	4.4.2	Effetti sulle specie	82
3.11.2.2	Stato di progetto	26	5	FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE	87
3.11.3	SCARICHI	32	6	BIBLIOGRAFIA E WEBGRAFIA	92
3.11.4	RIFIUTI	32			
3.11.5	INQUINAMENTO LUMINOSO	32			
3.12	IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	33			
3.12.1	ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA, ACQUA, SUOLO (ESCAVAZIONI, DEPOSITO MATERIALI, DRAGAGGI, ...)	33			
3.12.2	FASE DI CANTIERE	35			
3.12.3	FASE DI ESERCIZIO	36			
3.12.4	FASE DI DISMISSIONE	37			
3.13	DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI	37			
3.14	IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE	38			
4	FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	38			
4.1	IDENTIFICAZIONE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE DELL'AREA DI INTERVENTO	38			
4.1.1	STATO DI FATTO	38			
4.1.2	ZPS IT3240023 "GRAVE DEL PIAVE" E ZSC IT3240030 "GRAVE DEL PIAVE - FIUME SOLIGO - FOSSO DI NEGRISIA" 43	44			
4.1.3	HABITAT NATURA 2000	44			
4.1.4	FLORA E VEGETAZIONE	45			
4.1.5	INVERTEBRATI	45			
4.1.6	AVIFAUNA	45			

Si vieta la copia, estrazione e pubblicazioni su qualunque formato di questo documento, o anche di parte di esso, senza esplicita autorizzazione degli estensori dello studio e del Committente. Azioni in contrasto con la vigente normativa che tutela la privacy ed il diritto d'autore verranno perseguite a norma di legge.



1 PREMESSA

Il presente Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale – Fase di Screening è relativo all'intervento della ditta SUPERBETON S.p.A. "RIORGANIZZAZIONE FISICO-FUNZIONALE CON ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL COMPLESSO INDUSTRIALE GRIGOLIN - SUSEGANA Ricollocazione impianto di recupero materiali inerti. Ai sensi dell'ART 208 comma 19 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm." presso lo Stabilimento di Ponte della Priula, in Comune di Susegana (TV), dall'ubicazione attuale ad un'area limitrofa a nord-est dello stabilimento, oltre l'argine maestro del Fiume Piave, nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

La ditta è attualmente autorizzata all'esercizio dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi e speciali non pericolosi inerti con Decreto n°241/2014 del 3/06/2014 e prorogato con Decreto n°492/2016 del 7/12/2016 rilasciati entrambi dalla Provincia di Treviso.

Nello stabilimento di Ponte della Priula la Ditta Superbeton svolge le seguenti attività:

- Impianto di betonaggio per la produzione calcestruzzo;
- Impianto di lavorazione inerti per la produzione di ghiaia e sabbia;
- Cementeria per la produzione di cemento sfuso e in sacchi;
- Impianto di recupero materiali da demolizioni;
- L'attività di recupero rifiuti viene svolta nei seguenti impianti;
- Impianto di betonaggio;
- Cementeria;
- Impianto di recupero materiali da demolizioni.

L'unica modifica riguarda lo spostamento dell'impianto di recupero materiale da demolizioni, le altre attività di recupero rifiuti rimarranno invariate. Nell'attività di recupero materiali da demolizioni non verrà modificato il tipo di impianto, le quantità o le tipologie di rifiuti trattati, rimarrà tutto inalterato così come da autorizzazione in essere.

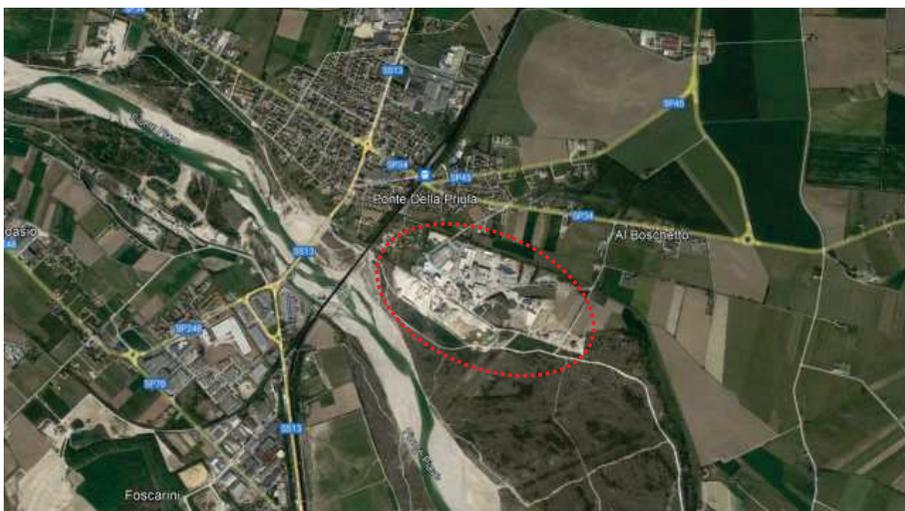


Figura 1-1: Localizzazione dell'ambito di intervento su foto satellitare – fonte Google Earth

2 FASE 1 – NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Per l'individuazione della necessità di procedere con lo Studio per la Valutazione di Incidenza si è dapprima esaminato se l'intervento in questione rientra nelle fattispecie previste nel Paragrafo 2.2 dell'Allegato A della DGR n. 1400/2017 per le quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza.

Tale esame porta a ritenere che l'intervento sia da sottoporre a procedura per la Valutazione di Incidenza.

Nell'individuazione del grado di analisi da effettuare per l'intervento in esame si devono considerare le caratteristiche di localizzazione degli interventi e la tipologia delle azioni previste. Dato l'ambito d'intervento dell'intervento in esame, in parte interno ai siti Natura 2000 ZPS IT3240023 "Grave del Piave" e ZSC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia" (l'attuale area di localizzazione dell'impianto rientra nei siti Natura 2000, mentre l'area di spostamento risulta esterna), e data l'impossibilità di escludere a priori il verificarsi di interferenze con le componenti oggetto di tutela, si ritiene necessario procedere come previsto dalla DGR n. 1400/2017 e più precisamente effettuare la selezione preliminare (screening).

La fase di screening (selezione preliminare) è finalizzata a stabilire la significatività degli effetti del piano/progetto/intervento sui siti Natura 2000 e, conseguentemente, la necessità o meno di predisporre il documento di valutazione di incidenza.

La selezione preliminare si articola in quattro fasi sequenziali:

- FASE 1 – verifica della necessità di procedere con lo studio (verifica se il piano/progetto/intervento rientra nelle fattispecie di esclusione di cui al paragrafo 2.2 dell'Allegato A della DGR n. 1400/2017);
- FASE 2 – descrizione del piano/progetto/intervento ed individuazione e misura degli effetti;
- FASE 3 – valutazione della significatività degli effetti (per ciascun habitat e specie deve essere quantificato e motivato, sulla base di evidenze scientifiche comprovabili e con metodi coerenti rispetto agli effetti individuati, se l'effetto sia negativo e se l'effetto sia significativo);
- FASE 4 – sintesi delle informazioni delle fasi precedenti ed esito della selezione preliminare con dichiarazione firmata degli estensori dello studio.

3 FASE 2 - DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO, INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

3.1 IMPIANTO DI RECUPERO MATERIALE DA DEMOLIZIONE

L'impianto verrà collocato nella zona ad est dello stabilimento.

L'intervento ha come scopo principale quello di arretrare l'impianto e le conseguenti attività di recupero rifiuti inerti oltre l'argine maestro del fiume Piave. L'attività rimane comunque all'interno dell'argine arretrato, ma in una posizione di maggiore sicurezza idraulica. L'impianto nel suo complesso ed i singoli componenti rimarranno gli stessi attualmente presenti in area demaniale.

Le **Figura 3-1** e **Figura 3-2** definiscono planimetricamente lo spostamento così come descritto all'interno del Masterplan 2020-2030.



Figura 3-2: Planimetria generale - tavola EG_MP_Tavola Comparativa del Masterplan

Come già oggi accade, i camion con il rifiuto in arrivo e destinato alle operazioni di recupero vengono pesati sulla pesa e portati nell'apposita area di conferimento pavimentata; lo stato fisico del materiale in arrivo, destinato al recupero, è solido.

Prima dello scarico per la messa in riserva, vengono controllati i formulari di accompagnamento per verificare la compatibilità dei codici CER con l'autorizzazione al recupero rifiuti. Una volta verificata la corrispondenza i rifiuti (inerti etc.) vengono scaricati nelle zone predisposte mantenendoli separati per tipologia (Tav. T4). Le ceneri vengono immesse direttamente nei silos.



Figura 3-1: Planimetria generale - stralcio tavola EG_MP del Masterplan

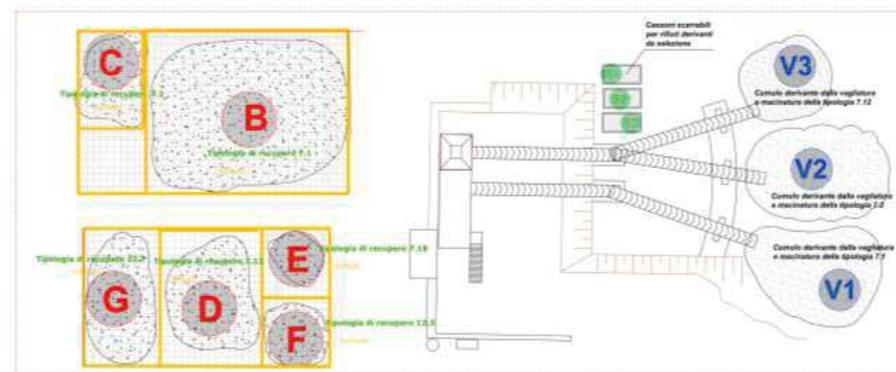


Figura 3-3: Stralcio tavola 4 - Layout gestione rifiuti



3.1.1 TIPOLOGIE DI RIFIUTI TRATTATI

Allegato al D.D.P. 241/2014 del 03/06/2014 definisce l'elenco dei codici CER ammessi nell'impianto ai sensi dell'art. 2 del decreto stesso.

TIPOLOGIA A

- 10 01 01 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
- 10 01 02 ceneri leggere di carbone
- 10 01 03 ceneri leggere di torba e di legno non trattato
- 10 01 15 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 14
- 10 01 17 ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16

TIPOLOGIA B

- 01 04 09 scarti di sabbia e argilla
- 01 04 12 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
- 06 03 14 sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
- 06 06 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 06 11 01 rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio
- 06 11 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 07 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 10 01 05 rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
- 10 01 07 rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
- 10 12 10 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
- 10 13 04 rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce

TIPOLOGIA C

- 10 13 11 rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
- 17 01 01 cemento
- 17 01 02 mattoni
- 17 01 03 mattonelle e ceramiche
- 17 01 07 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
- 17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
- 17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

TIPOLOGIA D

- 01 03 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
- 01 04 10 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
- 01 04 13 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
- 10 12 06 stampi di scarto

Prescrizioni:

- i rifiuti di cui ai CER 010399, 010408, 040809, 0104010, 040412, 010413, devono derivare dal solo trattamento fisico (non chimico) di minerali non metalliferi e non devono essere contaminati da agenti chimici;
- i rifiuti di cui ai CER 060699, 061101, 061199, 100105, 100107, 101210 devono avere le seguenti caratteristiche: solfato di calcio >70% sul secco ed eventuale presenza di silice, allumina e ossido di ferro 5-15% allo stato solido;
- i rifiuti di cui ai CER 060314, 070199 devono provenire dall'industria della calce;
- i rifiuti di cui ai CER 100101, 100102, 100103, 100115, 100117 devono essere conformi a quanto indicato al punto 13.1.2 dell'allegato 1 - suballegato 1 al DM 5/2/98;
- i rifiuti di cui al CER 101206 devono rispettare quanto indicato ai punti 7.3.2 e/o 7.4.2 e/o 7.12.2 del D.M. 5/2/98;
- i rifiuti di cui al CER 101304 devono rispettare quanto indicato al punto 7.18.2 del all 1 sub 1 del DM 5/2/98.

La gestione avviene considerando le tipologie definite dal Decreto 5 febbraio 1998 - Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.

In particolare le tipologie a cui si fa riferimento sono:

- 7.1 Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904];
- 7.2 Tipologia: rifiuti di rocce da cave autorizzate [010413] [010399] [010408];
- 7.12 Tipologia: calchi in gesso esausti [101206] [170802];
- 7.18 Tipologia: scarti da vagliatura latte di calce [060314] [101304] [070199];
- 12.3 Tipologia: fanghi e polveri da segazione e lavorazione pietre, marmi e ardesie [010410] [010413];
- 12.7 Tipologia: fanghi costituiti da inerti [010102] [010410] [010409] [010412];
- 13.6 Tipologia: gessi chimici da desolforazione di effluenti liquidi e gassosi [061199] [061101] [060699] [100105] [100107] [101210].

3.1.2 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto è progettato e costruito per riciclare materiali assimilabili ad inerti provenienti dalla demolizione. I materiali oggetto di recupero vengono conferiti all'impianto e stoccati in area appositamente definita dalla quale vengono prelevati e trasferiti alla tramoggia di alimentazione.

Dalla tramoggia, attraverso un alimentatore automatico intermittente, i materiali passano in un vaglio sgrassatore e successivamente nel mulino ad urto primario che effettua la frantumazione.

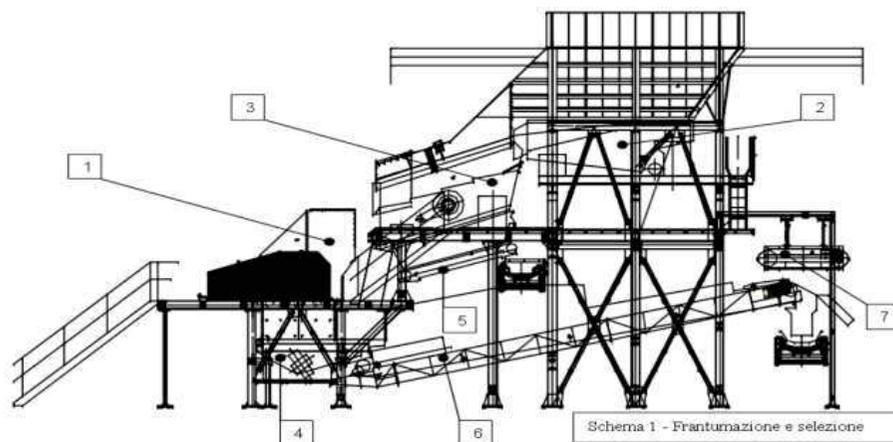
Il materiale frantumato viene poi selezionato, tramite vaglio vibrante a più piani, in classi definite di prodotto che sono poste a cumulo mediante nastri brandeggianti

L'impianto è costituito dalle seguenti parti principali:

GRUPPO FRANTUMAZIONE E SELEZIONE

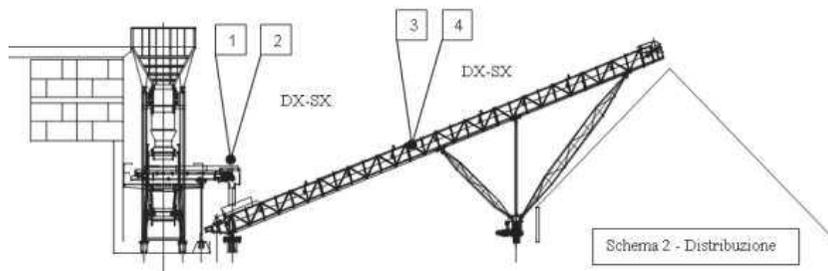
n.	descrizione	costruttore
1	Mulino ad urto AP-PH 1315	HAZEMAG & EPR GmbH
2	Alimentatore primario	B.P.S. s.r.l.
3	Vaglio sgrassatore	B.P.S. s.r.l.
4	Estrattore vibrante	B.P.S. s.r.l.
5	Nastro trasportatore	B.P.S. s.r.l.
6	Nastro trasportatore	B.P.S. s.r.l.
7	Deferizzatore a nastro	Magnetica TORRI S.n.c.





GRUPPO DISTRIBUZIONE

n.	descrizione	costruttore
1	Nastro trasportatore	B.P.S. s.r.l
2	Nastro trasportatore	B.P.S. s.r.l
3	Nastro trasportatore	B.P.S. s.r.l
4	Nastro trasportatore	B.P.S. s.r.l



CARATTERISTICHE E DATI TECNICI

Alimentazione elettrica macchine e ausiliari	400 V 3n 50hz*
Tipologia impianto	3F+N+PE
Potenza elettrica impegnata	350 KVA
Pezatura max materiale da processare	0,5 mc
Potenzialità max di processo	300 ton/h

* da gruppo elettrogeno

3.1.3 ATTIVITÀ DI RECUPERO

I vari materiali delle tipologie 7.1 - 7.2 - 7.12 vengono prelevati dai cumuli di messa in riserva tramite pale meccaniche e singolarmente inviati all'impianto in modo da non mescolare fra loro le varie tipologie.

La tipologia 7.1 dopo i trattamenti di macinazione e vagliatura viene sistemata nel cumulo denominato V1 nella Tav. T4.

La tipologia 7.2 dopo i trattamenti di macinazione e vagliatura viene sistemata nel cumulo denominato V2 nella tav. T4. Da questi cumuli di materie recuperate vengono prelevati i materiali che verranno caricati tramite pale meccaniche su camion per essere utilizzati dalla ditta stessa o da altre aziende.

La tipologia 7.12 dopo i trattamenti di macinazione e vagliatura viene sistemata nel cumulo coperto, denominato V3 nella tav. T4 per poi essere avviata alla cementeria, dove viene poste nella vasca di stoccaggio per essere prelevata, pesata e immessa nel mulino macinazione cotto.

Le tipologie 7.18; 12.3; 12.7 essendo già a pezzatura fine non necessitano di macinazione, sono quindi prelevate dai cumuli di messa in riserva tramite pale meccaniche, caricate su camion e portate alla cementeria dove vengono poste nelle vasche di stoccaggio per essere prelevate, pesate e immesse nel mulino macinazione cotto.

Rifiuti prodotti dall'attività di recupero

Durante le operazioni di recupero vengono prodotti dei rifiuti composti dai seguenti materiali: imballaggi, ferro, legno. Tali materiali, destinati a successivo recupero/smaltimento tramite ditte autorizzate, vengono raccolti in appositi cassoni carrabili individuati con S1, S2, S3 nella tav. T4 e sistemati in area deputata; sono quindi fisicamente separati sia dalle materie prime che dai rifiuti da recuperare.

3.2 QUANTITÀ ANNUE DI RIFIUTI TRATTATI

La quantità annua di rifiuti trattati non subirà alcuna variazione, sarà la stessa di quella autorizzata e attualmente trattata:

Quantità annua rifiuti trattati t.	Quantità annua rifiuti trattati m ³
150.600	94.810

Come si evince dalla tabella, la quantità massima di rifiuti conferibili e trattabili nell'impianto rimarrà quella attuale e quella indicata nell'Autorizzazione: 150.600 ton/anno.

La quantità massima consentita di rifiuti presenti istantaneamente nell'impianto è di 10.000 ton; tale quantità è comprensiva di:

- I. rifiuti in ingresso in attesa di lavorazione (R13);
- II. ii. rifiuti lavorati in attesa delle verifiche per la cessazione della qualifica di rifiuti di cui all'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006;
- III. iii. rifiuti esitati dalle operazioni di recupero.



3.3 CARATTERISTICHE DELLE AREE DI MESSA IN RISERVA E DI DEPOSITO MATERIALE TRATTATO

Attualmente le aree di messa in riserva sono state realizzate con una stratificazione di materiali di seguito riportata. D'all'alto verso il basso:

- almeno 50 cm di misto stabilizzato (naturale o riciclato);
- almeno 20 cm di sabbia ovvero georete/geogriglia a struttura tridimensionale;
- TNT di idonea grammatura (generalmente non inferiore a 250 gr/mq);
- HDPE non inferiore a 1,5mm di spessore (meglio se 2mm);
- almeno 50 cm di argilla, argilla limosa, limo-argilloso con $K_i \leq 10-6$ cm/sec;
- TNT non inferiore a 250 gr/mq;
- terreno in posto.

3.3.1 CARATTERISTICHE DELLE NUOVE AREE DI MESSA IN RISERVA

Nella nuova posizione le aree di messa in riserva saranno posizionate in area già pavimentata in asfalto, le piazzole avranno dimensioni del tutto simili a quelle esistenti (circa 45*28 metri e 42*23 metri). Le piazzole saranno dotate di caditoie e di sistema di raccolta e gestione acque; verrà creata una pendenza tale da far confluire le acque di dilavamento verso le caditoie in modo che le acque non escano dall'area delle piazzole (si veda Tav.IR2 del Masterplan e TAV2).

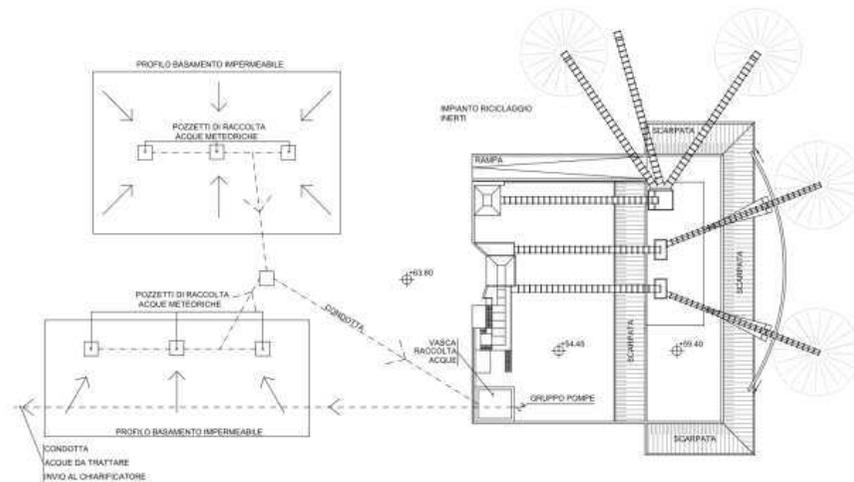


Figura 3-4: Raccolta acque meteoriche - stralcio Tavola IR2 impianto riciclato stato di progetto

La piazzola dove vengono stoccati i cumuli in uscita dall'impianto di trattamento avrà una dimensione di circa 47*25 metri e verrà pavimentata con una particolare stratigrafia di terreno, d'all'alto verso il basso:

- almeno 50 cm di misto stabilizzato (naturale o riciclato).
- almeno 20 cm di sabbia ovvero georete/geogriglia a struttura tridimensionale;
- TNT di idonea grammatura (generalmente non inferiore a 250 gr/mq);
- HDPE non inferiore a 1,5mm di spessore (meglio se 2mm);
- almeno 50 cm di argilla, argilla limosa, limoargilloso con $K_i \leq 10-6$ cm/sec;
- TNT non inferiore a 250 gr/mq;
- terreno in posto.

La piazzola sarà dotata di caditoie e di sistema di raccolta e gestione acque (si veda Tav.IR2).

Per il trattamento delle acque di dilavamento raccolte nelle piazzole verranno posizionati una vasca di sedimentazione e un disoleatore. Verrà inoltre realizzato un impianto di irrigazione per la bagnatura dei cumuli dotato di vasca di stoccaggio acqua, gruppo pompe e irrigatori a testa mobile. Gli irrigatori saranno del tipo mobile in grado di bagnare superfici estese; gli irrigatori saranno dotati di regolazione della testina, per impostare il settore da irrigare (angolo di lavoro), e di regolazione della gittata.

Le acque di dilavamento dell'area dell'impianto di recupero verranno quindi completamente riutilizzate.

Per maggior sicurezza si prevede la creazione, nella vasca di accumulo, di un troppo pieno che si collegherà alle condutture di acqua che vanno verso il bacino di accumulo. Tale bacino è previsto dal progetto di adeguamento al PTA di tutta l'area (progetto già consegnato agli Enti dalla ditta Fornaci Calce Grigolin con il procedimento unico VIA-AIA). Nella planimetria allegata (Tav.T2) si recepiscono già le indicazioni pervenute dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, con prot. n° 3527 del 12/02/2019, relative al progetto sopracitato, di spostare il bacino dall'ambito interno all'alveo del fiume Piave. Il bacino di accumulo verrà quindi posizionato al di là dell'argine avanzato (verso nord), sempre in area demaniale. La Tav.T2 riporta anche le modifiche al progetto di adeguamento al PTA per la parte relativa all'impianto di recupero rifiuti da demolizione oggetto del presente documento.

Le aree per la messa in riserva saranno adeguate per contenere i quantitativi e saranno suddivise in base alla tipologia del rifiuto come già oggi avviene. I quantitativi del materiale messo in riserva saranno gli stessi di quelli presenti attualmente ed indicati nell'Autorizzazione.

Le aree di messa in riserva della cementeria e dell'impianto di calcestruzzo rimarranno invariate nella posizione e nei quantitativi.

La tipologia 13.6 è stoccata in un capannone coperto e chiuso.

Le aree di conferimento sono asfaltate.

Per il sistema di raccolta e gestione acque meteoriche dell'intero stabilimento si rimanda alla planimetria specifica che riporta il progetto di adeguamento al PTA dell'intera area e riportato in tav2..

3.4 LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DELL'AREA

Gli interventi di riqualificazione comprendono:

- sistemazione ambientale dell'area demaniale da ove è previsto il dislocamento dell'impianto esistente.
- mitigazione visiva e ambientale dell'area dove è previsto lo spostamento dell'impianto.

Gli interventi di riqualificazione ambientale, già presentati in via preliminare al citato Masterplan o Piano Guida, hanno come obiettivo principale il ripristino degli ambienti e della successione potenziale che comprende anche interventi di gestione attiva per il controllo dell'evoluzione, l'eliminazione delle specie non coerenti o alloctone, inserimento di specie che esplicano funzioni di rifugio ed alimentazione per la fauna, monitoraggio evoluzione ambienti.



Figura 3-5: sottobacini di raccolta - Stralcio tavola 2

3.4.1 INTERVENTI DI RIPRISTINO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELL'AREA DELL'IMPIANTO DI MACINAZIONE

L'area demaniale, in cui si trova attualmente l'impianto di recupero rifiuti da demolizione verrà liberata dall'impianto e da tutte le sue componenti, verranno rimosse tutte le fondazioni, coperture e pavimentazioni presenti, compresa la stratigrafia di materiale delle piazzole di messa in riserva dei rifiuti. Verrà asportato l'impianto di gestione delle acque di dilavamento pozzetti, caditoie, vasca, tubazioni.

Per quanto riguarda il sito specifico sede dell'impianto di riciclaggio, i lavori di messa in pristino per la parte ambientale vengono descritti a partire dallo strato di posa posto a quota campagna conforme alle contermini secondo le sezioni riportate negli elaborati grafici.

Il riempimento della fossa occupata dall'attuale impianto di riciclaggio sarà eseguito con materiale lapideo reperito in loco sino a circa 0,25 m dal piano campagna e successivamente colmato con terreno vegetale.

Definito il piano di posa, il terreno verrà opportunamente lavorato mediante fresatura superficiale. Il piano finito prevede la realizzazione di una superficie con depressioni e leggere elevazioni per favorire una maggiore diversificazione degli ambienti una volta innescato, con la piantumazione, il processo di rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale. L'area di intervento ha una superficie di circa 21.000 m².

Accanto ad ampie radure con indirizzo a prato xerico realizzate mediante l'impiego di fiorume locale secondo la tecnica della fienagione, il progetto prevede la costituzione di fasce arborea ed arbustiva. L'impianto viene eseguito a gruppi, alternando specie di alberi e arbusti con, sul limitare, una fascia a mantello arbustivo secondo la distribuzione naturale delle aree boscate. Le specie scelte appartengono al corredo floristico tipico e sono scelte con particolare attenzione rispetto alla funzione di rifugio ed alimentazione della fauna.

Le specie arboree utilizzate sono riferibili a 2 tipologie di habitat:

- Nella prima tipologia, riferibile al bosco planiziale e utilizzata nelle zone più prossime all'argine avanzato, è previsto l'impiego di: *Alnus incana*, *Fraxinus excelsior*, *Ulmus inor*, *Quercus robur*, *Quercus pubescens*, *Acer pseudoplatanus*, *Tilia cordata*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus*. Le specie arbustive *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Rhamnus catharticus*, *Prunus spinosa*, *Corylus avellana*.
- Nella seconda tipologia, legata all'ambito ripariale, le specie utilizzate sono quelle riferimento alle formazioni a salicopopuleto; una situazione pre-climatica destinata a mantenersi stabile per lungo tempo in relazione ai condizionamenti derivanti dal livello della falda e dagli episodi di ringiovanimento. Il bosco maturo con salice bianco e pioppo nero quali specie guida ha una struttura arborea di notevole pregio (altezze di 25-30 metri), una ricca componente arbustiva e una composizione erbacea variabile. Sono inserite formazioni a salice cinerino (nelle aree più prossime alle zone sempre umide); si tratta del saliceto che più di ogni altra vegetazione legnosa è in grado di sopportare lunghi periodi di inondazione e che peraltro si localizza lungo le anse del fiume o sulle sue adiacenze, dove l'acqua defluisce lentamente e affiorano le risorgive. Accanto al salice è previsto l'ontano nero, a formare così una compagine più compatta; l'ontano ha poi la capacità di ramificarsi fin dalla base, divenendo ricettacolo di una variegata componente avicola acquatica. E' previsto l'inserimento di diverse specie di salice (*S. cinerea*, *S. triandria*, *S. purpurea*, *S. eleagnus*), ontano nero (*Alnus glutinosa*) e frangola (*Frangula alnus*), dal cui strato si possono elevare singoli esemplari di pioppo nero (*Populus nigra*) e salice bianco (*Salix alba*). Le componenti erbacee sono poche e per lo più legate ai canneti che fanno da contorno. Per la componente arbustiva sono individuate le specie *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Rhamnus catharticus*, *Prunus spinosa*, *Corylus avellana*.

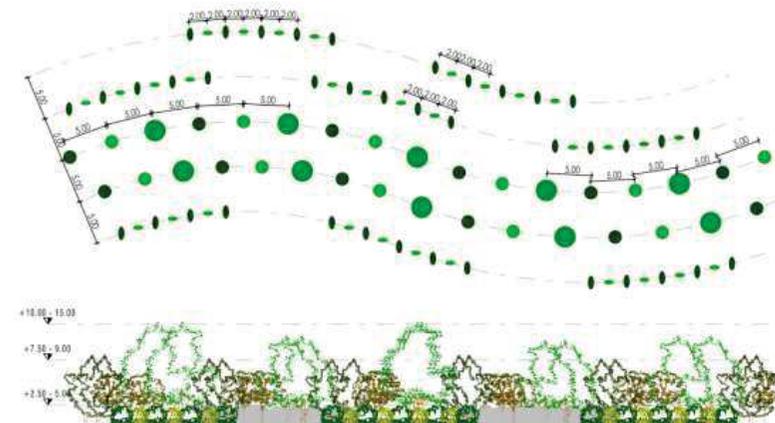
A servizio dell'impianto è presente una strada a lato dell'argine avanzato verso golena che, a seguito della dismissione, viene eliminata. Gli impianti si estendo quindi sino a circa 2 m dal piede dell'argine avanzato.



Figura 3-8: Tavola comparativa: in giallo l'impianto oggetto di spostamento e l'eliminazione del tratto di strada lungo l'argine avanzato, in rosso i nuovi impianti arborei ed arbustivi

Lungo l'argine il progetto prevede l'impianto di un doppio filare a sesto alternato con 10 m tra gli esemplari nella fila, 5 m tra le file. L'impianto prevede l'inserimento di arbusti a macchia monospecifica per favorire l'affrancamento e ridurre le fallanze per lunghezze di circa 10 m alternate a spazi vuoti.

Questo filare si interfaccia con quello restostante l'argine avanzato interessato dagli interventi di realizzazione ed inserimento ambientale dei bacini di accumulo e drenaggio, ponendo in sequenza una doppia cortina verde tra l'ambito del complesso industriale e l'ambito demaniale.



Interventi di riqualificazione del verde esistente con eliminazione delle alloctone, impianti arbustive ed arbusti coerenti con la distribuzione attuale di riferimento, adattamento di specie per alimentazione e rifugio della fauna.



Nelle parti vegetate verrà attuata una selezione delle specie coerenti e applicate misure di gestione attiva con eliminazione/contenimento delle specie alloctone, manutenzione dell'esistente, riqualificazione della composizione floristica in adesione al Regolamento Europeo n. 1143/2014 "recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive" e le linee guida di ISPRA "LE SPECIE ALIENE INVASIVE: COME GESTIRLE Appendice 2: piante aliene e aliene invasive."

Le misure di azione attiva di gestione lungo l'ambito demaniale si estendono all'area dove è presente l'impianto di lavaggio della roccia e i gli ex laghetti e l'intervento si configura quindi come un riordino e una riqualificazione ambientale di un'estesa superficie con indirizzamento dell'evoluzione naturale verso habitat di pregio con valore ecosistemico e di connessione ecologica.



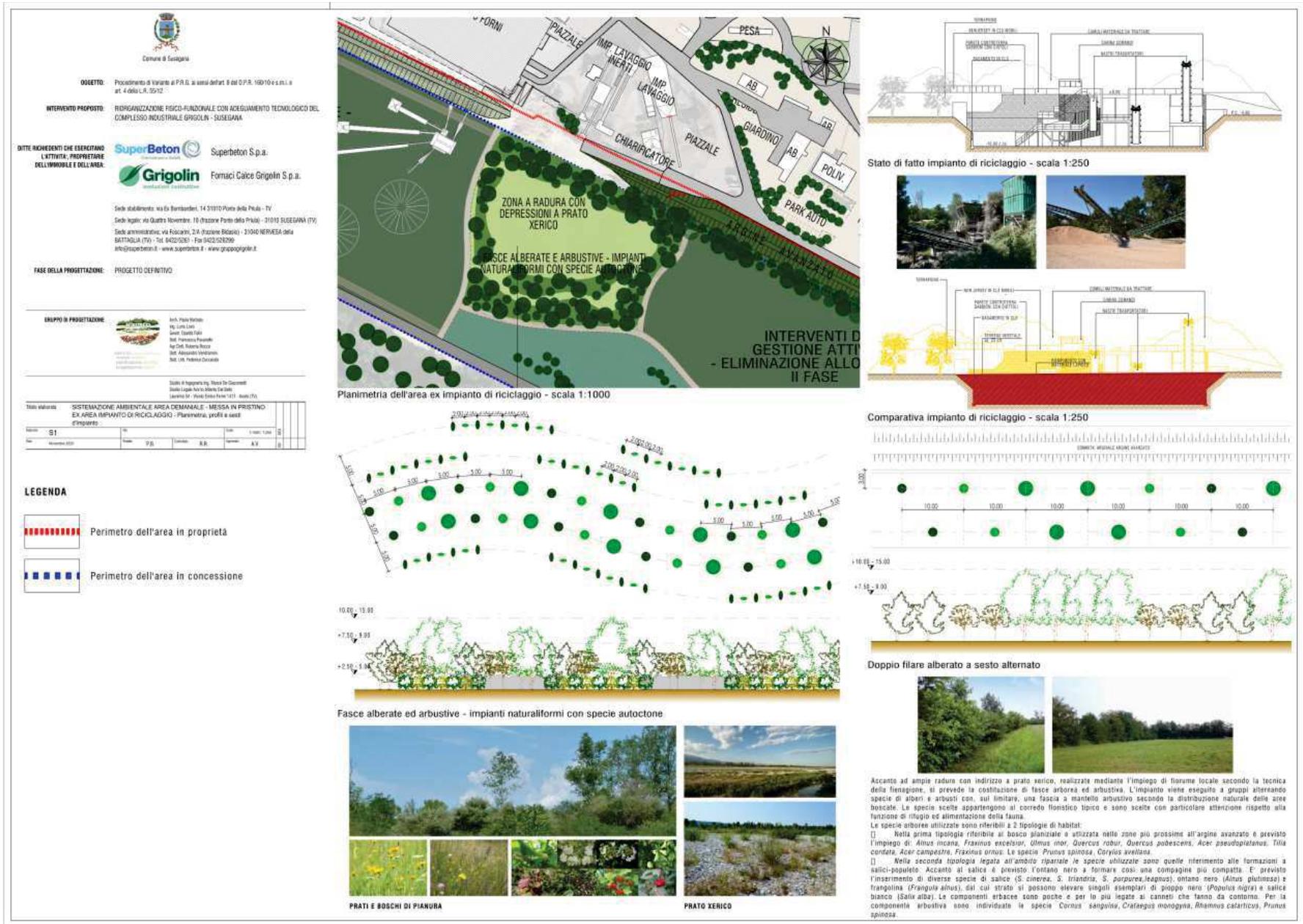


Figura 3-9: Sistemazione ambientale area demaniale – Messa in pristino ex area impianto di riciclaggio – Pianimetria, profili e sesti



3.4.2 MITIGAZIONE ALL'AMBITO DELL'IMPIANTO DI RICICLATO

Il progetto prevede che il macchinario dell'impianto sia posto in una fossa a circa - 5,00 m dal piano campagna e risulta emergente da questi di altri 5,00 m. La mitigazione visiva si realizza mediante l'impianto di fasce arboree ed arbustive con impianto sinusoidale su più file disposte nell'area a prato a costituire quinte arboree. Nella composizione sarà attentamente studiata l'introduzione di specie autoctone sempreverdi o a foglia semipersistente per mantenere la schermatura nelle diverse stagioni. Le specie arbustive saranno selezionate per essere rifugio ed alimentazione della fauna. La gestione del prato prevede 2 sfalci l'anno in modo da favorire lo sviluppo di specie a fiore, ridurre le esigenze idriche e sviluppare servizi ecosistemici.

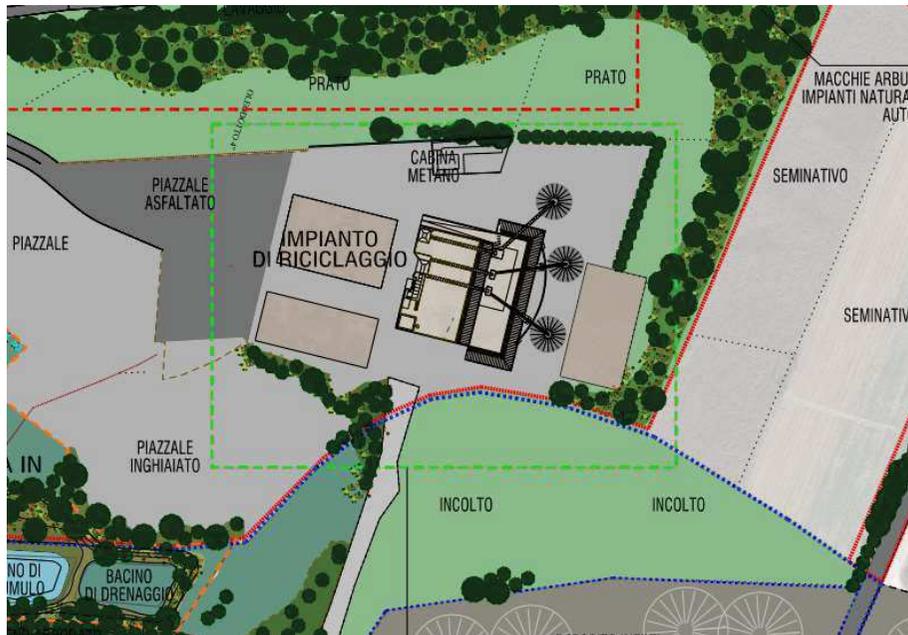


Figura 3-10: Localizzazione e schema di intervento

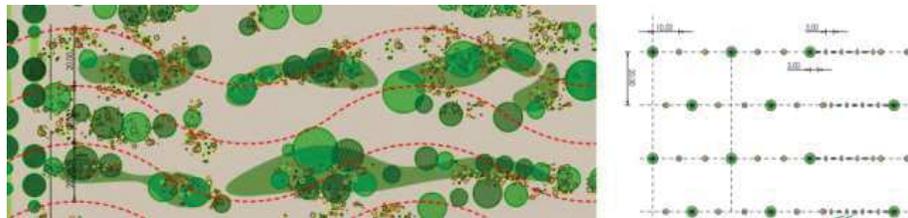


Figura 3-11: Schema di impianto proposto

Le specie impiegate negli impianti e le modalità di impianto sono quelle individuate nella DGR 1242 del 01.09.2020 per i boschi di pianura. La specie principale è la farnia e verrà utilizzata la tecnica della doppia farnia che consiste nel porre a dimora, lungo il filare, 2 individui distanziati circa mezzo metro tra loro anziché uno solo, nella prospettiva di diradare selezionando il migliore già attorno ai 5 anni di età. Analoga tecnica sarà essere usata per il frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*). Saranno utilizzati materiali vivaistici a medio sviluppo: piantine forestali di 3-4 anni con altezza anche maggiore di 120-150 cm con dimensione della chioma proporzionata al grado di sviluppo dell'apparato radicale.



Gli impianti sono preceduti da interventi per l'eliminazione delle specie alloctone invasive condotti secondo i protocolli di ISPRA.

ELIMINAZIONE DI SPECIE INVASIVE



Trattamenti con dissecante eseguiti a mano in modalità anti-aspersione

Negli anni si è assistito alla diffusione delle cenosi di *Amorpha fruticosa*, una specie di origine nord-americana alloctona ed invasiva ed ai danni che questa espansione ha provocato negli habitat naturali. L'effetto principale legato alla presenza di nuclei densi della specie è la progressiva scomparsa delle comunità vegetali e degli habitat propri del saliceto ripariale tipico degli ambienti delle grave del Piave. Considerata la limitata estensione e la fragilità di questi ambienti, così come la loro importanza per la conservazione della biodiversità animale e vegetale, sono state sviluppate molte azioni concrete, soprattutto progetti Life, con l'obiettivo di sviluppare framework metodologici utili alla gestione e al contenimento, se non all'eradicazione totale, di questa specie aliena invasiva.

Gli interventi di gestione attiva coinvolgono anche le altre specie alloctone invasive presenti.



Amorpha fruticosa



Buddlejia davidii



Helianthus tuberosus



Reynoutria japonica



Oenothera biennis



Solidago gigantea



Impatiens balloerii



Artemisia velutorum

Gli impianti sono realizzati con esemplari di almeno 3 anni, diam 18-20 cm per le alberature h 100-120 cm per gli arbusti, forniti in pane di terra certificati di provenienza esenti di fuoco batterico, grafiosi, cancro o altre malattie che richiedono espressamente documentazione fitosanitaria. Le principali forniture verranno eseguite presso il Centro Biodiversità Vegetale e Fuori Foresta di Montecchio Precalcino (VI), gestito da Veneto Agricoltura, nato con lo scopo di fornire la "materia prima" vegetale per recupero ambientale con attenzione alla tutela del germoplasma delle specie legnose indigene. L'impianto viene fatto con la tecnica a buca, negli impianti viene utilizzato il biodisco e lo shelter.



Figura 3-12: Inserimento shelter di protezione in materiale biodegradabile e utilizzo di biodisco per la protezione orizzontale



Figura 3-13: Sistemazione ambientale area demaniale – Area di nuovo sedime nell’impianto di riciclaggio – Planimetria, profili e sest d’impianto



3.4.3 MANUTENZIONE DELLE OPERE A VERDE

Successivamente alla messa a dimora dell'impianto si dovranno eseguire una serie di interventi di cure colturali al fine di guidare l'evoluzione naturale degli stessi. Gli interventi necessari sono i seguenti:

- controllo della concorrenza esercitata dalle erbe infestanti;
- risarcimento delle fallanze;
- irrigazione;
- difesa fito-sanitaria (in impianti a prevalente funzione produttiva);
- eventuale selezione della doppia/tripla farnia.

Di seguito vengono descritte le cure colturali e le tempistiche

Controllo della concorrenza esercitata dalle erbe infestanti

Il controllo della concorrenza esercitata dalle erbe infestanti può essere svolta secondo più modalità:

1. **sfalcio dell'erba** lungo gli interfilari. In genere tale tipo di intervento si effettua nei primi 2-3 anni dopo la messa a dimora dell'impianto; questo dipende dalla velocità di crescita delle piante:
 - lo sfalcio va eseguito finché le chiome delle piante forestali non si sono chiuse, bloccando la crescita della vegetazione erbacea; - in media lo sfalcio si effettua 2-4 volte all'anno, più di frequente nei primi anni e via via con minore frequenza man mano che le piante crescono: negli anni l'opportunità o la necessità di proseguire negli sfalci dipendono di volta in volta dallo sviluppo raggiunto dalle piante;
 - - nella trinciatura dell'erba nell'interfilare si deve prestare attenzione a non danneggiare il telo pacciamante con l'attrezzo meccanico;
2. **diserbo chimico** in corrispondenza del foro d'impianto - va effettuato con attenzione nei primi 2-3 anni, in quanto l'invasione delle malerbe può arrecare una concorrenza molto forte alle giovani piantine; - per tale operazione si deve ricorrere all'uso di pompe dotate di ugelli schermati, per evitare pericolosi disseccamenti delle giovani piantine;
3. **eliminazione manuale delle malerbe** presenti vicino al colletto delle piantine, nei pressi del foro d'impianto: questo risulta utile soprattutto in presenza di malerbe rampicanti come il convolvolo. Per le ripuliture e il contenimento della crescita della vegetazione erbacea per via meccanica si può ricorrere a più opzioni, tra cui il decespugliamento (uso del decespugliatore) o la trinciatura mediante trinciasarmenti (a catene, coltelli, flagelli o martelli) portato da trattore agricolo.

Risarcimento delle fallanze

In genere l'impiego di materiale vivaistico di buona qualità e la messa a dimora di giovani piantine forestali (in genere di età 1-2 anni) con pane di terra permettono di garantire elevate percentuali di attecchimento. In questi casi tendenzialmente il numero medio di fallanze riscontrabile risulta sempre inferiore al 5-10%. Superata la soglia del 15% vanno reintegrate le fallanze con nuovi impianti adottando nel caso opportune misure correttive (sostituzione della specie, aumento della zolla di terreno, etc)

Irrigazione

In genere non risultano necessari interventi di irrigazione grazie alla selezione delle specie e l'utilizzo di sestri di impianto adeguati. Sono da eseguire esclusivamente interventi di soccorso in caso periodi fortemente siccitosi soprattutto nei primi 3 anni dopo la messa a dimora dell'impianto.

Difesa fito-sanitaria

I trattamenti fito-sanitari per gli impianti di carattere naturalistico generalmente non vengono realizzati. Possono risultare opportuni solo in pochi casi, qualora si verificino attacchi di insetti defogliatori (ad esempio la crisomela del pioppo, *Melasma populi*) che colpiscono una percentuale cospicua del popolamento (almeno il 30%). In tal caso è consigliabile effettuare trattamenti antiparassitari con distribuzione degli opportuni principi attivi mediante atomizzatore. Tali interventi si



possono rendere necessari soprattutto all'inizio della primavera del primo anno del ciclo produttivo, quando le defogliazioni possono essere più intense.

Eventuale selezione della doppia/tripla farnia

Negli impianti a carattere spiccatamente naturalistico nei quali si ricorre alla tecnica dell'impianto della doppia o tripla farnia, dopo 5 - 6 anni si deve procedere alla selezione all'interno dei gruppi, preservando l'individuo migliore ed eliminando le piante più piccole e stentate.

3.5 ALTRI INTERVENTI IN CORSO

Nell'area è in corso di realizzazione nell'ambito della procedura AIA/VIA dell'impresa Fornaci Calce Grigolin la sistemazione ambientale dei bacini di accumulo delle acque di cui si riporta breve descrizione (che si considerato come consolidato amministrativo nell'ambito del presente progetto).

Il progetto prevede la realizzazione del corpo ricevitore di acque piovane già depurate provenienti dai piazzali dello stabilimento industriale costituita da due bacini. I bacini interessano una superficie complessiva di circa 3000 m2 realizzato con una depressione rispetto al piano campagna circostante di c.ca 3,5m.

I bacini saranno divisi in due zone separate da un arginello di c.ca 1 m di altezza. Il primo invaso ha la funzione di accumulo con il fondo in argilla per uno spessore di circa 30 cm, e il secondo (con fondo in ghiaia) sarà destinato al drenaggio dell'acqua nel sottosuolo.

La proposta di inserimento paesaggistico ambientale coinvolge un ambito più vasto di quello strettamente conterminato ai bacini con l'obiettivo di riqualificare e avviare un processo di naturalizzazione della porzione di impianto compresa tra l'argine avanzato e l'argine maestro.

L'intervento, considerato lo stato di fatto che vede quali invarianti la presenza del terrapieno lato strada contrapposto all'argine avanzato e la presenza dell'abitazione, assume le seguenti linee di sviluppo:

- *i bacini di accumulo e drenaggio vengono conformati senza ridurre le quantità di volume d'acqua utile definita dalla esplicitazione di funzione a corpo ricevitore e senza modificare le opere impiantistiche, manufatti di regolazione e recapito, al fine di restituire un profilo naturaliforme, con la creazione di lanche e depressioni per aumentare la biodiversità. Si sono previsti impianti di esemplari appartenenti a specie autoctone riferibili agli habitat tipici delle grave del Piave a diverse resistenze alla sommersione d'acqua e sono state inserite, nel bacino con fondo non drenante, delle specie elofite (fragmite e tifa). Viene lasciato libero un passaggio per i mezzi di manutenzione.*
- *rafforzamento del terrapieno con riqualificazione della vegetazione esistente e prolungamento dell'allineamento sino al fronte dell'abitazione a costituire una quinta verde tra la viabilità e l'ambito di residenza*
- *costituzione di una fascia arborea ed arbustiva (3.545 m2) costituita da alberature ed arbusti autoctoni che si dispone lungo la strada e a lato della funzione residenziale come zona filtro e quinta di mitigazione verso le aree industriali ampliando l'ambito di rinaturalizzazione.*
- *Interventi nella restante area (11.600 m2) con eliminazione/contenimento delle specie alloctone, manutenzione dell'esistente, riqualificazione della composizione floristica in adesione al Regolamento Europeo n. 1143/2014 "recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive" e le linee guida di ISPRA " LE SPECIE ALIENE INVASIVE: COME GESTIRLE Appendice 2: piante aliene e aliene invasive."*

3.7 CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

Nella nuova posizione le aree di messa in riserva saranno posizionate in area già pavimentata in asfalto, le piazzole avranno dimensioni del tutto simili a quelle esistenti (circa 45*28 metri e 42*23 metri).

La quantità annua di rifiuti trattati non subirà alcuna variazione, sarà la stessa di quella autorizzata e attualmente trattata.

3.8 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DI QUESTI

L'attuale area di localizzazione dell'impianto rientra nei siti Natura 2000 ZPS IT3240023 "Grave del Piave" e ZSC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia", mentre l'area di spostamento risulta esterna (vedi figura che segue).

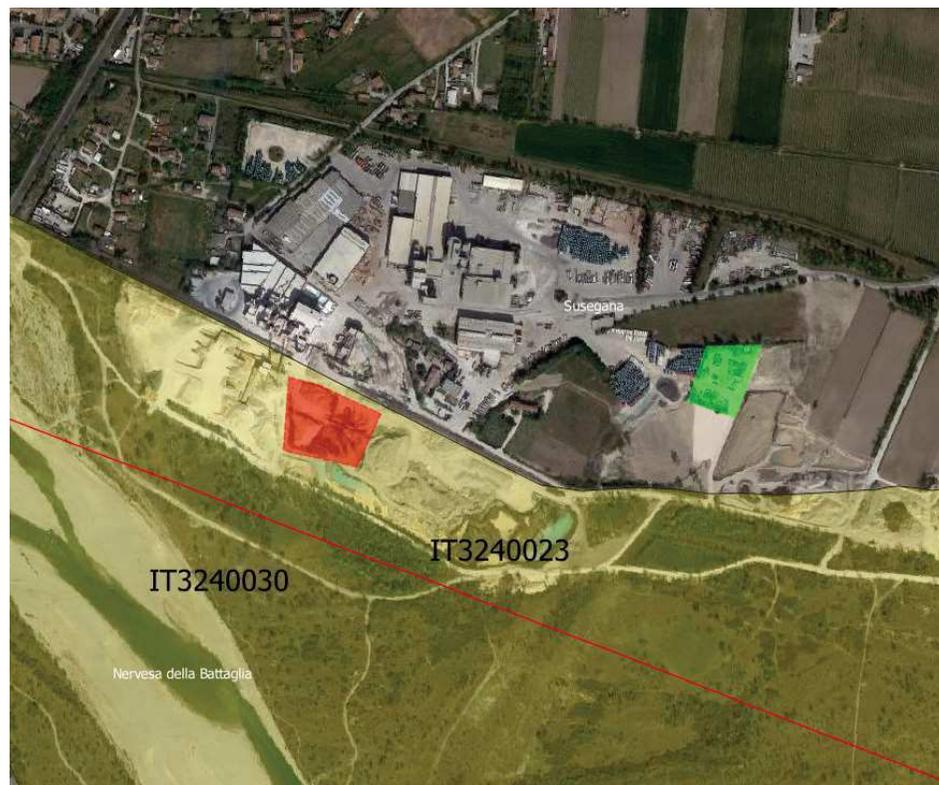


Figura 3.15: Individuazione della localizzazione attuale dell'impianto (in rosso) e di spostamento (in verde) rispetto ai siti della rete Natura 2000 (in giallo)

3.9 UTILIZZO DELLE RISORSE

Per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse, in fase di cantiere per la realizzazione degli interventi in esame è prevedibile l'impiego di prodotti energetici per il funzionamento dei macchinari e dei mezzi di trasporto e di materiali edili.

La fase di esercizio dell'intervento in esame porterà all'utilizzo di risorse normalmente utilizzate per le operazioni di manutenzione delle opere realizzate, che si possono stimare di entità trascurabile.

La quantità massima di rifiuti conferibili e trattabili nell'impianto rimarrà quella attuale; lo spostamento dell'impianto non comporterà variazioni nei percorsi degli automezzi rispetto alla situazione attuale, né aumento degli automezzi circolanti.

3.10 FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI

Per quanto riguarda il fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali, per la movimentazione di materiali, mezzi e persone verrà utilizzata la rete stradale esistente.

L'impianto della Superbeton si raccorda agevolmente con la SS13 Pontebbana, che passa a soli 600 metri di distanza, ed alla quale è collegata per mezzo di un tratto di strada secondaria.

Procedendo verso sud, in direzione Lancenigo, lungo la SS13 si trova il bivio per l'autostrada A27 – Ingresso Treviso nord; allo stesso modo, percorrendo la SS13 verso nord si raggiunge l'autostrada A27 – Ingresso Conegliano.

Si stima che la maggior parte degli automezzi provenga da sud: da Treviso Nord verso Ponte della Priula, percorrendo la SS13 "Pontebbana", attraversando il ponte sul Piave, seguendo poi via Stradonelli e via Colonna. Una frazione minore di mezzi proviene da nord, dal casello autostradale di Conegliano (TV) seguendo poi la SS13. Mezzi possono giungere anche da est o da ovest attraverso la SP34 per poi confluire in Via Colonna o dalla SP248 seguendo poi la SS13 ed il percorso già descritto sopra.

L'ubicazione dell'impianto appare adeguata e di facile raggiungimento attraverso le vie di comunicazione. Le vie di accesso, pur caratterizzate da intenso traffico, sono adeguate al transito di automezzi pesanti senza gravare su arterie minori.

Lo spostamento dell'impianto non comporterà variazioni nei percorsi degli automezzi rispetto alla situazione attuale, né aumento degli automezzi circolanti.

3.11 EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, INQUINAMENTO LUMINOSO

3.11.1 EMISSIONI

Durante l'attività di cantiere (smontaggio impianto, ripristino area, installazione e montaggio impianto nella nuova posizione) le interferenze potenziali sono legati all'inquinamento atmosferico derivante dai mezzi di trasporto (di tecnici e materiali), dagli interventi di carpenteria (emissioni diffuse), dalla produzione di polveri generate dalle operazioni di scavo e demolizioni fondazioni e manufatti (pozzetti, tubazioni, vasche, ecc).

Tutte le interferenze generate in fase di cantiere si caratterizzano per la loro temporaneità e connessa reversibilità. Concluso il cantiere, che avrà una durata molto limitata, circa 30 giorni, le interferenze termineranno. L'area di influenza delle interferenze dirette sarà definita nell'immediato intorno del cantiere e sarà di entità contenuta.

Per la fase di esercizio, **lo spostamento dell'impianto di recupero rifiuti da demolizione non comporta incremento delle emissioni rispetto alla situazione attuale.**

Il progetto prevede la realizzazione di un sistema irrigazione per la bagnatura dei cumuli dotato di vasca di stoccaggio acqua, gruppo pompe e irrigatori. In questo modo si limita il sollevamento di polveri durante la movimentazione dei materiali e la loro lavorazione. Inoltre la nuova posizione è più interna allo stabilimento e quindi viene a crearsi una maggior distanza tra la lavorazione e le aree naturali protette.

Si sottolinea comunque che i rifiuti in ingresso e i materiali trattati in uscita dall'impianto hanno granulometria tale da rendere limitato il loro sollevamento o trasporto ad opera del vento, inoltre gli arbusti e le alberature presenti limiteranno la



dispersione delle polveri.

Non vi sarà alcun incremento del traffico in quanto il quantitativo dei rifiuti trattati e quello della messa in riserva rimarrà il medesimo di quello attualmente autorizzato.

Nello stabilimento è inoltre presente un'autobotte per la bagnatura delle vie di percorrenza dei mezzi all'interno dell'area. La bagnatura delle vie di accesso rappresenta un'efficace mitigazione al possibile trasporto delle polveri causate dal passaggio dei mezzi.

Inoltre è fatto obbligo agli automezzi di procedere a velocità molto limitata o a passo d'uomo. La pavimentazione delle vie di transito, la bagnatura dei cumuli, il controllo e la manutenzione periodica dei mezzi, la presenza di siepi ed alberature, limitano la produzione ed il trasporto delle polveri fuori dell'area del cantiere.

Il volume di traffico rimarrà invariato dal momento che il quantitativo e la tipologia dei rifiuti trattati rimarranno i medesimi di quelli già oggi autorizzati.

3.11.2 RUMORE

3.11.2.1 STATO DI FATTO

INDIVIDUAZIONE DELLE SORGENTI DISTURBANTI

Le fonti di disturbo che determinano l'impatto acustico ambientale nella zona circostante all'impianto sono costituite da sorgenti fisse (continue e discontinue) e da sorgenti mobili (discontinue) individuate nell'Annesso dello studio previsionale di impatto acustico.

Sulla base dei dati rilevati con strumentazione fonometrica e da dichiarazioni fornite dal responsabile impianto, è stato sviluppato un modello per l'elaborazione della mappatura dei livelli acustici al fine di effettuare la valutazione della propagazione acustica e di stimare i livelli di immissione presso i ricettori limitrofi all'azienda.

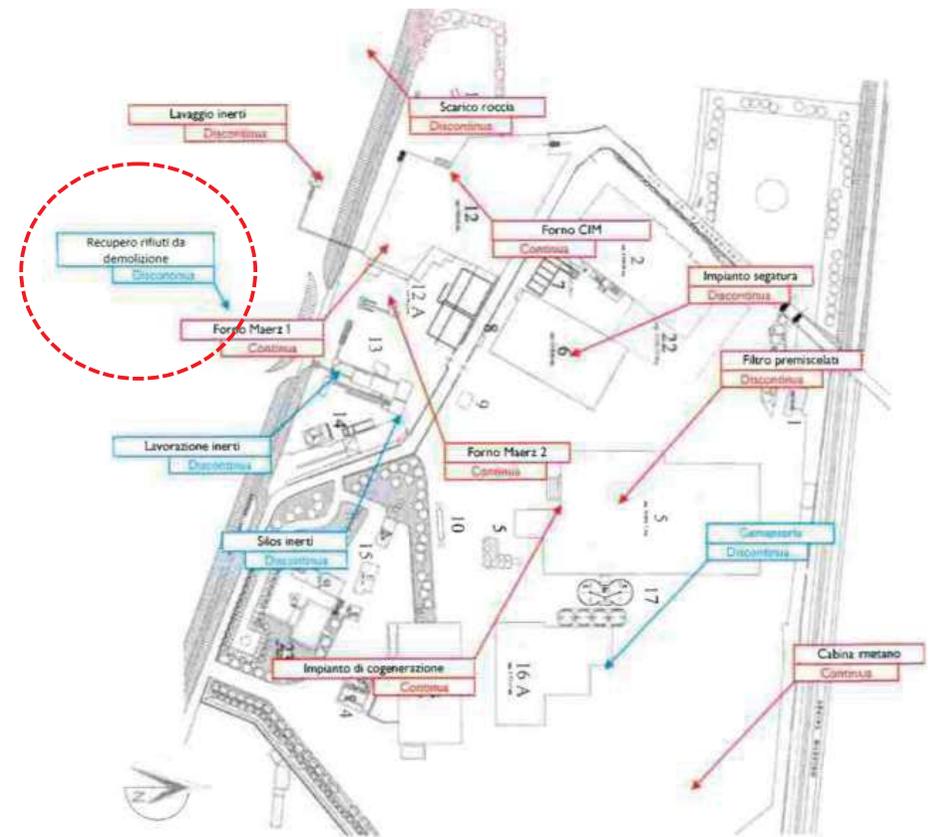


Figura 3-16: Ubicazioni delle sorgenti sonore (in colore blu sorgenti Superbeton S.p.A., in colore rosso sorgenti Fornaci Calce Grigolin S.p.a.) - stato di fatto

LIVELLI GENERATI DA SORGENTI FISSE A FUNZIONAMENTO DISCONTINUO DELLA SU PERBETON S.P.A.

I macchinari della Superbeton S.p.A. sono rappresentati dall'impianto di recupero del materiale da demolizione, silos inerti e lavorazione inerti, i quali funzionano nel periodo diurno ad eccezione della cemeniteria che è attiva solo durante la notte.

Di seguito in Tabella 3-1, vengono descritte le proprie specifiche acustiche.

Sorgenti sonore	Altezza media sorgenti	Quota terreno	Collocazione	Tempi di attività		Livello di pressione sonora (Lp)
				Giorno	Notte	
SbS1 Lavorazioni inerti <i>Sorgente puntuale</i>	A terra	76,0 m	Esterna	360 min	---	96,5 dBA a 1 m
SbS2 Silos inerti <i>Sorgente puntuale</i>	4 m	76,0 m	Esterna	840 min	---	85,6 dBA a 1 m
SbS3 Recupero rifiuti da demolizione <i>Sorgente piana orizzontale</i>	3 m	76,0 m	Esterna	480 min	---	85,4 dBA a 1 m
SbS4 Cementeria <i>Sorgente areale piana verticale</i>	10 m	76,0 m	Esterna	---	480 min	59,0 dBA a 20 m

Tabella 3-1: Livelli sonori delle sorgenti sonore discontinue Superbeton S.p.A..

LIVELLI GENERATI DA SORGENTI MOBILI DELLA FORNACI CALCE GRIGOLIN S.P.A. E DELLA SUPERBETON S.P.A.

Le sorgenti mobili sono costituite dai mezzi pesanti utilizzati per il trasporto del materiale per l'edilizia e altri prodotti all'interno dell'impianto, dalle pale gommate e dai carrelli elevatori per la movimentazione e dai mezzi leggeri (< 3,5 q.li) come le auto di proprietà dei dipendenti e fornitori (sorgenti lineari orizzontali).

Tutto il rumore provocato dalla movimentazione dei mezzi all'interno dello stabilimento (viabilità impianto e parcheggi auto), è considerato come rumore di fondo che si aggiunge a quello emesso dagli impianti.

Le apparecchiature rumorose sono le seguenti:

Tipologia di sorgente	Livello di pressione sonora (Lp)	Tempi di attività		Note
		Giorno	Notte	
M1 Mezzi pesanti	76,1 a 1 m	630 min	---	Movimentazione su strada di accesso ed all'interno dell'impianto
M2 Carrello elevatore	72,9 a 1 m	480 min	---	Movimentazione all'interno dell'impianto
M3 Pala meccanica gommata	77,3 a 1 m	480 min	240 min	Movimentazione all'interno dell'impianto
M4 Automobile	69,5 a 1 m	630 min	---	Movimentazione su strada di accesso ed all'interno dell'impianto
M5 Deposito silos	67,5 a 1 m	480 min	---	Movimentazione veicoli Fornaci Calce Grigolin S.p.A.
M6 Deposito automezzi	65,0 a 1 m	60 min	---	Movimentazione veicoli Fornaci Calce Grigolin S.p.A.
M7 Deposito attrezzature	49,0 a 1 m	60 min	---	Movimentazione veicoli Fornaci Calce Grigolin S.p.A.
M8 Parcheggio mezzi	39,6 a 1 m	780 min	480 min	Movimentazione veicoli Fornaci Calce Grigolin S.p.A. e Superbeton S.p.A.
M9 Stoccaggio rifiuti legnosi	53,0 a 1 m	120 min	---	Movimentazione veicoli Fornaci Calce Grigolin S.p.A.
M10 Parcheggi zona sud	43,6 a 1 m	780 min	---	Movimentazione veicoli Superbeton S.p.A.
M11 Parcheggi ovest	44,5 a 1 m	240 min	---	Movimentazione veicoli Fornaci Calce Grigolin S.p.A.
M12 Deposito cassoni e bancali	58,2 a 1 m	240 min	---	Movimentazione veicoli Fornaci Calce Grigolin S.p.A.

Tabella 3-2: Sorgenti mobili ed aree di movimentazione di Fornaci Calce Grigolin S.p.A. e Superbeton

LIVELLI GENERATI DA SORGENTI FISSE A FUNZIONAMENTO CONTINUO DELLA FORNACI CALCE GRIGOLIN S.P.A.

Le sorgenti a funzionamento continuo sono costituite da impianti che presentano un funzionamento continuo nelle 24 ore e descritti in Tabella 3-3.

Le sorgenti fisse sono rappresentate da:

- impianti e macchinari fissi (sorgenti puntiformi);
- tubazioni, camini, nastri trasportatori (sorgenti lineari);
- pareti, portoni, solai ed aperture laterali dei capannoni contenenti macchinari (sorgenti areali).

Le attrezzature che saranno di seguito descritte funzionanti in maniera continua (24 ore su 24) sono elencate in Tabella 3-3, nella Figura 9.4 nell'Annesso I dello studio previsionale di impatto acustico.

Sorgenti sonore	Altezza media sorgenti	Quota del terreno	Collocazione	Tempi di attività	Livello di pressione sonora (Lp)	
GrS1 Forno CIM <i>Sorgente piana orizzontale e areale piana verticale</i>	16,5 m	76,0 m	Esterna	24 ore su 24	Scarico tramoggia (Ext) in tino = 75 dBA a 1 m di distanza, quota 18 m Scarico benna skip (Ext) in tramoggia = 73 dBA a 1 m di distanza, quota 15 m	74,0 dBA a 1 m
GrS2 Forno Maerz 1 <i>Sorgente piana orizzontale e areale piana verticale</i>	24 m	76,0 m	Esterna	24 ore su 24	Soffianti (Ext) = 69 dBA a 1 m di distanza, quota 0 m Versamento Hoper in forno(Ext) = 57,9 dBA a 1 m di distanza, quota 21 m Scarico Hoper in forno ed alimentazione Hoper (Ext) = 59,1 dBA a 1 m di distanza, quota 24 m Scarico ribaltamento Skid (Ext) = 60 dBA a 1 m di distanza, quota 22 m	61,5 dBA a 1 m
GrS3 Forno Maerz 2 (sorgente post 1996) <i>Sorgente piana orizzontale e areale piana verticale</i>	23 m	76,0 m	Esterna	24 ore su 24	Filtri a maniche (Ext) = 64,8 dBA a 1 m di distanza, quota da 4 m a 21 m Scarico calcare (Ext) = 59,2 dBA a 1 m di distanza, quota da 22 m a 42 m	62,0 dBA a 1 m
GrS8 Impianto di cogenerazione (sorgente post 1996) <i>Sorgente piana orizzontale e areale piana verticale</i>	A terra	76,0 m	Esterna	24 ore su 24		83,7 dBA a 1 m
GrS9 Cabina metano <i>Sorgente puntuale</i>	A terra	76,0 m	Esterna	24 ore su 24		69,8 dBA a 1 m

Tabella 3-3: Sorgenti fisse esterne a funzionamento continuo nel periodo diurno e notturno



LIVELLI GENERATI DA SORGENTI FISSE A FUNZIONAMENTO DISCONTINUO DELLA FORNACI CALCE GRIGOLIN S.P.A.

Le attrezzature che hanno un funzionamento discontinuo operano alternativamente nel periodo diurno o notturno. Nello specifico gli elementi emittenti sono impianti per la lavorazione di inerti che sono riassunti in Tabella 3-4.

L'influenza che tali elementi esercitano sui livelli acustici presenti presso i punti di osservazione è descritta nel paragrafo 9.9.3 e confermata dall'applicazione del modello matematico il cui report predittivo è inserito in Annesso IV dello studio previsionale di impatto acustico.

Sorgenti sonore	Altezza media sorgenti	Quota terreno	Collocazione	Tempi di attività		Livello di pressione sonora (Lp)
				Giorno	Notte	
Gr54 Lavaggio inerti <i>Sorgente puntuale</i>	2 m	76,0 m	Esterna	360 min	---	96,5 dBA a 1 m
Gr55 Filtro premiscelati <i>Sorgente puntuale</i>	40 m	76,0 m	Esterna	840 min	---	87,5 dBA a 1 m
Gr56 Scarico roccia <i>Sorgente piana orizzontale</i>	A terra	76,0 m	Esterna	---	480 min	82,7 dBA a 1 m
Gr57 Impianto segatura (sorgente post 1996) <i>Sorgente areale piana verticale e puntuale</i>	5,5 m	76,0 m	Esterna	720 min	---	Filtro a maniche impianto segatura (Ext) = 80 dBA a 1 m di distanza, quota 9 m
					---	Ventilatore centrifugo impianto segatura (Ext) = 85 dBA a 1 m di distanza, quota 3 m
					---	Macinatore TIGER 180-90L e vaglio a rulli impianto segatura (Int) = 92 dBA a 5 m di distanza, quota 0 m

Tabella 3-4: Sorgenti fisse esterne a funzionamento discontinuo nel periodo diurno e notturno

PUNTI RICETTORI SENSIBILI ESTERNI AI CONFINI DELLO STABILIMENTO

I rilievi effettuati all'esterno dello stabilimento sono stati individuati in corrispondenza di tre singoli edifici abitativi posti in prossimità dell'impianto. Le distanze dei fabbricati dalle fonti di rumore più significative dal punto di vista dell'impatto acustico sono indicate nella tabella che segue.

I dati ottenuti sono stati utilizzati per la realizzazione del modello previsionale acustico relativo allo stato di fatto, rappresentato nel paragrafo 9.10.1 dello studio previsionale acustico. Nello Studio si precisa che è stata eseguita anche una misurazione presso l'area del SIC a sud dello stabilimento al fine di poter tarare in maniera precisa la parte meridionale dell'azienda confinante con l'areale del fiume Piave.

Rif.	Descrizione	Sorgente sonora più significativa	Distanza dalla sorgente	Distanza dalla strada
Rc1	Abitazione ubicata a ovest dello stabilimento	Gr54 Lavaggio inerti	ca. 270 m	ca. 320 m da S.P. n. 34
Rc2	Abitazione ubicata a nord dello stabilimento	Sb51 Lavorazione inerti	ca. 460 m	ca. 150 m da S.P. n. 34
Rc3	Abitazione ubicata a nord-est dello stabilimento	Sb54 Cementeria	ca. 240 m	ca. 95 m da S.P. n. 34
SIC	Sito di interesse comunitario (Fiume Piave) ubicato a sud dello stabilimento	Gr51, Gr52 e G3s3 Forni	ca. 380 m	ca. 960 m da S.P. n. 34

Tabella 3-5: Elenco distanze dei ricettori sensibili

Nella seguente tabella, come indicato in precedenza, sono descritti i livelli sonori rilevati all'altezza dei punti di osservazione prossimi all'impianto di giorno e di notte. Per quanto concerne la corretta taratura della modellizzazione delle sorgenti sonore dello stabilimento (si veda Annesso il per maggiori dettagli), al fine di ricreare uno scenario acustico quanto più attendibile, ci si è avvalsi della metodologia proposta nell'Appendice E della Norma UNI 11143-1:2005. La tabella sottostante permette di valutare che il modello digitale è stato tarato con sufficiente attendibilità, permettendo scarti trascurabili tra i valori misurati e quelli riprodotti.

Rif.	Descrizione	L _{Aeq,TM} - Diurno (dBA)		L _{Aeq,TM} - Notturno (dBA)	
		Misurato	Calcolato	Misurato	Calcolato
Rc1	Abitazione ubicata a ovest dello stabilimento	54,0	53,5	45,7	45,6
Rc2	Abitazione ubicata a nord dello stabilimento	51,4	51,4	44,3	44,2
Rc3	Abitazione ubicata a nord-est dello stabilimento	50,9	51,1	45,3	45,0
SIC	Sito di Interesse comunitario (Fiume Piave) ubicato a sud dello stabilimento	56,3	54,8	54,4	54,1
Scarto quadratico medio (< 2 dBA)		0,80	OK	0,22	OK

Tabella 3-6: Elenco livelli sonori dei ricettori sensibili

Una migliore considerazione sui livelli riscontrati può essere effettuata attraverso la visione delle schede di dettaglio riportate in Annesso III dello studio previsionale acustico.

STIMA DEI LIVELLI DI PROPAGAZIONE ACUSTICA - STATO DI FATTO

Sulla base dei dati di emissione acustica rilevati e della caratterizzazione ambientale del sito, si è quindi provveduto a definire il modello ed ad elaborare le mappe di diffusione acustica a linee di isolivello.

Le mappe riportano le situazioni riscontrabili di massima esposizione relativamente al periodo diurno e notturno.

Nello specifico caso si è fatto uso dello standard della Norma UNI ISU 9613-2:2006 per la simulazione delle sorgenti facenti parte dello stabilimento: in particolare considerata la distanza delle sorgenti e dai ricettori, esse sono state considerate come sorgenti areali verticali emittenti, come sorgenti puntuali, come sorgenti piane orizzontali e lineari orizzontali.

Ulteriori parametri principali utilizzati per il modello matematico sono stati i seguenti:

- fattore terreno G paria a 13,5 (superficie mediamente riflettente) dovuta alla presenza di strade asfaltate e ciel piazzale in cemento ed asfalto della ditta senza dimenticare che l'area della fabbrica si trova in contesto in parte agricolo;
- temperatura media di 10 °C;



- umidità relativa media pari al 70 %;
- fattore meteo di influenza locale È stato genericamente posto pari a $C_0 = 2$ dB in periodo diurno e $C_0 = 2$ dB in periodo notturno.

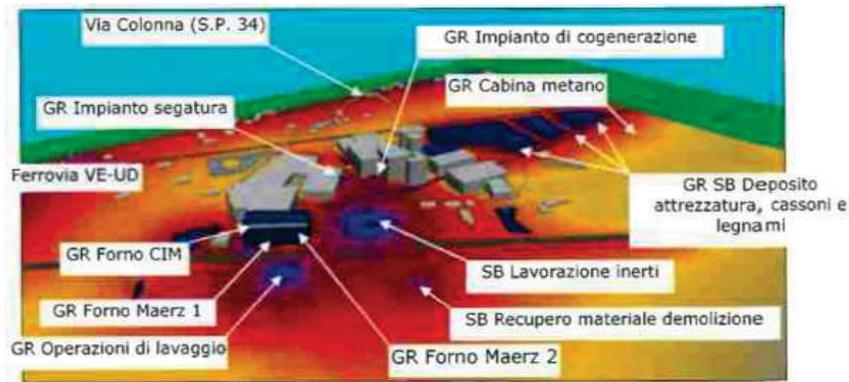


Figura 3-17: Rappresentazione 3D del modello acustico elaborato - stato di fatto

Rumore dovuto alle sorgenti sonore dello stabilimento allo stato di fatto nel periodo di riferimento diurno

L'immagine di Figura 3-18 è ricavata per mezzo di un modello matematico sviluppato su simulatore acustico Cadna-A; in essa viene visualizzata graficamente lo stato di fatto nella condizione più gravosa diurna dal punto di vista acustico: essa consiste nella contemporanea attività delle sorgenti fisse continue, discontinue e mobili degli impianti dello stabilimento, oltre alla circolazione dei mezzi leggeri e pesanti su via Colonna (S.P. 34) e ferrovia Venezia - Udine.

L'altezza alla quale è stata sviluppata la mappa ad isolinee di livello sonoro è pari a 4 m. La pressione acustica presso i ricettori abitativi è stata calcolata dal simulatore ad un'altezza di 1,5 m per meglio adeguarsi alle misure eseguite nella "realtà".

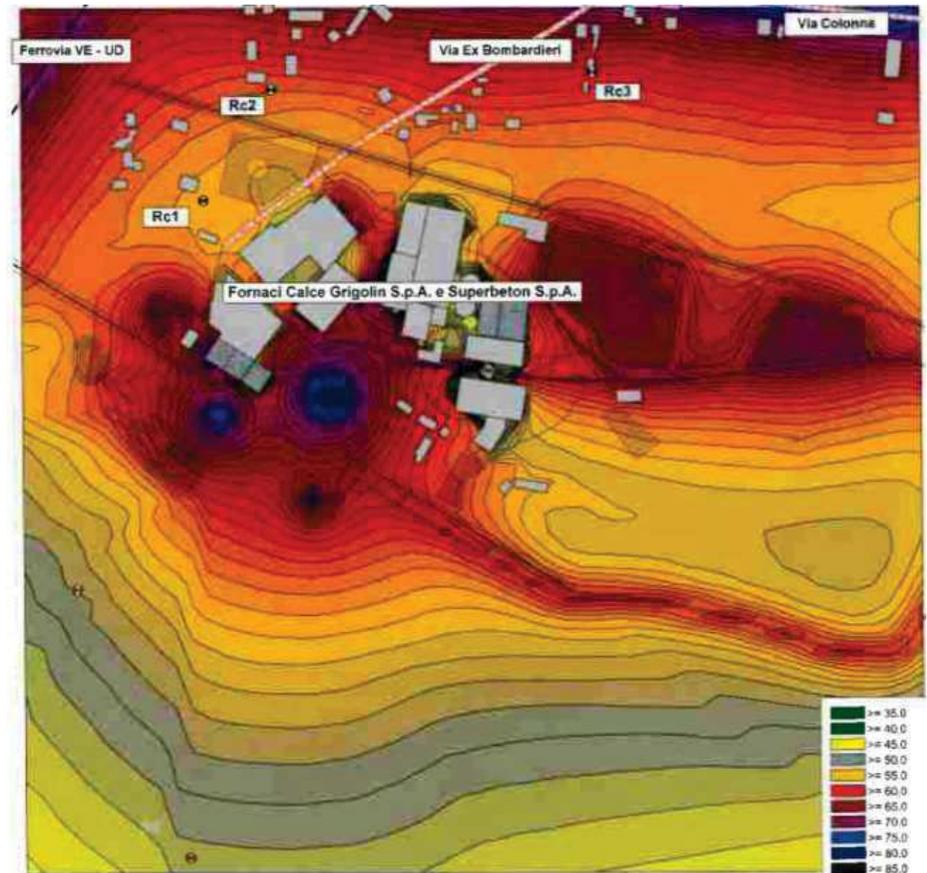


Figura 3-18: Situazione sonora dei livelli acustici ambientali La durante il tempo di riferimento diurno. Contemporanea attività della Fornaci Calce Grigolin S.p.A. e Superbeton S.p.A. con presenza di traffico stradale e ferroviario - stato di fatto

Nella seguente Figura 3-19, la mappa a curve di isolivello diurna tiene solamente conto degli impatti acustici dovuti all'attività dello stabilimento, escludendo le sorgenti sonore corrispondenti alla viabilità stradale e ferroviaria. Come nel caso precedente, l'altezza di simulazione è pari a 4 m ed il livello sonoro ai ricettori tiene conto dell'altezza della strumentazione pari a 1,5 m.

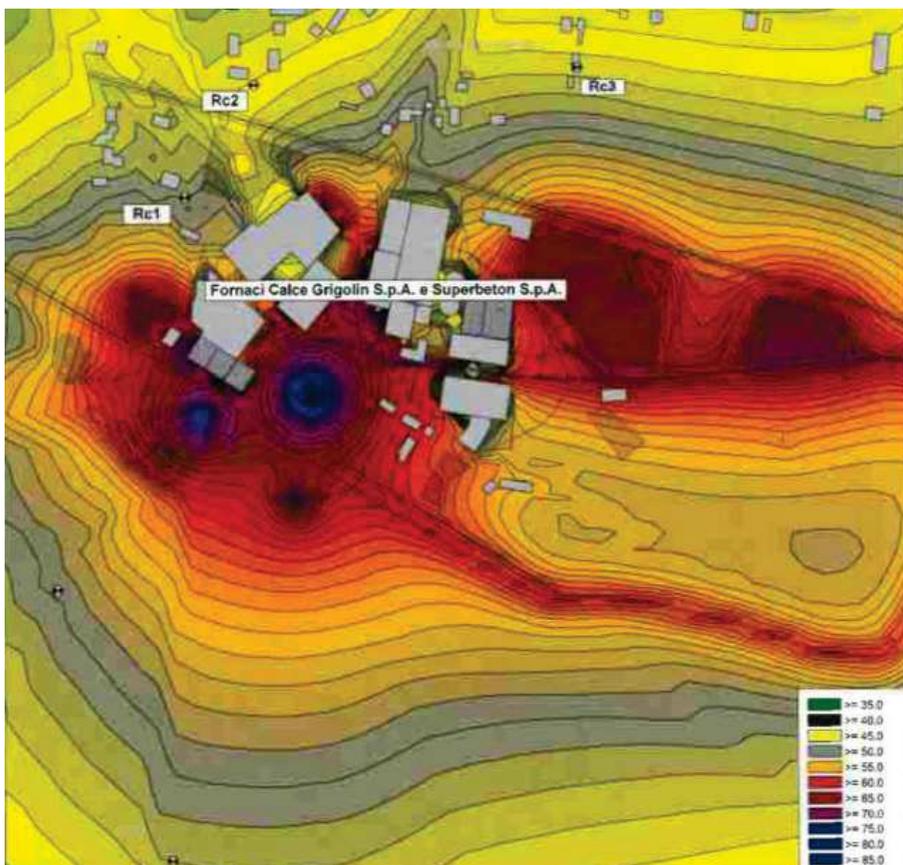


Figura 3-19: Situazione sonora dei livelli sonori ambientali L_a durante il tempo di riferimento diurno. Contemporanea attività della Fornaci Calce Grigolin S.p.A. e Superbeton S.p.A. senza apporto del traffico stradale e ferroviario - stato di fatto

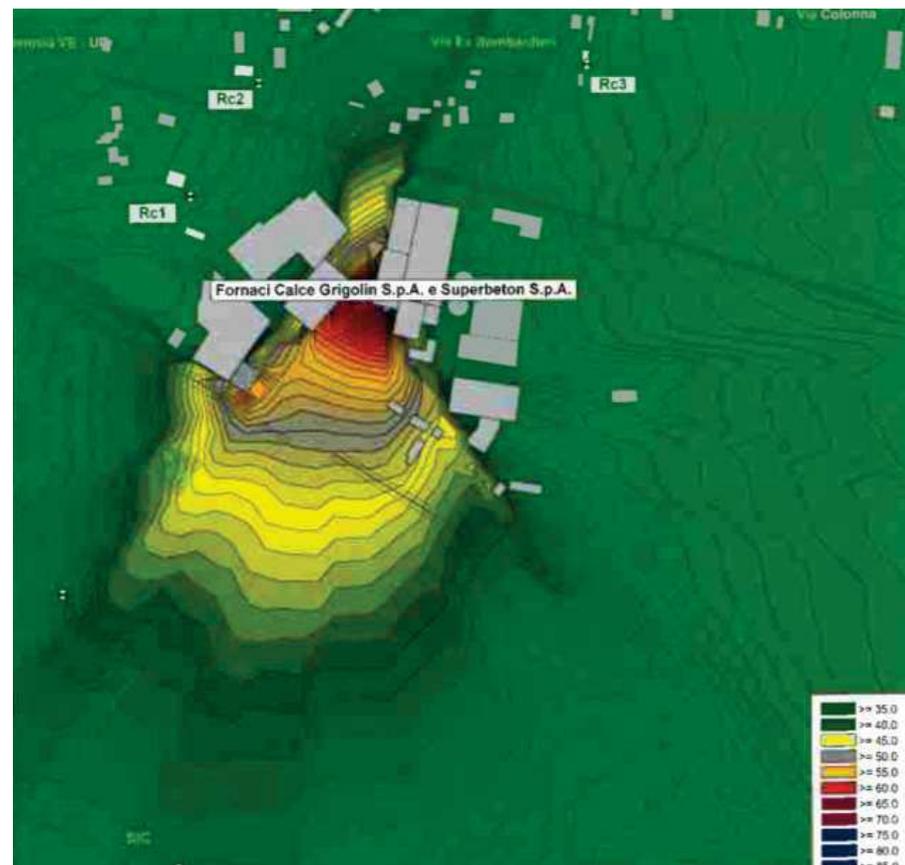


Figura 3-20: Situazione sonora dei livelli sonori ambientali L_a durante il tempo di riferimento diurno. Rumorosità data dalle sole sorgenti post 1995 escluse le restanti sorgenti sonore insistenti nell'area oggetto di valutazione - stato di fatto

Un ulteriore esame della rumorosità data solamente dalla presenza delle sorgenti sonore post 1996 relative alla Fornaci Calce Grigolin S.p.A. (forno Maerz 2, impianto di cogenerazione ed impianto segatura), può essere realizzato considerando lo scenario di impatto acustico che si avrà isolando le emissioni di rumore delle sole sorgenti sopracitate.

Tale scenario di rumore di Figura 3-20 è reso necessario per rispettare l'applicazione dei dettami della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 06/09/2004, che precisano al punto 6 che nel caso di stabilimento esistente oggetto di modifica (ampliamento, adeguamento ambientale, etc.), l'applicabilità del criterio differenziale deve avvenire limitatamente ai nuovi impianti che costituiscono la modifica.

RUMORE DOVUTO ALLE SORGENTI SONORE DELLO STABILIMENTO ALLO STATO DI FATTO NEL PERIODO DI RIFERIMENTO NOTTURNO

L'immagine di Figura 3-21 è ricavata per mezzo di un modello matematico sviluppato su simulatore acustico Cadna-A; in essa viene visualizzata graficamente lo stato di fatto nella condizione più gravosa notturna dal punto di vista acustico: essa consiste nella contemporanea attività delle sorgenti fisse continue, discontinue e mobili degli impianti, oltre alla circolazione dei mezzi leggeri e pesanti su via Colonna (S.P. 34) e ferrovia Venezia - Udine. L'altezza alla quale è stata sviluppata la mappa ad isolinee di livello sonoro è pari a 4 m. La pressione acustica presso i confini ed i ricettori abitativi è stata calcolata dal simulatore ad un'altezza di 1,5 m per meglio adeguarsi alle misure eseguite nella "realtà".

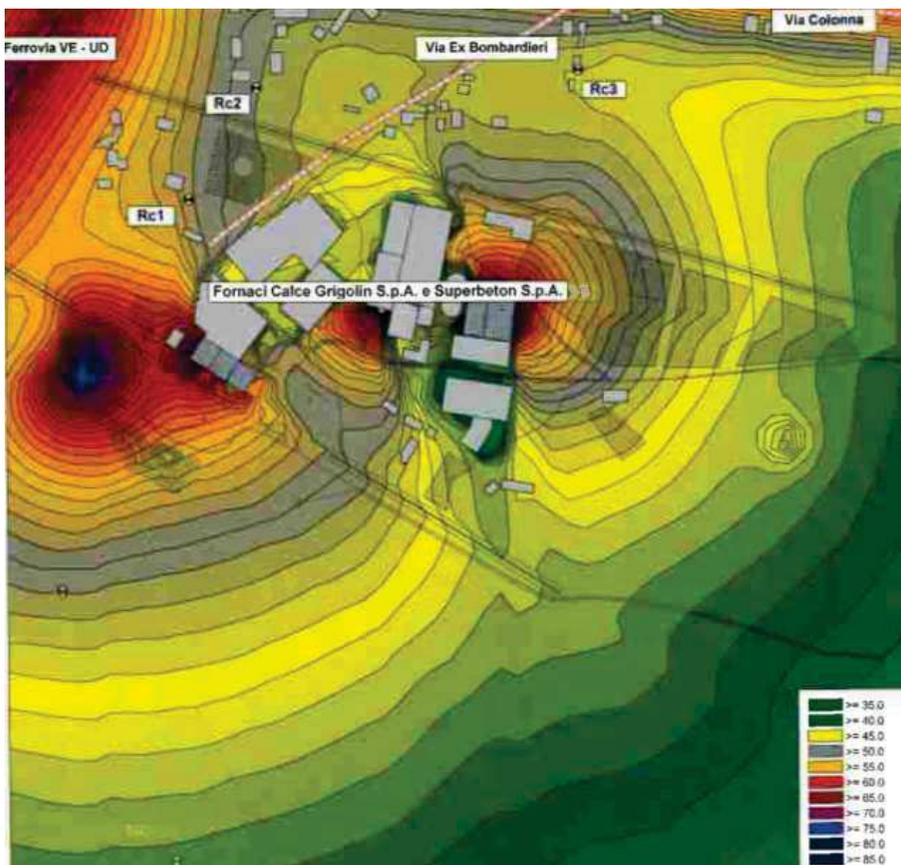


Figura 3-21: Situazione sonora dei livelli acustici ambientali Li, durante il tempo di riferimento notturno. Contemporanea attività della Fornaci Calce Grigolin S.p.A. e Superbeton S.p.A., con presenza di traffico stradale e ferroviario - stato di fatto

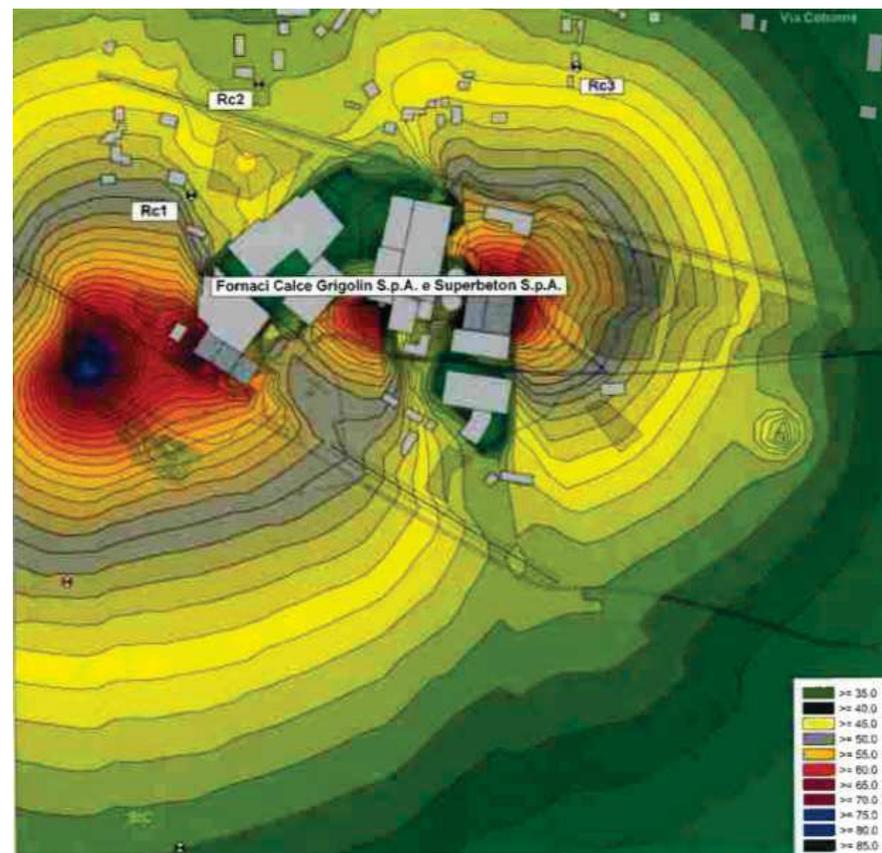


Figura 3-22: Situazione sonora dei livelli sonori ambientali La durante il tempo di riferimento notturno. Contemporanea attività della Grigolin S.p.A. e Superbeton S.p.A. senza apporto del traffico stradale e ferroviario - stato di fatto

Nel seguente confronto di Figura 3-22, la mappa a curve di isolivello notturna tiene solamente conto degli impatti acustici dovuti all'attività dello stabilimento, escludendo le sorgenti sonore corrispondenti alla viabilità stradale e ferroviaria. Come nel caso precedente l'altezza di simulazione è pari a 4 m ed il livello sonoro ai ricettori e punti a confine tiene conto dell'altezza della strumentazione pari a 1,5 m.

LIVELLI DI IMMISSIONE MISURATI

Le tabelle successive riassumono i valori di $L_{Aeq, tr}$, rilevati sulle stazioni di misura poste presso i ricettori nel periodo diurno e notturno.

Si ricorda che il rispetto del limite di immissione indicati dalla normativa deve essere valutato all'altezza dei ricettori.

Per le misure realizzate all'altezza dei ricettori abitativi (Rc1, Rc2 e Rc3) la durata del rilievo è stata di 249 minuti nel periodo di riferimento diurno e di 129 minuti nel periodo notturno, vista la condizione di rumorosità variabile rilevata nell'area.

L'evidenza delle misurazioni effettuate ai ricettori è presente anche in Annesso II e in Annesso III.

Di seguito si evidenzia la situazione attuale per la valutazione del rispetto dei limiti di immissione.

Le misure sono state arrotondate allo 0,5 come richiesto dal D.M. 16/03/1998.

Pos.	Descrizione	Quota del terreno	Altezza microfono da terra	L _{Aeq,TR} Diurno (dBA)	Limite Diurno (dBA)	L _{Aeq,TR} Notturno (dBA)	Limite Notturno (dBA)
Rc1	Abitazione ubicata a ovest dello stabilimento	76,0 m	1,5 m	54,0	60	45,5	50
Rc2	Abitazione ubicata a nord dello stabilimento	76,0 m	1,5 m	51,5	55	44,5	45
Rc3	Abitazione ubicata a nord-est dello stabilimento	76,0 m	1,5 m	51,0	60	45,5	50

Tabella 3-7: Verifica rispetto valori limite di immissione diurni e notturni misurati presso i ricettori -stato di fatto

La lettura della tabella indica il rispetto dei limiti di immissione presso i ricettori nel periodo diurno e notturno.

LIVELLI DIFFERENZIALI LD DI IMMISSIONE CALCOLATI

Allo stato attuale, come indicato nel precedente paragrafo, ai sensi del punto 6 della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 06/09/2004, la verifica del criterio differenziale di immissione trova applicazione in quanto negli anni successivi al 1996 sono state installate nuove sorgenti sonore rappresentate dal forno Maerz 2, impianto di cogenerazione ed impianto segatura.

Si precisa che nella Tabella sono anche indicati i livelli residui (L_R) stimati di fronte alle abitazioni grazie all'utilizzo del modello previsionale e dati dalla sola presenza del traffico stradale e ferroviario, che rappresentano il rumore di fondo diurno e notturno del territorio. I livelli residui (L_R) saranno confrontati con i livelli ambientali (L_A) diurni e notturni calcolati i quali tengono conto dalla sommatoria dei livelli sonori stradali e ferroviari e dei livelli sonori generati dall'attività delle sole sorgenti post 1996 dello stato di fatto.

Rif.	Livello residuo diurno (L _{Aeq,TR}) (dBA)	Livello sonoro diurno dato da sole sorgenti post 1996 di fatto (L _{Aeq,TR}) (dBA)	Livello ambientale diurno (L _{Aeq,TR}) (dBA)	Differenziale diurno (< 5 dB)
Rc1	51,7	27,2	51,7 + 27,2 = 51,7	51,7 - 51,7 = 0
Rc2	50,9	26,1	50,9 + 26,1 = 50,9	50,9 - 50,9 = 0
Rc3	50,1	22,6	50,1 + 22,6 = 50,1	50,1 - 50,1 = 0

Tabella 3-8: Verifica rispetto livelli differenziali diurni calcolati presso i ricettori con le sole sorgenti post 1996 - stato di fatto

Livello residuo notturno (L _{Aeq,TR}) (dBA)	Livello sonoro diurno dato da sole sorgenti post 1996 di fatto (L _{Aeq,TR}) (dBA)	Livello ambientale notturno (L _{Aeq,TR}) (dBA)	Differenziale notturno (< 3 dB)
43,0	21,7	43,0 + 21,7 = 43,0	43,0 - 43,0 = 0
42,9	21,5	42,9 + 21,5 = 42,9	42,9 - 42,9 = 0
38,7	18,2	38,7 + 18,2 = 38,7	38,7 - 38,7 = 0

Tabella 3-9: Verifica rispetto livelli differenziali notturni calcolati presso i ricettori con le sole sorgenti post 1996 - stato di fatto

3.11.2.2 STATO DI PROGETTO

Nella fase di cantiere le potenziali interferenze relative al comparto rumore si riferiscono essenzialmente alle emissioni sonore delle macchine operatrici utilizzate per la movimentazione terra e per le opere edili. Il D.Lgs. 262 del 04/09/02 "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto" impone per le macchine operatrici nuovi limiti di emissione, espressi in termini di potenza sonora.

Nel cantiere per l'attuazione delle opere in esame si può ipotizzare l'utilizzo delle apparecchiature riportate nella seguente tabella. Per i dati relativi al rumore emesso dai mezzi di cantiere si considerano i dati riportati nelle schede della Banca dati realizzata da C.P.T. - Torino (<http://www.cpt.to.it/schede.aspx>).

ATTREZZATURA/MACCHINARIO	Potenza sonora L _w dB(A)
Autocarro	103
Escavatore	105
Gru	101
Dumper/Martello demolitore	108
Macchina per pali trivellati	110

Tabella 3-10: Potenza sonora dei mezzi potenzialmente utilizzati nella fase di cantiere degli interventi

Per la fase di esercizio, la valutazione previsionale comprende tutte le sorgenti già considerate nel paragrafo precedente e le sorgenti che saranno attive a seguito dell'attuazione dell'intervento in esame, ovvero: impianto "H" di recupero rifiuti inerti Superbeton nella nuova posizione, area di attuale localizzazione dell'impianto rinaturalizzata (con rilievo naturaliforme), il silos per lo stoccaggio della segatura (già autorizzato, di competenza Fornaci Calce Grigolin), ubicato nell'area prospiciente il capannone adibito alla raffinazione dei rifiuti legnosi utilizzati come combustibile nei forni di produzione calce, e alcune pompe idrauliche, previste dall'ultima revisione del progetto di adeguamento al PTA della Regione Veneto, che riguarda in particolare la gestione delle acque meteoriche.

L'impianto "H" di recupero rifiuti inerti Superbeton sarà spostato come da planimetria comparativa vista in precedenza.

Dalla sede attuale saranno rimossi tutti gli impianti e tutte le opere e l'area in cui insiste l'impianto sarà rinaturalizzata anche mediante la realizzazione di un rilevato naturaliforme, le cui caratteristiche geometriche saranno concordate con la Soprintendenza. Il sistema di raccolta e trattamento delle acque sarà adeguato come descritto nella documentazione di progetto.



Presso quest'area saranno installate n. 5 nuove pompe idrauliche (nuove sorgenti acustiche). Nel complesso la configurazione di progetto dello stabilimento, adeguato al piano di tutela delle acque (P.T.A.) sarà la seguente, ove la nomenclatura delle aree si rifa al progetto di rinnovo AIA:

- Area 1B, vasca di raccolta lavaggio inerti (nr. 1 pompa);
- Area 2A, vasca di prima pioggia (nr. 1 pompa);
- Area ZB, vasca di prima pioggia (nr. 1 pompa);
- Area 1B, vasche di prima pioggia V9a.1, V9-a.2, V9b, E1, VO (nr. 5 pompe);
- Area 4A, vasche di prima pioggia (nr. 2), vasca di accumulo delle acque di lavaggio autobetoniere (nr. 1 pompa).

Nel contesto degli impatti cumulati è stata valutata come sorgente acustica anche il futuro silos di stoccaggio della segatura di Fornaci Calce Grigolin, che avrà le seguenti caratteristiche:

- struttura in cemento armato di forma cilindrica, con diametro di circa 21,5 m ed altezza di circa 30,0 m corredato di scale di sicurezza e di accesso agli apparati di alimentazione e copertura del silo. Il silo sarà rialzato rispetto il piano campagna di circa 5,0 m assicurando l'accesso dal basso allo stesso da parte degli automezzi adibiti allo scarico del materiale in caso di emergenza e per i processi produttivi;
- impianto di smistamento del polverino di legno e della segatura posto all'interno del capannone segatura e dei relativi collegamenti con nastro redler chiuso dello stesso verso il silos esterno;
- posa della condotta aerea per il trasporto polvere di legno alle fornaci;
- implementazione e miglora dell'apparato di aspirazione e trattamento delle polveri del reparto ricevimento segatura mediante posa di tubi aspiranti collegati al filtro a maniche esistente posto all'esterno del capannone segatura esistente lungo il lato nord del fabbricato.

Conseguentemente alla realizzazione del silos saranno installati alcuni sistemi di trasporto del materiale che essenzialmente consistono in nastri trasportatori o redler e apparati di alimentazione degli stessi ovvero motori elettrici.

CARATTERISTICHE DELLE SORGENTI SONORE

Le nuove sorgenti costituiscono sorgenti puntuali (i cui dati tecnici acustici sono indicati in Annesso VII alla relazione previsionale di impatto acustico).

Le pompe idrauliche saranno collocate nelle aree esterne adibite alla produzione e stoccaggio calce viva, impianto selezione e lavaggio inerti, nell'area parcheggio automezzi e movimentazione mezzi, nell'area di circolazione/movimentazione mezzi, deposito silos e cassoni e nell'area di circolazione/movimentazione mezzi, deposito silos puliti, impianto calcestruzzo, edificio stoccaggio clinker e gesso). Infine l'impianto di recupero inerti sarà semplicemente spostato nella zona nord-est di pertinenza della ditta Superbeton S.p.A.. Tale attrezzatura è stata considerata come una nuova sorgente sonora, visto che il suo spostamento comporterà variazioni della rumorosità nel contesto circostante rispetto allo stato di fatto. Al posto dell'impianto di recupero inerti sarà realizzato un rilevato naturaliforme che avrà anche la funzione di barriera acustica per limitare le emissioni sonore diurne e notturne degli impianti.

Il silos segatura troverà spazio nell'area prospiciente il capannone destinato alla lavorazione ed affinamento della polvere di legno destinata ad alimentare gli altiforni. Di seguito (Tabella 3-11) si descrivono i dati acustici delle sorgenti che saranno installate mentre in Figura 3-23 ed Annesso II alla valutazione previsionale di impatto acustico (VPIA) è indicata la loro ubicazione nell'area di progetto.

L'influenza che le sorgenti sonore (indicate in Figura 3-23) eserciteranno sui livelli acustici presenti presso i punti di osservazione sarà descritta nel paragrafo successivo e confermata dall'applicazione del modello matematico il cui report predittivo è inserito in Annesso IV al VPIA.

Le sorgenti sonore fisse esterne continue saranno pertanto denominate come:

- N1. Apparati di alimentazione silo di stoccaggio polvere di legno (motore elettrico) con rumorosità uguale a $L_p = 83,0$ dBA a 1 m e visibile alla scheda tecnica N1 in Annesso VII
- N2. Apparato alimentazione nastro redler chiuso (motore elettrico) con rumorosità uguale a $L_p = 83,0$ dBA a 1 m e visibile alla scheda tecnica N2 in Annesso VII)

- N3. Pompe idrauliche (nr. 11) per il ricircolo dell'acc1ua con rumorosità uguale a $L_p = 110,0$ dBA a 1 m e visibile alla scheda tecnica N3 in Annesso VII)
- N4. Sbs3 Impianto di recupero materiale da demolizione con rumorosità pari a $L_p = 85,4$ dBA a 1 m.

Le sorgenti fisse continue (funzionanti 24 ore su 24) sopra menzionate troveranno spazio all'esterno dello stabilimento, meno la sorgente N1 che avrà collocazione interna al silo.

È doveroso precisare che la valutazione riguarda uno scenario acustico estremamente cautelativo, nel quale le pompe idrauliche sono state considerate in funzione 24 ore su 24, anche se nella realtà esse dovrebbero funzionare solamente a seconda delle esigenze idrauliche. Cautelativamente nella valutazione è stato considerato anche un tempo di funzionamento pari a 24 ore su 24 per il silo segatura, tempo che effettivamente potrebbe essere inferiore anche in base alle esigenze di produzione. L'impianto di recupero rifiuti da demolizione continuerà a lavorare per 480 minuti nel solo periodo diurno.

Come già citato sopra, i macchinari oggetto di valutazione previsionale saranno funzionanti a ciclo continuo e saranno installati in aggiunta alle già presenti sorgenti sonore dello stabilimento in parte funzionanti in maniera continua ed in parte discontinua senza comportare modifiche al ciclo produttivo aziendale.

Di seguito nella Figura 3-23 è indicata la configurazione di progetto.

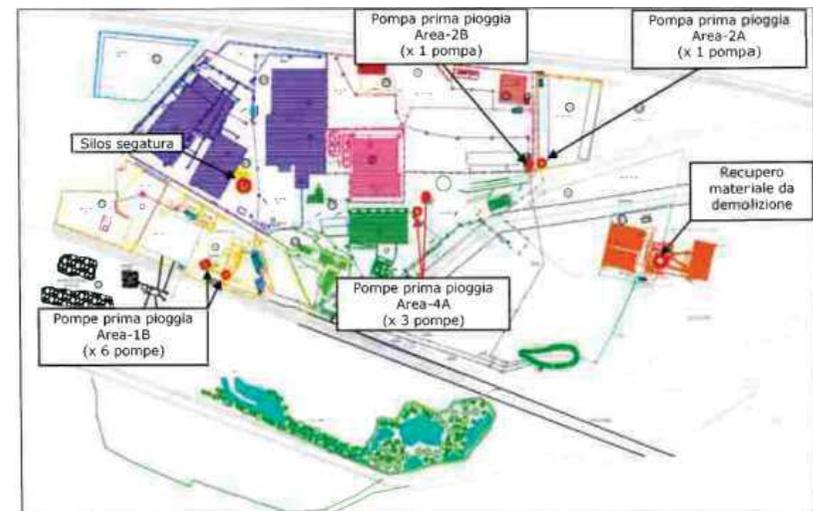


Figura 3-23: Posizionamento degli interventi di progetto nello stabilimento

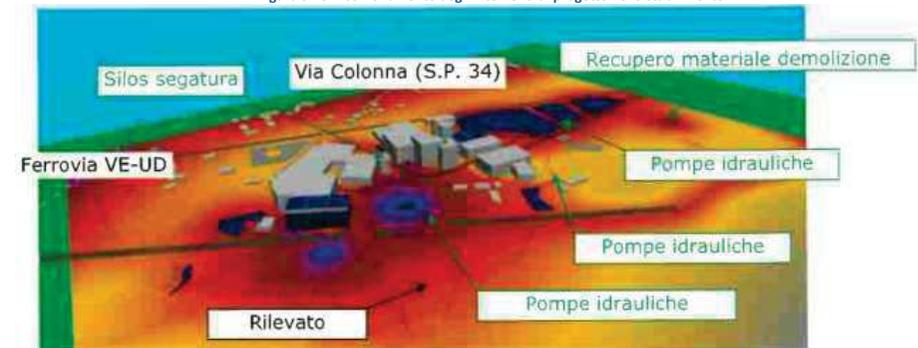


Figura 3-24: Rappresentazione 3D del modello acustico elaborato - stato di progetto



LIVELLI GENERATI DA SORGENTI A FUNZIONAMENTO CONTINUO

Le sorgenti di Tabella 3-11 saranno costituite da impianti interni ed esterni, per i quali si assume, in via cautelativa, che avranno un funzionamento continuo, 24 ore su 24, quindi funzionanti ininterrottamente nel periodo diurno e notturno.

Sorgenti sonore	Intervento di progetto	Altezza sorgenti	Quota terreno	Collocazione	Tempi di attività	Livello di pressione sonora (Lp)
N1	Apparati di alimentazione silo di stoccaggio polvere di legno (motore elettrico) Sorgente puntuale	7 m	76,0 m	Interna	24 ore su 24	83,0 dBA a 1 m
N2	Apparato alimentazione nastro redler chiuso (Motore elettrico) Sorgente puntuale	3 m	76,0 m	Esterna	24 ore su 24	83,0 dBA a 1 m
N3	Pompe idrauliche (nr. 11) Sorgente puntuale	A terra	76,0 m	Esterna	24 ore su 24	70,0 dBA a 1 m
N4 - Sbs3	Recupero rifiuti da demolizione Sorgente piano orizzontale	A terra	76,0 m	Esterna	480 minuti nel periodo diurno	85,4 dBA a 1 m

Tabella 3-11: Descrizione dei nuovi interventi di progetto - Sorgenti fisse continue esterne

VIABILITÀ DI ACCESSO ALL'IMPIANTO

La presenza delle nuove sorgenti sonore non comporterà sostanziali modifiche per quanto riguarda l'impatto acustico viabilistico nelle strade limitrofe.

STIMA DEI LIVELLI DI PROPAGAZIONE ACUSTICA - STATO DI PROGETTO

Sulla base dei dati di emissione acustica stimati delle installazioni descritte nel paragrafo precedente e secondo la loro disposizione spaziale rappresentata in Figura 3-23 ed in Annesso Ib, è stato quindi aggiornato il modello e sono state elaborate le mappe di propagazione acustica a linee di isolivello con altezza di simulazione pari a 4 m.

Le mappe riportate nelle pagine successive riconducono alle situazioni riscontrabili di propagazione acustica relativamente al tempo di riferimento diurno e notturno dato il funzionamento a ciclo continuo dello stabilimento.

Nello specifico, è stato fatto uso dello standard della Norma UN1 ISO 9613-212006 per la simulazione delle sorgenti facenti parte dello stabilimento: in particolare, considerata la distanza delle sorgenti dai ricettori, gli impianti sono stati considerati come sorgenti puntuali.

RUMORE DOVUTO ALLA NORMALE ATTIVITÀ DELLO STABILIMENTO NEL PERIODO DI RIFERIMENTO DIURNO (STATO DI PROGETTO)

La situazione rappresentata nella figura che segue corrisponde alla condizione diurna di funzionamento più gravosa dal punto di vista acustico, ovvero quando l'azienda lavora a ciclo continuo (comprensiva anche di sorgenti sonore fisse e mobili discontinue) si vedrà aggiungere le attività di funzionamento delle sorgenti sonore aggiuntive, funzionanti cautelativamente 24 ore su 24 oltre alla presenza della viabilità stradale limitrofa.

Di seguito si ottengono le distribuzioni dei livelli acustici attraverso rappresentazione a linee di isolivello ($h = 4$ m). Anche in questo caso il livello sonoro presso i ricettori è calcolato ad un'altezza pari a quella del reale rilievo fonometrico.

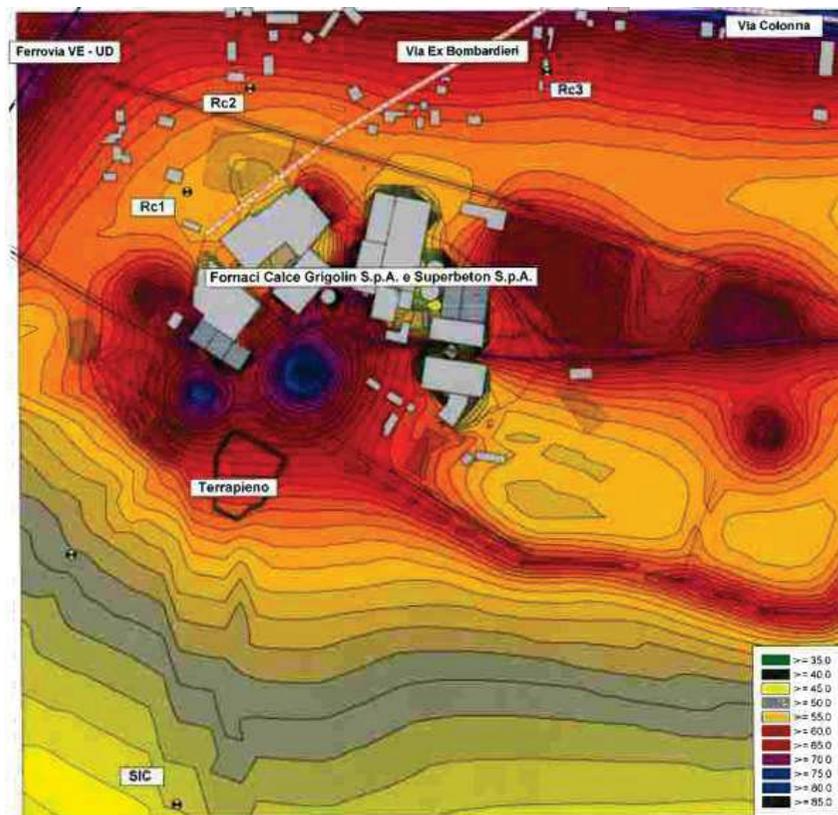


Figura 3-25: Situazione sonora dei livelli acustici ambientali durante il tempo di riferimento diurno. Contemporanea attività della Fornaci Calce Grigolin S.p.A. e Superbeton S.p.A. con presenza di traffico stradale e ferroviario - stato di progetto

Nel seguente confronto di Figura 3-26, la mappa a curve di isolivello diurna tiene solamente conto degli impatti acustici dovuti all'attività dello stabilimento, escludendo le sorgenti sonore corrispondenti alla viabilità stradale e ferroviaria. Come nel caso precedente, l'altezza di simulazione è pari a 4 m ed il livello sonoro ai ricettori tiene conto dell'altezza della strumentazione pari a 1,5 m.



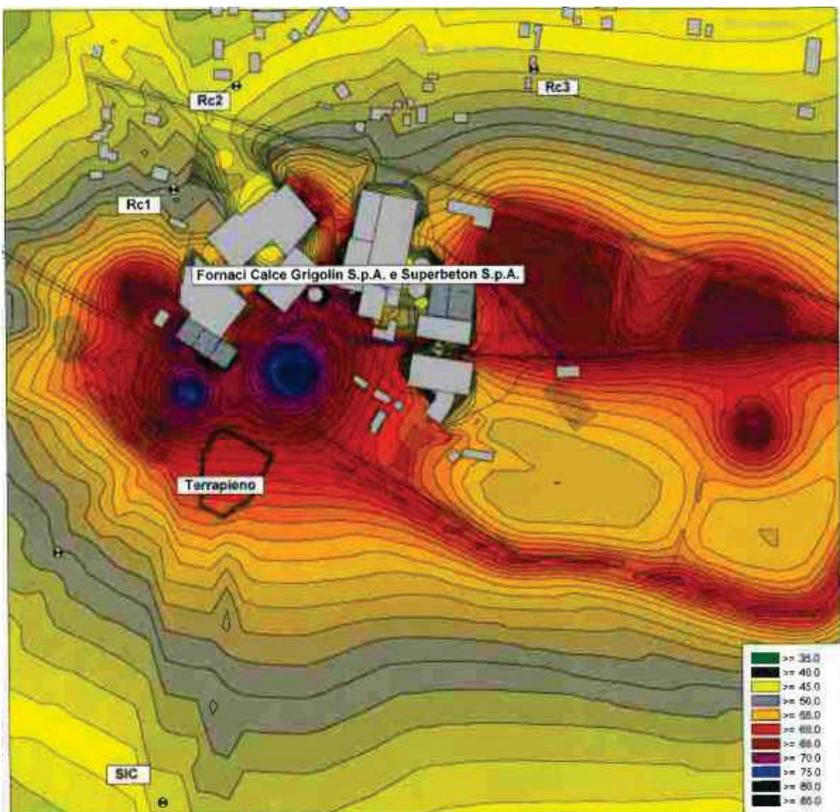


Figura 3-26: Situazione sonora dei livelli sonori ambientali L1. durante il tempo di riferimento diurno. Contemporanea attività della Fornaci Calce Grigolin S.p.A. e Superbeton S.p.A_ senza apporto del traffico stradale e ferroviario - stato di progetto

Lo scenario diurno di rumore della figura che segue è reso necessario per rispettare l'applicazione dei dettami della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 06/09/2004, che precisano al punto 6 che nel caso di stabilimento esistente oggetto di modifica (ampliamento, adeguamento ambientale, etc.), l'applicabilità del criterio differenziale deve avvenire limitatamente ai nuovi impianti che costituiscono la modifica (in questo caso le pompe idrauliche, forno Maerz 2, impianto di cogenerazione, impianto segatura e silos segatura).

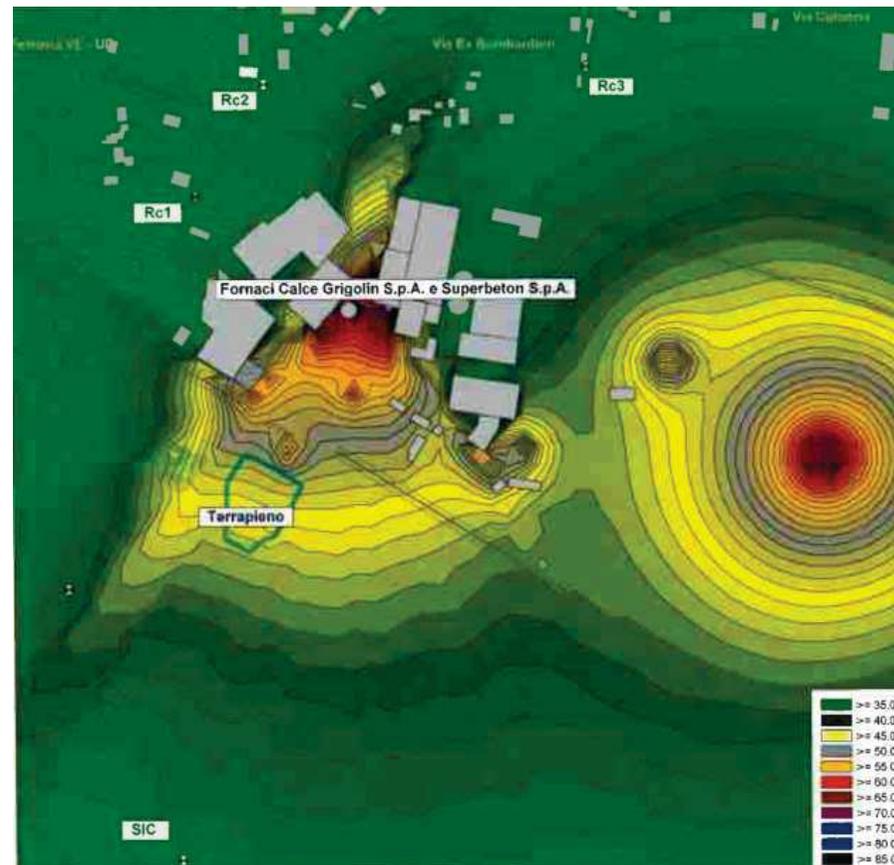


Figura 3-27: Situazione sonora dei livelli sonori ambientali La durante il tempo di riferimento diurno. Rumorosità data dalle sole sorgenti post 1996 escluse le restanti sorgenti sonore insistenti nell'area oggetto di valutazione - stato di progetto.

RUMORE DOVUTO ALLA NORMALE ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO NEL PERIODO DI RIFERIMENTO NOTTURNO (STATO DI PROGETTO)

La situazione rappresentata nella figura che segue corrisponde alla condizione più gravosa notturna dal punto di vista acustico: essa consiste nella contemporanea attività delle sorgenti fisse continue, fisse e mobili discontinue degli impianti dello stabilimento, oltre alla presenza di traffico su via Colonna (S.P. 34) e ferrovia Venezia - Udine. L'altezza alla quale è stata sviluppata la mappa ad isolinee di livello sonoro è pari a 4 m. La pressione acustica presso i ricettori abitativi è stata calcolata dal simulatore ad un'altezza di 1,5 m per meglio adeguarsi alle misure eseguite nella "realtà".

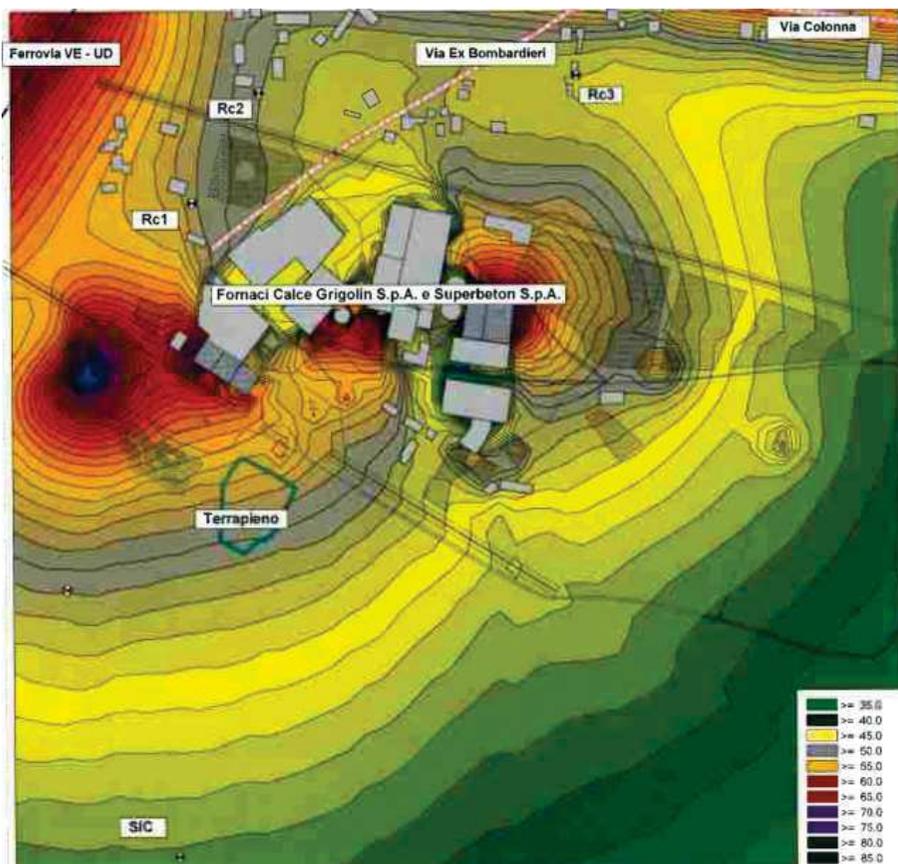


Figura 3-28: Situazione sonora dei livelli acustici ambientali Lp. durante il tempo di riferimento notturno. Contemporanea attività della Fornaci Calce Grigolin S.p.A. e Superbeton S.p.A. con presenza di traffico stradale e ferroviario - stato di progetto

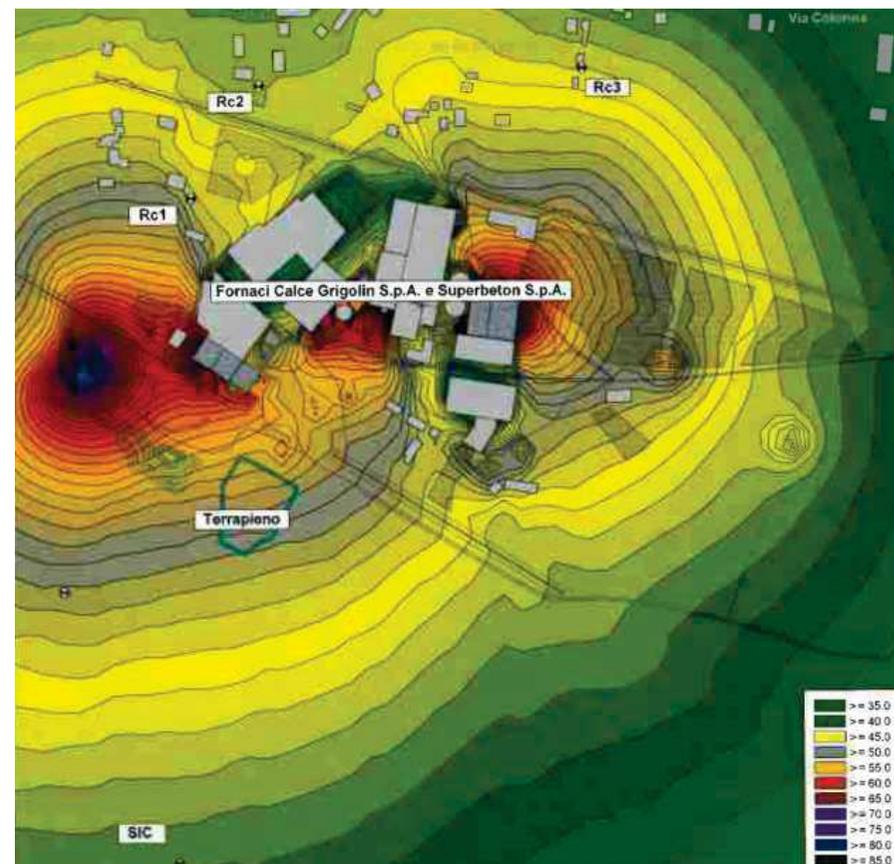


Figura 3-29: Situazione sonora dei livelli sonori ambientali Lp. durante il tempo di riferimento notturno. Contemporanea attività della Grigolin S.p.A. e Superbeton S.p.A. senza apporto del traffico stradale e ferroviario - stato di progetto.

Nel seguente confronto che si può notare in Figura 3-29, la mappa a curve di isolivello notturna tiene solamente conto degli impatti acustici derivanti dallo stabilimento, senza gli apporti sonori del traffico stradale e ferroviario limitrofo. Come nel caso precedente, l'altezza di simulazione è pari a 4 m ed il livello sonoro ai ricettori tiene conto dell'altezza della strumentazione pari a 1,5 m.

Lo scenario notturno di rumore di Figura 3-30 è, anche in questo caso, essendo le sorgenti a funzionamento continuo, reso necessario per rispettare l'applicazione dei dettami della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 06/09/2004, che precisano al punto 6 che nel caso di stabilimento esistente oggetto di modifica (ampliamento, adeguamento ambientale, etc.), l'applicabilità del criterio differenziale deve avvenire limitatamente ai nuovi impianti.

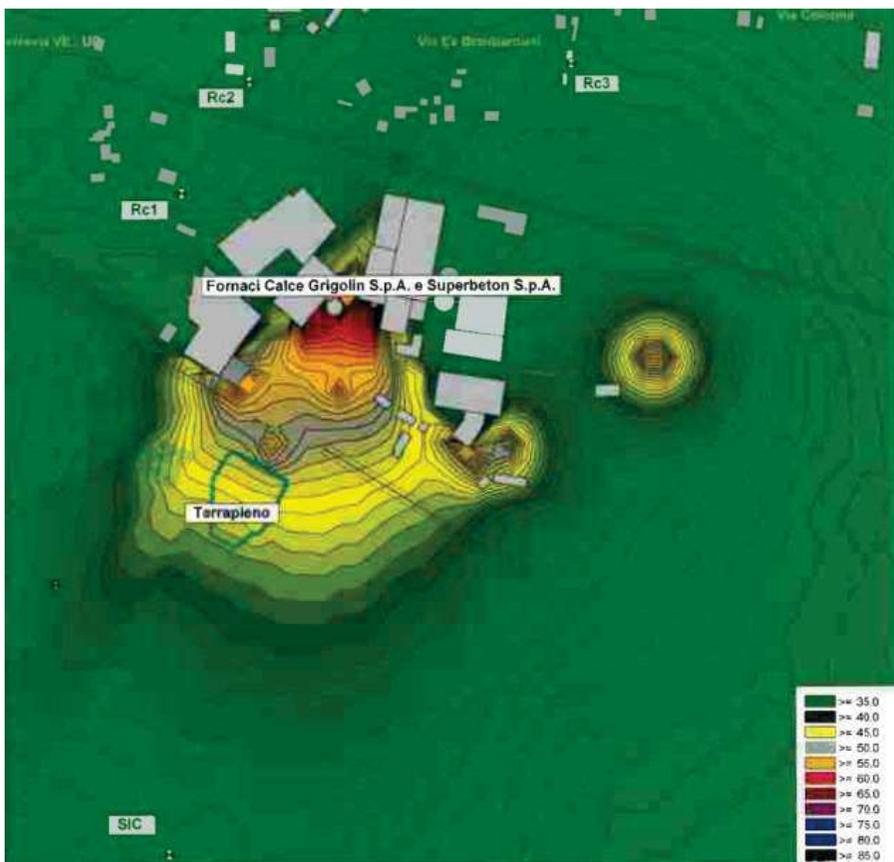


Figura 3-30: Situazione sonora dei livelli sonori ambientali LA durante il tempo di riferimento notturno. Rumorosità data dalle sole sorgenti post 1996 escluse le restanti sorgenti sonore insistenti nell'area oggetto di valutazione - stato di progetto

LIVELLI DI IMMISSIONE STIMATI

Per la stima dei livelli di immissione, che tengono conto dell'impatto sonoro presso lo stabilimento, dell'aggiunta delle sorgenti esterne di cui alla configurazione di progetto, cautelativamente ipotizzate tutte funzionanti a ciclo continuo, è stato effettuato un confronto tra i livelli sonori stimati, predetti grazie all'ausilio del modello matematico acustico, ed i valori limite di immissione indicati dall'art. 3 e dalla Tabella C del D.P.C.M. 14/11/1997, dall'art.3, comma 2, lettera a) della L. 447/95 come definiti dall'art. 2., comma 1, lettera f) della L. 447/95.

Grazie all'utilizzo del modello matematico di predizione acustica sono stati stimati i livelli sonori generati dalla totalità delle sorgenti attuali e future dello stabilimento, presso i nr. 3 ricettori abitativi.

Inoltre, come già indicato in precedenza, è stato aggiunto un punto di osservazione presso l'area del SIC, posto in un punto mediano tra i forni a ciclo continuo e la zona di scarico sull'alveo fluviale di progetto, al fine di valutare una gamma maggiore di sorgenti sonore afferenti la ditta.

Di seguito nella Tabella 3-12 si evidenzia la situazione futura per la valutazione del rispetto dei limiti di immissione.

Le stime sono state arrotondate allo 0,5 come richiesto dal D.M. 16.03.1998.

Pos.	Descrizione	L _{Med,TR} Diurno stimato (dBA)	Limite Diurno (dBA)	L _{Med,TR} Notturno stimato (dBA)	Limite Notturno (dBA)
Rc1	Abitazione ubicata a ovest dello stabilimento	54,0	60	45,5	50
Rc2	Abitazione ubicata a nord dello stabilimento	51,5	55	44,5	45
Rc3	Abitazione ubicata a nord-est dello stabilimento	51,0	60	45,5	50
SIC (h. 6210)	Sito di interesse comunitario (SIC) coincidente con l'habitat 6210	46,5	50	39,0	40

Tabella 3-12: Verifica rispetto valori limite di immissione diurni e notturni stimati presso i ricettori - stato di progetto

La soprastante tabella indica che l'installazione delle nuove sorgenti sonore presso lo stabilimento comporterà il rispetto dei valori limite di immissione stimati presso i ricettori nel periodo diurno e notturno.

A titolo maggiormente esautivo si indicano nella seguente Tabella 3-13 le differenze tra i livelli sonori riscontrati tra lo stato attuale e quello futuro presso i soli ricettori abitativi (in quanto il punto di osservazione al SIC non era presente nello stato di fatto).

Punto di verifica	L _{Med,TR} (dBA) Diurno Stato di fatto	L _{Med,TR} (dBA) Diurno Stato di progetto	Δ (dBA)	L _{Med,TR} (dBA) Notturno Stato di fatto	L _{Med,TR} (dBA) Notturno Stato di progetto	Δ (dBA)
Rc1	54,0	54,0	± 0,0	45,7	45,7	± 0,0
Rc2	51,4	51,4	± 0,0	44,3	44,3	± 0,0
Rc3	50,9	50,9	± 0,0	45,3	45,3	± 0,0

Tabella 3-13: Differenza tra i livelli sonori diurni e notturni dello stato di fatto e dello stato di progetto

Dalla lettura della tabella soprastante nella configurazione di progetto non si evidenziano modifiche dei livelli sonori.

LIVELLI DIFFERENZIALI Lp DI IMMISSIONE STIMATI

Per le pompe idrauliche e il silo segatura, ai sensi del punto 6 della Circolare del Ministero dell'ambiente del 06/09/2004, trova applicazione la verifica del criterio differenziale di immissione.

Per tali attrezzature, che vanno ad aggiungersi alle sorgenti già presenti, dovranno essere effettuate le congrue verifiche di rispetto dei criterio differenziate di immissione presso i ricettori grazie all'utilizzo del modello matematico di previsione acustica.

È stata presa in considerazione la situazione più gravosa dal punto di vista acustico, ovvero comprendente il funzionamento contemporaneo di tutti gli impianti: N1 (Apparati di alimentazione silo di stoccaggio polvere di legno), N2 (Apparato alimentazione nastro redler chiuso), N3 (Pompe idrauliche) e i\4 - Sb53 (Impianto recupero rifiuti da demolizione



di Superbeton S.p.A.) assieme alle sorgenti sonore installate post 1996 di fatto, rappresentate da forno Maerz 2, dall'impianto di cogenerazione e dall'impianto segatura.

Come già indicato nel precedente paragrafo, nel modello matematico dello stato attuale sono già state inserite le sorgenti sonore ante 1996 e le sorgenti sonore post 1996 incidenti nell'area oggetto di valutazione esaminata con misure fonometriche; in questa fase di stima del criterio differenziale di immissione saranno aggiunte anche le sorgenti sonore che saranno installate (coincidenti con la sorgente N1 - Apparecchi di alimentazione silo di stoccaggio polvere di legno, N2 - Apparecchio alimentazione nastro redler chiuso, N3 - Pompe idrauliche e N4 - Sb53 - Impianto recupero rifiuti da demolizione).

Analogamente alla metodologia menzionata in precedenza, "spegnendo" le sole sorgenti sonore ante 1996 e mantenendo quindi attive le sorgenti post 1996 di fatto e di progetto si è quindi in grado di stimare il livello sonoro generato dal funzionamento di tutte le sorgenti sonore post 1996.

I risultati delle stime dei livelli acustici generati dal funzionamento delle suddette sorgenti sonore e la loro relativa incidenza acustica sulle abitazioni sono presenti in Tabella 3-14 ed indicate graficamente nel periodo diurno in Figura 3-27 e nel periodo notturno in Figura 3-30. Al fine maggiormente cautelativo, il criterio differenziale di immissione è stato stimato esternamente alle facciate degli edifici abitativi interessati dalla rumorosità dello stabilimento considerando i livelli sonori stimati come se fossero i livelli acustici interni all'ambiente abitativo a finestre aperte.

Si precisa che nella Tabella 3-14, sono anche indicati i livelli residui (LR) stimati di fronte alle abitazioni grazie all'utilizzo del modello previsionale e dati della sola presenza del traffico stradale e ferroviario; tali livelli sonori sono facilmente desumibili nel paragrafo relativo allo stato di fatto e sono essenziali per eseguire un congruo confronto con i livelli sonori ambientali (LA) dello stato di progetto.

Rif.	Livello residuo diurno (L _{Aeq,TM}) (dBA)	Livello sonoro diurno dato da tutte le sorgenti post 1996 (L _{Aeq,TM}) (dBA)	Livello ambientale diurno stimato (L _{Aeq,TM}) (dBA)	Differenziale diurno (< 5 dB)
Rc1	51,7	27,2 + 28,7 = 31,0	51,7 + 31,0 = 51,7	51,7 - 51,7 = 0
Rc2	50,9	26,1 + 29,0 = 30,8	50,9 + 30,8 = 50,9	50,9 - 50,9 = 0
Rc3	50,1	22,6 + 30,7 = 31,3	50,1 + 31,3 = 50,1	50,1 - 50,1 = 0

Tabella 3-14: Verifica rispetto livelli differenziali diurni stimati presso i ricettori con tutte sorgenti post 1996 - stato di progetto

Livello residuo notturno (L _{Aeq,TM}) (dBA)	Livello sonoro diurno dato da tutte le sorgenti post 1996 (L _{Aeq,TM}) (dBA)	Livello ambientale notturno stimato (L _{Aeq,TM}) (dBA)	Differenziale notturno (< 3 dB)
43,0	21,7 + 25,4 = 26,9	43,0 + 26,9 = 43,1	43,1 - 43,0 = 0,1
42,9	21,5 + 23,7 = 25,7	42,9 + 25,7 = 42,9	42,9 - 42,9 = 0
38,7	18,2 + 23,4 = 24,5	38,7 + 24,5 = 38,8	38,8 - 38,7 = 0,1

Tabella 3-15: Verifica rispetto livelli differenziali notturni stimati presso i ricettori con tutte sorgenti post 1996 - stato di progetto

Dalla lettura dei risultati presenti in Tabella, si evince che per i ricettori Rc1, Rc2, Rc3 è verificato il rispetto del criterio differenziale stimato sia nel periodo diurno che nel periodo notturno, in quanto non verrà superata la differenza di 5 dBA di giorno e di 3 dBA di notte tra rumore ambientale (La) e rumore residuo (LR) indicata dal comma 1, dell'art. 4 del D.P.C.M. 14/11/1997.

3.1.1.3 SCARICHI

In fase di cantiere, verranno approntate opportune misure per la raccolta delle acque nere.

Per la fase di esercizio, la gestione delle acque prevista è la stessa già presentata nella procedura congiunta di V.I.A. ed A.I.A. ai sensi dell'art. 23, D.Lgs. 152/06 s.m.i. per le modifiche impiantistiche e gestionali dello Stabilimento di Susegana.

Il sistema di raccolta e trattamento acque delle aree afferenti all'impianto di recupero rifiuti da demolizione sarà un sistema chiuso: le acque raccolte dalle caditoie verranno inviate alla vasca di prima pioggia, al disoleatore e successivamente alla vasca di accumulo. Da qui le acque verranno prelevate, tramite sistema di pompaggio, ed inviate a degli irrigatori per la bagnatura dei cumuli dei rifiuti messi in riserva e dei materiali in uscita dall'impianto. Gli irrigatori saranno del tipo mobile in grado di bagnare superfici estese; gli irrigatori saranno dotati di regolazione della testina, per impostare il settore da irrigare (angolo di lavoro) e di regolazione della gittata. Le acque di dilavamento dell'area verranno quindi completamente riutilizzate per la bagnatura dei cumuli di materiale stoccato.

Per maggior sicurezza la vasca di accumulo verrà dotata di un troppo pieno che verrà inviato al bacino di accumulo. Il bacino di accumulo è previsto dal progetto di adeguamento al Piano di Tutela delle Acque consegnato agli Enti e si configura come un dispositivo di mitigazione idraulica atto a limitare la portata defluente a fronte di eventi meteorici intensi. Il progetto prevede che il bacino sia dotato di uno scarico verso il fiume Piave. Le acque in uscita dal bacino prima di essere scaricate nel Piave passeranno attraverso il pozzetto di campionamento. Per i dettagli si rimanda al progetto. Le acque scaricate nel Piave dovranno rispettare i limiti previsti dalla Tab.3 dell'Allagato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06 per l'emissione in acque superficiali.

Dal momento che le acque provenienti dall'area dell'impianto di recupero rifiuti vengono trattate e completamente riutilizzate per la bagnatura dei cumuli, che solo in casi particolari vengono scaricate e che, prima di giungere al fiume Piave, vengono raccolte nel bacino di accumulo, si ritiene che l'interferenza sulle acque superficiali dell'intervento proposto sia nulla.

3.1.1.4 RIFIUTI

Per la realizzazione degli interventi, in fase di cantiere si può prevedere una minima produzione di rifiuti legata unicamente ad alcune attività di lavorazione-manutenzione dei mezzi e dispositivi per le attività in oggetto.

Per la fase di esercizio, la quantità massima di rifiuti conferibili e trattabili nell'impianto rimarrà quella attuale e quella indicata nell'Autorizzazione: 150.600 t/anno.

Complessivamente, il quantitativo massimo di messa in riserva istantanea continuerà ad essere quello attuale e prescritto nell'Autorizzazione e cioè 10.000 t.

3.1.1.5 INQUINAMENTO LUMINOSO

Considerando la natura degli interventi in esame, che si svolgeranno in orario diurno, l'inquinamento luminoso in fase di cantiere è da considerarsi pressoché nullo.

Per la fase di esercizio, poiché l'impianto funziona nel periodo diurno, non risulta necessaria la predisposizione di un impianto di illuminazione.



3.12 IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

3.12.1 ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA, ACQUA, SUOLO (ESCAVAZIONI, DEPOSITO MATERIALI, DRAGAGGI, ...)

Le attività di attuazione del progetto in esame possono essere schematizzate in un macro elenco di azioni:

FASE DI CANTIERE

- Demolizione e smantellamento delle strutture esistenti
- Ricostruzione delle strutture

FASE DI ESERCIZIO

- Funzionamento delle opere realizzate

FASE DI DISMISSIONE

- Demolizione e smantellamento delle strutture esistenti.

Sulla base di quanto riportato nei paragrafi precedenti e dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/EU, per il progetto in esame si identificano le alterazioni sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo ed i fattori perturbativi indicati nella tabella che segue.



FASE DI CANTIERE

AZIONI DI PROGETTO	VETTORE DI ALTERAZIONE	ALTERAZIONI su ARIA, ACQUA e SUOLO		FATTORI PERTURBATIVI	
		Diretti	Indiretti	Tipologia/codice	Descrizione
<ul style="list-style-type: none"> Demolizione e smantellamento delle strutture esistenti Ricostruzione delle strutture E04.01 Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada	Movimentazione materiali e mezzi	-	-	G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
	Emissioni di polveri ed inquinanti da lavorazioni, macchinari e mezzi	Alterazione della qualità dell'aria	Alterazione della qualità dell'acqua per ricaduta degli inquinanti	H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza
				H04.03	Altri inquinanti dell'aria
	Emissioni acustiche da lavorazioni, macchinari e mezzi	Alterazione dell'equilibrio acustico	-	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Tabella 3-16: Fattori perturbativi per il progetto in esame (estratto dall'elenco dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/EU) – FASE DI CANTIERE

FASE DI ESERCIZIO

AZIONI DI PROGETTO	VETTORE DI ALTERAZIONE	ALTERAZIONI su ARIA, ACQUA e SUOLO		FATTORI PERTURBATIVI	
		Diretti	Indiretti	Tipologia/codice	Descrizione
<ul style="list-style-type: none"> Funzionamento delle opere realizzate G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada	Movimentazione materiali e mezzi	-	-	G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
	Evoluzione naturale dell'ambito dismesso	-	-	I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)

Tabella 3-17: Fattori perturbativi per il progetto in esame (estratto dall'elenco dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/EU) – FASE DI ESERCIZIO

FASE DI DISMISSIONE

AZIONI DI PROGETTO	VETTORE DI ALTERAZIONE	ALTERAZIONI su ARIA, ACQUA e SUOLO		FATTORI PERTURBATIVI	
		Diretti	Indiretti	Tipologia/codice	Descrizione
Demolizione e smantellamento delle strutture esistenti E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada	Movimentazione materiali e mezzi	-	-	G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
	Emissioni di polveri ed inquinanti da lavorazioni, macchinari e mezzi	Alterazione della qualità dell'aria	Alterazione della qualità dell'acqua per ricaduta degli inquinanti	H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza
				H04.03	Altri inquinanti dell'aria
	Emissioni acustiche da lavorazioni, macchinari e mezzi	Alterazione dell'equilibrio acustico	-	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Tabella 3-18: Fattori perturbativi per il progetto in esame (estratto dall'elenco dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/EU) – FASE DI DISMISSIONE



Di seguito, per ciascuno dei fattori di perturbazione identificato nelle precedenti tabelle, vengono riportati i seguenti parametri: estensione (buffer di interferenza potenziale), durata (in riferimento alla fase di attuazione del progetto), magnitudine/intensità, periodicità/frequenza, probabilità di accadimento.

Nella seguente tabella viene indicato il range di valori che può assumere ciascuno degli ultimi tre parametri ora menzionati.

Parametro	Valore	Criterio di attribuzione
Magnitudine/intensità	Ri Lieve	L'interferenza coinvolge ambiti puntuali, esaurendosi a breve distanza dal punto di generazione dell'alterazione ambientale; il fattore di interferenza non provoca variazioni rilevanti rispetto alle condizioni in assenza di intervento.
	Poco rilevante	L'interferenza coinvolge ambiti locali; il fattore di interferenza provoca variazioni poco rilevanti rispetto alle condizioni in assenza di intervento.
	Mediamente rilevante	L'interferenza coinvolge ampi ambiti; il fattore di interferenza provoca variazioni mediamente rilevanti rispetto alle condizioni in assenza di intervento.
	Rilevante	L'interferenza coinvolge ampi ambiti dei siti Natura 2000 coinvolti; il fattore di interferenza provoca variazioni rilevanti rispetto alle condizioni in assenza di intervento.
Periodicità e frequenza	Dt Concentrata	Il fattore di interferenza si manifesta entro limiti temporali definiti e non si ripete periodicamente.
	Discontinua	Il fattore di interferenza si manifesta entro limiti temporali definiti, ma si ripete periodicamente.
	Continua	Il fattore di interferenza si manifesta continuativamente nel tempo.
Probabilità di accadimento (0=<P<=100)	P Remota	In relazione alla distribuzione temporale, all'area di influenza ed alle caratteristiche di intervento, la probabilità che il fattore di interferenza comporti variazioni rispetto alle condizioni in assenza di progetto all'interno del buffer di interferenza potenziale individuato è remota (molto poco probabile, probabilità prossima allo zero).
	Possibile	In relazione alla distribuzione temporale, all'area di influenza ed alle caratteristiche di intervento, la probabilità che il fattore di interferenza comporti variazioni rispetto alle condizioni in assenza di progetto all'interno del buffer di interferenza potenziale individuato è bassa (poco probabile, probabilità superiore a 1% e inferiore al 50%).
	Probabile	In relazione alla distribuzione temporale, all'area di influenza ed alle caratteristiche di intervento, la probabilità che il fattore di interferenza comporti alterazioni rispetto alle condizioni in assenza di progetto all'interno del buffer di interferenza potenziale individuato è media/alta (probabilità superiore a 50% e inferiore al 90%).
	Potenzialment e certa	In relazione alla distribuzione temporale, all'area di influenza ed alle caratteristiche di intervento, la probabilità che il fattore di interferenza comporti alterazioni rispetto alle condizioni in assenza di progetto all'interno del buffer di interferenza potenziale individuato è molto elevata (prossima al 100%).

Tabella 3-19: Parametri utilizzati per l'identificazione e la misura degli effetti del progetto e relativo range di valori

3.12.2 FASE DI CANTIERE

Per i fattori perturbativi propri delle azioni di progetto, determinanti i vettori di alterazione che generano i fattori perturbativi veri e propri, ossia per i fattori **E04.01** "Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli", **E06.01** "Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo", **E06.02** "Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici", **G01.03.01** "Attività con veicoli motorizzati su strada", **G01.03.02** "Attività con veicoli motorizzati fuori strada", si individuano quali aree coinvolte ambiti interni al perimetro di intervento, con le differenziazioni riportate di seguito.

Per quanto riguarda il fattore E04.01 "Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli", si considerano le aree di dismissione e di ricostruzione delle strutture di progetto.

Per quanto riguarda il fattore G01.03.01 "Attività con veicoli motorizzati su strada", si considera la viabilità esistente interna all'ambito.

Per quanto riguarda il fattore G01.03.02 "Attività con veicoli motorizzati fuori strada", si considerano le aree in trasformazione non asfaltate/impermeabilizzate.

Per i parametri descrittivi dei suddetti fattori di interferenza si determinano i valori riportati nelle seguenti tabelle.

FATTORI PERTURBATIVI G01.03.01, G01.03.02	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Concentrata
Probabilità di accadimento	Potenzialmente certa
Magnitudine/intensità	Lieve
Durata	Fase di cantiere

FATTORI PERTURBATIVI E04.01, E06.01, E06.02	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Continua
Probabilità di accadimento	Potenzialmente certa
Magnitudine/intensità	Lieve
Durata	Fase di cantiere

Le stesse aree considerate per i fattori G01.03.01 "Attività con veicoli motorizzati su strada" e G01.03.02 "Attività con veicoli motorizzati fuori strada" si considerano per il fattore perturbativo legato a lesioni o morte della fauna a causa di impatti con infrastrutture o veicoli (**fattore perturbativo G05.11**).

Per i parametri descrittivi del suddetto fattore di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORE PERTURBATIVO G05.11	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Concentrata
Probabilità di accadimento	Possibile
Magnitudine/intensità	Lieve
Durata	Fase di cantiere

Per il fattore perturbativo legato all'alterazione dell'equilibrio acustico (**fattore perturbativo H06.01.01**), sono necessarie alcune considerazioni preliminari.

Per la tutela della salute umana l'emissione di rumore è regolamentata mediante l'applicazione dei valori limite dettati dal DPCM 14.11.1997, valori limite riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio riportate nella tabella A del Decreto stesso e definite mediante il Piano di classificazione acustica comunale; il rispetto di tali valori limite va verificato tramite misurazioni effettuate "in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità", però mentre i livelli strumentalmente rilevati sono riferiti al tempo di misura, il confronto con i valori limite stabiliti in base al piano di classificazione acustica del territorio comunale va riferito al tempo di riferimento (diurno – dalle 6.00 alle 22.00 e notturno - dalle ore 22.00 alle 6.00).

L'applicazione dei valori limite, però, porta a considerare un livello di rumore ponderato su quell'intervallo temporale di riferimento (diurno o notturno), porta, cioè, all'appiattimento di eventuali picchi di rumore, che possono provocare uno stress alla componente faunistica presente nelle vicinanze del punto di emissione, provocandone la fuga o anche l'abbandono del nido.

Per quanto riguarda, infatti, gli effetti del rumore sull'avifauna, Natural England (ente pubblico non ministeriale del governo britannico responsabile della protezione dell'ambiente naturale in Inghilterra) non utilizza i valori limite ponderati su un intervallo temporale, ma i livelli di picco del rumore (LA max), distinguendo tre soglie in relazione ai potenziali effetti sull'avifauna:



- livelli di rumore oltre 70 dB (LA max) - sono probabili significativi effetti di disturbo sull'avifauna;
- livelli di rumore tra i 55 dB (LA max) e 70dB (LA max) - sono possibili significativi effetti di disturbo sull'avifauna;
- livelli di rumore inferiori a 55 dB (LA max) – risultano improbabili significativi effetti di disturbo sull'avifauna.

Per quanto riguarda in particolare l'avifauna nidificante, Natural England pone come limite massimo di rumore a tutela dell'avifauna nidificante quello pari a 55 dB LAeq, ritenuto anche, per la fase di cantiere, soglia oltre la quale sono possibili effetti sui recettori ecologici incluse le componenti dei siti Natura 2000 ed i siti Ramsar.

Sulla base, dunque, delle considerazioni ora espresse, poiché la presente valutazione ha per oggetto la verifica di eventuali interferenze indotte dall'attuazione degli interventi in esame sulle componenti faunistiche tutelate dalla Rete Natura 2000, il raggio di interferenza potenziale del rumore viene identificato quale distanza oltre la quale il livello di picco del rumore emesso scende al di sotto dei 55 dB LAeq.

La determinazione di tale distanza è avvenuta partendo dai dati di potenza sonora delle macchine utilizzate nell'attuazione degli interventi in esame, dai riportati al paragrafo 3.11.2.

Per determinare il livello di pressione sonora al ricettore partendo dal livello di potenza sonora di ciascuna lavorazione, si fa uso della seguente formula:

$$L_p = L_W - 10 \log(2\pi) - 20 \log r = L_W - 8 - 20 \log r$$

Ossia, al livello di potenza sonora (L_w) bisogna sottrarre 8 dB ed il valore dell'attenuazione con la distanza ($20 \log r$). La formula tiene conto della posizione a terra, su un piano riflettente, della sorgente puntiforme e dell'attenuazione di 6 dB per ogni raddoppio della distanza sorgente/ricettore. Non tiene conto invece dell'attenuazione aggiuntiva dovuta alla presenza di eventuali ostacoli posti tra sorgente e osservatore, né di quella dovuta all'assorbimento dell'aria, in quanto ciò rientra nel carattere cautelativo della previsione.

Nella seguente tabella si riportano quindi i valori di potenza sonora riferiti ai mezzi utilizzabili per l'attuazione degli interventi di piano ed i corrispondenti valori di pressione sonora al recettore alle diverse distanze dalla sorgente. Poiché, dunque, per recettori posti a distanza superiore a 180 m dall'ambito di dismissione e 225 m dall'ambito di ricollocazione (dalla sorgente rumorosa) i valori di pressione sonora previsti risultano inferiori al valore soglia di 55 dB(A), tali distanze vengono considerate quali distanze di interferenza potenziale per il fattore perturbativo legato all'alterazione dell'equilibrio acustico in fase di cantiere (fattore perturbativo H06.01.01); ciò porta a considerare, per tale fattore perturbativo, in via precauzionale un buffer di interferenza potenziale pari a 225 m dal perimetro esterno delle aree di intervento.

Mezzi di cantiere	Potenza sonora Lw dB(A)	Distanza dalla sorgente (m)			
		50	100	180	225
		Pressione sonora al recettore dB(A)			
Autocarro	103	61,0	55,0	49,9	48,0
Escavatore	105	63,0	57,0	51,9	50,0
Gru	101	59,0	53,0	47,9	46,0
Dumper/Martello demolitore	108	66,0	60,0	54,9	53,0
Macchina per pali trivellati	110	68,0	62,0	56,9	55,0

Tabella 3-20: Valori di pressione sonora al recettore alle diverse distanze dalla sorgente per i mezzi di cantiere utilizzati nell'intervento in esame

Per i parametri descrittivi del suddetto fattore di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORE PERTURBATIVO H06.01.01	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Concentrata
Probabilità di accadimento	Probabile
Magnitudine/intensità	Lieve
Durata	Fase di cantiere



Per i fattori perturbativi legati alle emissioni di polveri ed inquinanti ed alla loro ricaduta al suolo e nelle acque superficiali, ossia per i fattori **H04.03** "Altri inquinanti dell'aria", **H01.09** "Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza", viene identificato, in base ai dati bibliografici (Spellerberg Ian F., 1998), un buffer di 200 m dal perimetro esterno delle aree di intervento, comprensive di tutte le aree in trasformazione.

Per i parametri descrittivi dei suddetti fattori di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORI PERTURBATIVI H04.03, H01.09	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Concentrata
Probabilità di accadimento	Probabile
Magnitudine/intensità	Lieve
Durata	Fase di cantiere

3.12.3 FASE DI ESERCIZIO

Per quanto riguarda il fattore **G01.03.01** "Attività con veicoli motorizzati su strada", si considera la viabilità esistente interna all'ambito.

Per i parametri descrittivi dei suddetti fattori di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORE PERTURBATIVO G01.03.01	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Continua
Probabilità di accadimento	Potenzialmente certa
Magnitudine/intensità	Lieve
Durata	Fase di esercizio

Le aree considerate per il fattore G01.03.01 si considerano per il fattore perturbativo legato a lesioni o morte della fauna a causa di impatti con infrastrutture o veicoli (**fattore perturbativo G05.11**).

Per i parametri descrittivi dei suddetti fattori di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORE PERTURBATIVO G05.11	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Continua
Probabilità di accadimento	Possibile
Magnitudine/intensità	Lieve
Durata	Fase di esercizio

Per il fattore perturbativo legato alla diffusione di specie alloctone invasive (fattore **I01**), viene considerato l'ambito di dismissione delle strutture.

Per i parametri descrittivi del suddetto fattore di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORE PERTURBATIVO I001	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Continua
Probabilità di accadimento	Possibile
Magnitudine/intensità	Lieve
Durata	Fase di esercizio

3.12.4 FASE DI DISMISSIONE

Per il fattore perturbativo legato a lesioni o morte della fauna a causa di impatti con infrastrutture o veicoli (**fattore perturbativo G05.11**) si individuano quali ambiti coinvolti la viabilità stradale (**fattore G01.03.01**) e le aree occupate dalle strutture in demolizione (**fattore E06.01**).

Per i parametri descrittivi dei suddetti fattori di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORI PERTURBATIVI E06.01 , G01.03.01, G05.11	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Concentrata
Probabilità di accadimento	Possibile
Magnitudine/intensità	Lieve
Durata	Fase di dismissione

Per i fattori perturbativi legati alle emissioni di polveri ed inquinanti ed alla loro ricaduta al suolo e nelle acque superficiali, ossia per i fattori **H04.03** "Altri inquinanti dell'aria" e **H01.09** "Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza", valgono le stesse considerazioni fatte per la fase di cantiere e si considera, quindi, un buffer di 200 m dal perimetro esterno delle aree di intervento.

Per i parametri descrittivi dei suddetti fattori di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORI PERTURBATIVI H04.03, H01.09	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Concentrata
Probabilità di accadimento	Probabile
Magnitudine/intensità	Lieve
Durata	Fase di dismissione

Per il fattore perturbativo legato all'alterazione dell'equilibrio acustico (**fattore perturbativo H06.01.01**), valgono le stesse considerazioni fatte per la fase di cantiere.

In questo caso, nella seguente tabella si riportano quindi i valori di potenza sonora riferiti ai mezzi utilizzabili per l'attuazione degli interventi di piano ed i corrispondenti valori di pressione sonora al recettore alle diverse distanze dalla sorgente. Poiché, dunque, per recettori posti a distanza superiore a 180 m dalla sorgente rumorosa i valori di pressione sonora previsti risultano inferiori al valore soglia di 55 dB(A), tale distanza viene considerata quale distanza di interferenza potenziale per il fattore perturbativo legato all'alterazione dell'equilibrio acustico in fase di cantiere (**fattore perturbativo H06.01.01**); ciò porta a considerare, per tale fattore perturbativo, un buffer di interferenza potenziale pari a **180 m** dal perimetro esterno delle aree di intervento.

Mezzi di cantiere	Potenza sonora Lw dB(A)	Distanza dalla sorgente (m)			
		50	100	150	180
		Pressione sonora al recettore dB(A)			
Autocarro	103	61,0	55,0	51,5	49,9
Escavatore	105	63,0	57,0	53,5	51,9
Gru	101	59,0	53,0	49,5	47,9
Dumper/Martello demolitore	108	66,0	60,0	56,5	54,9

Tabella 3-21: Valori di pressione sonora al recettore alle diverse distanze dalla sorgente per i mezzi di cantiere utilizzati nell'intervento in esame

Per i parametri descrittivi del suddetto fattore di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORE PERTURBATIVO H06.01.01	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Concentrata
Probabilità di accadimento	Probabile
Magnitudine/intensità	Lieve
Durata	Fase di dismissione

3.13 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

I limiti spaziali dell'area di interferenza potenziale sono stati individuati sulla base delle attività previste dall'attuazione degli interventi e dei potenziali fattori perturbativi ad essa legati (interventi di interesse privato).

L'inviluppo dei buffer descritti nel Paragrafo 3.12, per i fattori di perturbazione considerati, determina i limiti spaziali dell'area di interferenza potenziale definita per gli interventi in esame.

La scansione temporale di riferimento considera la durata della fase di cantiere e dismissione e la durata di vita utile delle opere realizzate per la fase di esercizio. Il cantiere avrà una durata molto limitata, pari a circa 30 giorni.

Nelle seguenti figure viene riportato il limite spaziale dell'area di interferenza potenziale (ambito di analisi della VinCA) determinato dall'inviluppo dei buffer descritti nei paragrafi precedenti, rispetto alla cartografia degli habitat Natura 2000.

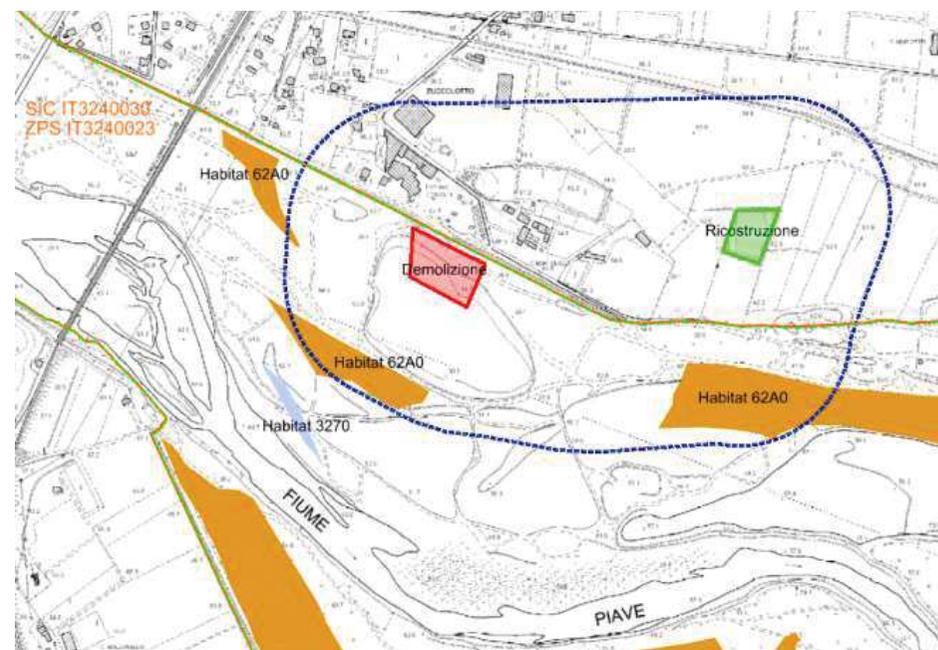


Figura 3.31: Ambito di analisi della VinCA (in blu)



3.14 IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE

In base alle informazioni raccolte ed alla localizzazione degli interventi, non si identificano altri piani, progetti e interventi che potrebbero agire congiuntamente con gli interventi in esame, se non gli interventi previsti nel Masterplan 2020-2030 del Complesso industriale gruppo Grigolin – Susegana, che fornisce le linee guida per uno sviluppo industriale che abbia come riferimento per la tutela e la valorizzazione degli ambiti paesaggistici esistenti, la salvaguardia dei caratteri e degli aspetti riconosciuti e descritti nei provvedimenti di tutela e negli strumenti di pianificazione

Il Masterplan declina per tipologia di intervento un abaco di riferimento e definisce, all'interno di una quadro definito delle strategie di sviluppo industriale, le aree oggetto di trasformazione ed accompagna interventi di messa in pristino delle aree dismesse

4 FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

4.1 IDENTIFICAZIONE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE DELL'AREA DI INTERVENTO

Per quanto riguarda la componente flora e fauna, si è fatto riferimento per un primo inquadramento generale al "Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza" approvato con DGR n. n. 2200 del 27 novembre 2014. L'ambito di intervento e l'area di analisi degli interventi in esame rientrano nella seguente cella della griglia 10x10 km:

- 10km E449N252.

Le distribuzioni delle specie riportate nel database sono state poi verificate alla luce delle pubblicazioni più aggiornate disponibili specificatamente all'ambito di analisi (in particolare modo per le componenti avifauna).

N.B. Nel presente capitolo ed in quelli seguenti vengono indicate in **rosso** le specie di uccelli in Allegato I della Direttiva Uccelli e con ****** le specie in Allegato II della stessa Direttiva.



Figura 4.1: Localizzazione dell'ambito di interesse per la valutazione rispetto alla griglia 10x10 km del database di cui alla DGR n. 2200/2014

4.1.1 STATO DI FATTO

Il complesso industriale si sviluppa in un'area di circa 20 ha. Nella zona a sud degli edifici e delle strutture di produzione calce è presente un'area demaniale in concessione (127.743,00 m²), nella quale la ditta Fornaci Calce Grigolin esegue lo stoccaggio e il lavaggio della materia prima (ciottoli di calcare) e la ditta Superbeton esegue il recupero a secco del materiale inerte.

A Sud dell'area occupata dallo stabilimento si trova l'area golenale del Piave, ad Est una zona prettamente agricola, a Nord e a Ovest è riscontrabile la presenza di aree residenziali di Ponte della Priula.



Figura 4-2: Ortofotopiano (google maps)

Come indicato nella convenzione sottoscritta tra comune di Susegana e ditte Superbeton e Fornace Calci in data **12.10.1993 (REP n. 45/1993)**, la **zona produttiva si sviluppa su un'area di 109.065 m² con un rapporto di copertura massimo del 33%**. Le superfici attualmente presenti e legittimate sono di 37.404,21 m² di superficie coperta così determinate:

- 35.844,84 m² come da P.d.C n. 62 del 2004
- 1.004,37 m² edificio n. 16 P.d.c in sanatoria (cfr Tavola U)
- 555 m² edificio n. 28 P.d.c. in sanatoria (cfr Tavola U).

Lo spostamento dell'impianto di trattamento rifiuti inerti, è finalizzata alla riorganizzazione fisico funzionale e adeguamento tecnologico del complesso industriale,

L'impianto è attualmente in area demaniale, oltre l'argine avanzato.

L'ambito nel quale è collocato l'impianto esistente risulta molto disturbato con vegetazione spontanea per lo più appartenente a specie infestanti, invasive e/o alloctone interessata dal deposito delle polveri determinate dalla lavorazione.



Figura 4-3: Impianto di trattamento rifiuti inerti allo stato attuale

Di seguito si riportano le planimetrie di stato di fatto con l'individuazione della posizione dell'impianto.

Gli elementi di impianto e il processo rimangono invariati tra stato di fatto e stato di progetto che ne prevede la ricollocazione in altra area. Per la descrizione di dettaglio dell'impianto si rinvia ai capitoli successivi





Figura 4-5: Stato di fatto - planimetria generale e destinazioni d'uso _ in colore nero tratteggiato viene individuato l'impianto di riciclato



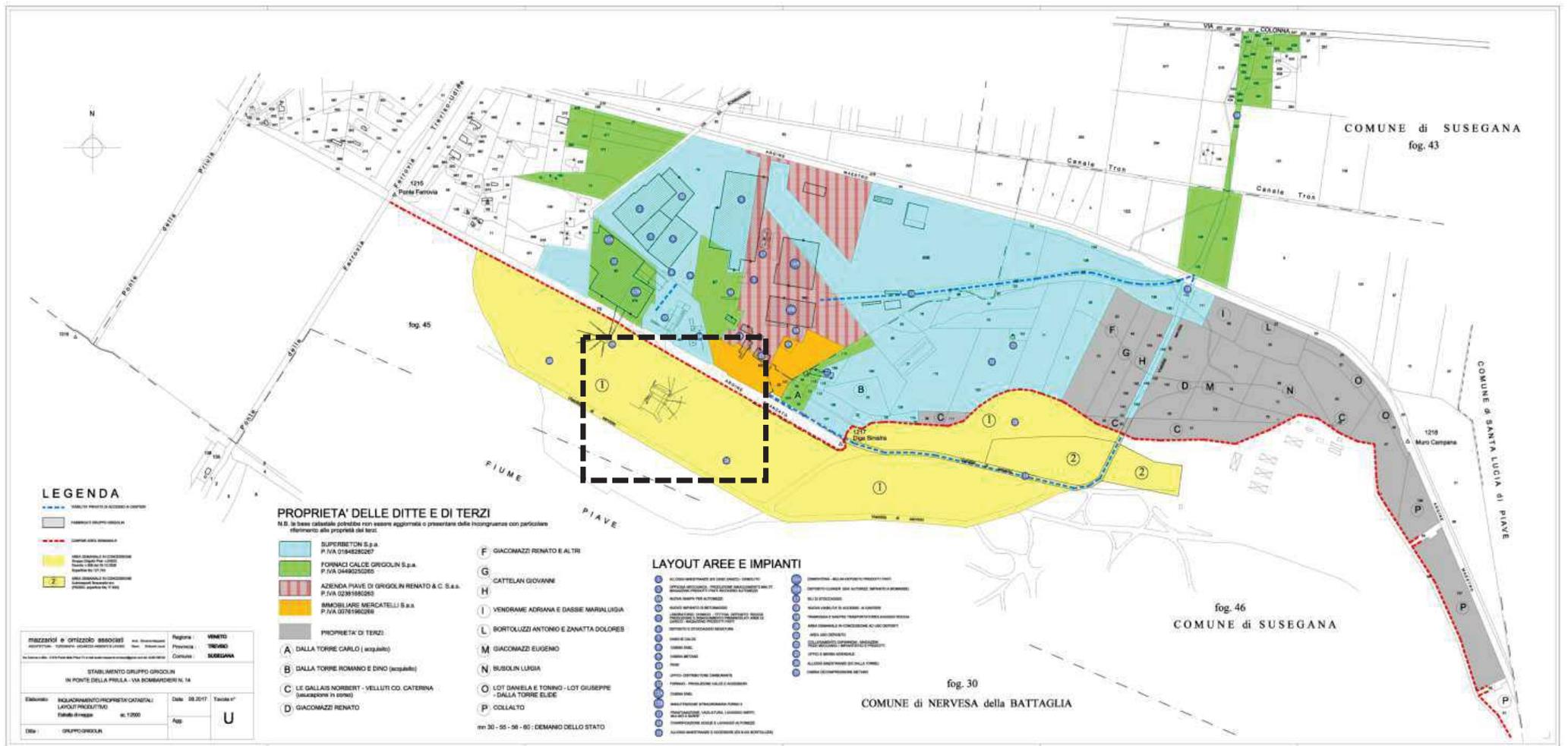


Figura 4-6: Stato di fatto - catastale con individuazione delle proprietà



La qualità ed importanza dei siti sono legati alla presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofilo ed elementi dei *Querceto-Fageteta*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuco-Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. I due siti rivestono anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

La cartografia degli habitat dei siti in esame è stata approvata con DGR n. 4240/08.

I tipi di habitat riportati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e dati come presenti nel Formulario standard di entrambi i siti sono 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)", 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" e 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea". Nel SIC sono presenti anche gli habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile".

Le specie ornitiche date come presenti in entrambi i siti nel Formulario Standard e rientranti nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono *Porzana porzana*, *Porzana parva*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Circus aeruginosus*, *Circaetus gallicus*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*, *Pandion haliaetus*, *Ixobrychus minutus* (nidificante), *Botaurus stellaris*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardea purpurea*, *Ardeola ralloides*, *Egretta alba*, *Ciconia nigra*, *Ciconia ciconia*, *Grus grus*, *Crex crex*, *Burhinus oedineus*, *Phalacrocorax pugnax*, *Tringa glareola*, *Chlidonias niger*, *Alcedo atthis* (nidificante), *Lullula arborea*, *Anthus campestris*, *Lanius collurio* (nidificante), *Anser anser*, *Anser albifrons*, *Charadrius dubius* (nidificante), *Picus viridis*, *Corvus frugilegus*.

Tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono segnalate nel formulario tra i rettili *Emys orbicularis* e *Elaphe longissima*, tra gli anfibi *Rana latastei* e *Triturus carnifex* e tra i pesci *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Cobitis taenia*, *Alosa fallax*, *Cottus gobio*, *Sabanejewia larvata*. Altre specie faunistiche importanti riportate nel Formulario sono i mammiferi *Muscardinus avellanarius* e *Mustela putorius*. Nel SIC è presente anche, tra i pesci, *Lethenteron zanandreae*.

La vulnerabilità dei siti è legata ai rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

4.1.3 HABITAT NATURA 2000

Come visto, i tipi di habitat riportati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e dati come presenti nel Formulario standard di entrambi i siti sono i seguenti:

- 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)"
- 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)"
- 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea".

Nella ZSC sono presenti anche gli habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile".

Nella bozza del Piano di Gestione della ZPS IT3240023 "Grave del Piave", redatta nel 2011 dalla provincia di Treviso su incarico della Regione Veneto, vengono riportati i seguenti habitat:

- 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

- 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*
- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*
- 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.
- 62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneralia villosae*)
- 6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- 6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*
- 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)
- 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*).

Come si legge nel Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE, prima che venisse approvato il codice 62A0, utile per identificare stazioni illirico-submediterranee dell'Italia nordorientale e adriatica, le cenosi venivano riferite a 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)". Nel Manuale si rileva che, di norma, le comunità afferenti all'habitat 62A0 sono ben più ricche di orchidee, specie rare ed endemismi rispetto alle praterie centroeuropee del codice 6210.

Nell'immagine che segue viene riportato lo stralcio della cartografia degli habitat dei siti Natura 2000 per l'ambito di analisi.

Dalla cartografia riportata, i tipi di habitat indicati come presenti nei siti considerati sono i seguenti (in rosso gli habitat riportati nella cartografia, ma non nel Formulario o nella cartografia degli habitat vigente):

- 62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneralia villosae*).

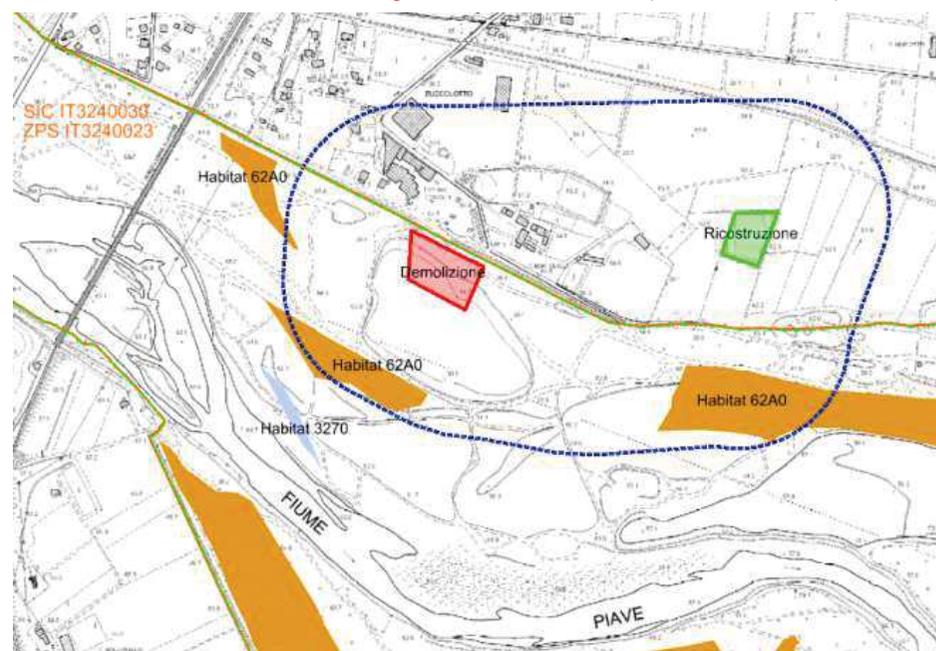


Figura 4-10: Stralcio della cartografia degli habitat Natura 2000 riportata nella bozza del Piano di Gestione della ZPS IT3240023 "Grave del Piave", redatta dalla provincia di Treviso nel 2011 (ambito di analisi in blu)



4.1.4 FLORA E VEGETAZIONE

Per quanto riguarda la flora, in base ai dati contenuti nel "Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza" approvato con DGR n. n. 2200 del 27 novembre 2014, le specie di piante di interesse comunitario date come presenti nella cella della griglia 10x10 km all'interno della quale rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi del progetto in esame sono quelle riportate nella seguente tabella.

CODICE	SPECIE	
1866	<i>Galanthus nivalis</i>	Bucaneve
1849	<i>Ruscus aculeatus</i>	Pungitopo
6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Orchidea piramidale

Tabella 4-1 Specie di piante di interesse comunitario date come presenti nella cella della griglia 10x10 km del database di cui alla DGR n. 2200/2014 all'interno della quale rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi del progetto in esame

All'interno dei Formulari Standard dei siti Natura 2000 vengono inoltre riportate come presenti le specie floristiche indicate di seguito.

CODICE	SPECIE	
	<i>Cephalanthera longifolia</i>	Cefalantera maggiore
	<i>Orchis militaris</i>	Orchide militare

Tabella 4-2 Specie di piante di interesse comunitario date come presenti all'interno dei Formulari Standard dei siti Natura 2000 prossimi all'ambito in esame

Di seguito si riportano le indicazioni di presenza delle suddette specie sulla base del Piano di Gestione e della pubblicazione "Annotazioni sulla flora della Provincia di Venezia" (Masin R., Bertani G., Favaro G., Pellegrini B., Tietto C., Zampieri A.M., 2009).

Galanthus nivalis è specie tipica dei boschi di latifoglie decidue, dai carpineti alle faggete termofile, su suoli calcarei umiferi, freschi e profondi, con optimum nelle fasce submediterranea e montana.

Ruscus aculeatus cresce su suoli asciutti, con una preferenza per quelli di natura calcarea. In particolar modo si riscontra in boschi e arbusteti in posizioni calde. Il pungitopo si rinviene dalla pianura sino ad oltre mille metri di quota.

Nella bozza del Piano di Gestione della ZPS IT3240023 "Grave del Piave", queste due specie vengono riportate come presenti in località Boro Vecchio, in destra idraulica nella ZPS, all'interno delle formazioni boschive a *Erythronio-Carpinion* (habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)). Tali specie non si ritengono presenti all'interno dell'ambito di analisi del progetto in esame.

Anacamptis pyramidalis cresce in ambienti umidi quali margini di paludi e praterie periodicamente inondate, ma anche in prati piuttosto aridi e a volte presso gli orti di pianura, su suoli generalmente calcarei, dal livello del mare alla fascia montana inferiore.

Cephalanthera longifolia cresce in quercete e faggete aperte, boscaglie, pinete miste, a volte anche su dune costiere consolidate, su suoli ricchi in basi e carbonati, subaridi e ben drenati, in situazioni piuttosto ombreggiate, dal livello del mare alla fascia montana (raramente anche più in alto), con optimum nella fascia dei boschi di latifoglie subtermofila.

Orchis militaris cresce in vegetazioni seminaturali come margini di boschi e cespuglieti ed in formazioni erbacee piuttosto fresche, su suoli carbonatici limoso-argillosi, abbastanza profondi.

Nella bozza del Piano di Gestione della ZPS IT3240023 "Grave del Piave", queste tre specie di orchidee vengono riportate come presenti nelle "Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree dell'avanterra alpino", habitat che interessa le cosiddette alluvioni recenti del primo terrazzamento fluviale, non più legate alla dinamica attiva del fiume (habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneralia villosae*), presente nell'ambito di analisi del progetto in esame). Tali specie vengono quindi considerate potenzialmente presenti all'interno dell'ambito di analisi in esame.



Sulla base dei dati ora riportati e dello stato di fatto dell'ambito di analisi, si ritiene presente all'interno dell'ambito di analisi del progetto in esame la specie di pianta riportata nella tabella che segue.

SPECIE			PRESENZA NELL'AMBITO DI ANALISI
6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Orchidea piramidale	Habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneralia villosae</i>)"
	<i>Cephalanthera longifolia</i>	Cefalantera maggiore	
	<i>Orchis militaris</i>	Orchide militare	

Tabella 4-3 Specie di piante potenzialmente presenti all'interno dell'ambito di analisi del progetto in esame

4.1.5 INVERTEBRATI

Per quanto riguarda gli invertebrati, in base ai dati contenuti nel "Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza" approvato con DGR n. n. 2200 del 27 novembre 2014, le specie di piante di interesse comunitario date come presenti nelle celle della griglia 10x10 km all'interno delle quali rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi del progetto in esame sono quelle riportate nella seguente tabella.

CODICE	SPECIE	
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambyce della quercia

Tabella 4-4 Specie di invertebrati di interesse comunitario date come presenti nella cella della griglia 10x10 km del database di cui alla DGR n. 2200/2014 all'interno della quale rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi del progetto in esame

Cerambyx cerdo (Cerambyce della quercia) è un coleottero la cui larva è legata per lo sviluppo alla presenza di vecchie querce senescenti ma ancora vitali, con predilezione per quelle più esposte al sole. Occasionalmente può colonizzare specie arboree differenti, come noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, castagno, faggio e betulla. Dopo l'accoppiamento, che avviene in estate, la femmina depone le uova fra le screpolature della corteccia nelle grosse querce. Le larve, xilofaghe, si sviluppano durante il primo anno nella parte corticale del tronco, per poi scavare gallerie che si addentrano nel legno a partire dall'anno successivo. Tale specie potrebbe essere presente all'interno dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)", non presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

Sulla base dei dati ora riportati e dello stato di fatto dell'ambito di analisi, talie specie non si ritiene presente all'interno dell'ambito di analisi del progetto in esame.

4.1.6 AVIFAUNA

Per quanto riguarda l'avifauna, in base ai Formulari standard dei siti Natura 2000 ed ai dati contenuti nel "Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza" approvato con DGR n. n. 2200 del 27 novembre 2014, le specie di uccelli di interesse comunitario date come presenti nella cella della griglia 10x10 km all'interno della quale rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi del progetto in esame sono quelle riportate nella seguente tabella.

CODICE	SPECIE		CODICE	SPECIE	
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	A127	<i>Grus grus</i>	Gru
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella**
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente

CODICE	SPECIE		CODICE	SPECIE	
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Scarza ciuffetto	A153	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino**
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia**
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	A179	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune**
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino
A036	<i>Cygnus olor</i>	Cigno reale**	A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio**
A041	<i>Anser albifrons</i>	Oca lombardella**	A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare**
A043	<i>Anser anser</i>	Oca selvatica**	A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica**
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale**	A214	<i>Otus scops</i>	Assiolo
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale**	A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola**
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	A283	<i>Turdus merula</i>	Tordo**
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	A284	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena**
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio**
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaia verdagnola
A112	<i>Perdix perdix</i>	Starna**	A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia comune**	A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia**
A115	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano**	A343	<i>Pica pica</i>	Gazza**
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione**	A348	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo**
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno**
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	A615	<i>Corvus cornix</i>	Cornacchia grigia**
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua**			

Tabella 4-5 Specie di uccelli date come presenti nei Formulari standard dei siti Natura 2000 e nella cella della griglia 10x10 km del database di cui alla DGR n. 2200/2014 all'interno della quale rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi del progetto in esame

Dalla consultazione delle pubblicazioni più recenti relative all'ambito di analisi, ossia "Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006)" (Mezzavilla F., Bettioli K., 2007) e "Gli uccelli del Veneto" (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016), emerge che le specie ornitiche rientranti negli allegati I o II della Direttiva Uccelli, o citate nel Formulario Standard del sito, e presenti, anche solo in via potenziale, all'interno dell'ambito di analisi sono quelle riportate nella tabella che segue, nella quale si riporta anche l'indicazione della fenologia e degli habitat frequentati; per le specie nidificanti, vengono segnalate solo le nidificazioni certe/probabili. In essa si dà conto anche dell'effettiva presenza delle specie riportate nel database regionale e inserite nella tabella precedente e di quelle riportate nel Formulario Standard del sito. Viene riportata anche l'indicazione dei potenziali habitat di presenza all'interno dell'ambito di analisi.

Nella trattazione che segue non verranno prese in considerazione le specie *Anas platyrhynchos*, *Coturnix coturnix* e *Phasianus colchicus*, soggette a immissioni a scopo venatorio, così come *Cygnus olor*, specie introdotta, *Columba livia* (specie domestica), *Pica pica*, *Sturnus vulgaris* e *Corvus cornix*, specie considerate problematiche. Queste ultime due specie sono specie generaliste, che per loro natura si adattano bene alle diverse condizioni ambientali, con una dieta onnivora e poco sensibili alla destrutturazione del paesaggio agrario (RETE RURALE NAZIONALE & LIPU, 2011), ed in forte espansione.

	SPECIE	FENOLOGIA VENETO	FENOLOGIA AMBITO ANALISI
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	SB, M reg, W
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	M reg, W, B par
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	M reg, W par, B par
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	M reg, B, W irr
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	M reg, B, W par, S par
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Scarza ciuffetto	M reg, B
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	M reg, W, B irr
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	M reg, B, W irr
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	M reg
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	M reg
A036	<i>Cygnus olor</i>	Cigno reale**	
A041	<i>Anser albifrons</i>	Oca lombardella**	Mreg, Wreg
A043	<i>Anser anser</i>	Oca selvatica**	Mreg, W
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale**	
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	M reg, B
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	M reg, B
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	A
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	M reg, B
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	SB, M reg, W
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	M reg, W
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	M reg, B par
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	B, M reg, W
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	M reg
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SB, M reg, W
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	M reg, W
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	M reg, B
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	M reg, W par, SB
A112	<i>Perdix perdix</i>	Starna**	
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia comune**	
A115	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano**	
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione**	SB, M reg, W par
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	M reg, B par, W irr
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	M reg, B ?
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	M reg, B
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua**	SB, M reg, W
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga**	SB, M reg, W
A127	<i>Grus grus</i>	Gru	M reg, W irr?, B estinta (Veneto ca 1909)
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	M reg, B
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	M reg, B
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella**	M reg, W, B
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	M reg, W par
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino**	SB, M reg, W par
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia**	M, W, B occ
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	M reg
A179	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune**	M reg, W, B
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	M reg
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio**	SB, M reg, W par ?
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare**	SB, M irr
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica**	M reg, B
A214	<i>Otus scops</i>	Assiolo	M reg, B
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta	SB
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco	SB



SPECIE		FENOLOGIA VENETO	FENOLOGIA AMBITO ANALISI
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	M reg, W, B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	M reg, B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SB, M reg, W
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	BW
A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola**	SB, M reg, W
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	M reg, B
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo**	SB, M reg, W
A284	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena**	W
A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio**	M reg, W, B
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	M reg, B
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	M reg, B
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia**	SB, M par, W
A343	<i>Pica pica</i>	Gazza**	
A348	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo**	Mreg, W
A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno**	
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	M reg, W, B
A615	<i>Corvus cornix</i>	Cornacchia grigia**	

In rosso specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli; ** specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Uccelli

W – svernante; M – in migrazione; reg=regolare; irr=irregolare S - sedentaria ; B – nidificante ; pos=possibile; pro= probabile

Tabella 4-6: Avifauna nidificante e svernante in prossimità o in corrispondenza dell'ambito di analisi del progetto in esame (Fonte: Bon M., Scarton F., Stival E., Sattin L., Sgorlon G. (a cura di), 2014)

Sulla base dei dati ora riportati, nella tabella che segue sono indicate le specie nidificanti (certe e probabili) all'interno dell'ambito di analisi e di intervento in esame, con relativo periodo riproduttivo. Come si vede, considerando complessivamente tutte le specie, il periodo riproduttivo si estende da marzo a luglio, con le uniche eccezioni rappresentate da colombaccio, tortora dal collare e tuffetto, specie che protraggono il periodo riproduttivo fino al mese di settembre.

SPECIE	FENOLOGIA Ambito di analisi	PERIODO RIPRODUTTIVO														
		mar	apr	mag	giu	lug	ago	set								
A086	<i>Accipiter nisus</i>	B pro														
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	B														
A099	<i>Falco subbuteo</i>	B pro														
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	B														
A125	<i>Fulica atra</i>	B														
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	BW														
A136	<i>Charadrius dubius</i>	B pro														
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	B														
A208	<i>Columba palumbus</i>	B pro														
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	B														
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	B pro														
A218	<i>Athene noctua</i>	B														
A219	<i>Strix aluco</i>	B pro														
A221	<i>Asio otus</i>	B														
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	B pro														
A229	<i>Alcedo atthis</i>	B														
A247	<i>Alauda arvensis</i>	B														
A283	<i>Turdus merula</i>	B														
A338	<i>Lanius collurio</i>	B pro														
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	B pro														

Tabella 4-7: Periodo riproduttivo delle specie ornitiche nidificanti (certe e probabili) all'interno dell'ambito di analisi del progetto in esame

4.1.7 MAMMALOFAUNA

Per quanto riguarda i mammiferi, in base ai dati contenuti nel "Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza" approvato con DGR n. n. 2200 del 27 novembre 2014, le specie di mammiferi di interesse comunitario date come presenti nella cella della griglia 10x10 km all'interno della quale rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi del progetto in esame sono quelle riportate nella seguente tabella.

CODICE	SPECIE	
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero comune
1314	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino
1358	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato

Tabella 4-8 Specie di mammiferi di interesse comunitario date come presenti nella cella della griglia 10x10 km del database di cui alla DGR n. 2200/2014 all'interno della quale rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi del progetto in esame

Nel database della distribuzione delle specie per comune allegato al "Nuovo Atlante dei mammiferi del Veneto" (Bon M. (a cura di), 2017) per i comuni di Susegana e Nervesa della Battaglia vengono riportate le specie di interesse comunitario indicate nella tabella che segue.

CODICE	SPECIE		N. INDIVIDUI
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofa maggiore	1
1314	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	3
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	1
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	1
1344	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	1
1352	<i>Canis lupus</i>	Lupo	1
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	2

Tabella 4-9 Specie di mammiferi di interesse comunitario date come presenti nel database della distribuzione delle specie per comune allegato al "Nuovo Atlante dei mammiferi del Veneto" per i comuni di Susegana e Nervesa della Battaglia

Da quanto riportato nell'"Atlante dei mammiferi del Veneto" (Bon M. et al. (a cura di), 1996) e nel "Nuovo Atlante dei mammiferi del Veneto" (Bon M. (a cura di), 2017) emerge quanto segue:

Rhinolophus ferrumequinum è un tipico abitatore di cavità naturali e artificiali, colonizza d'estate anche soffitte tranquille e di grandi dimensioni. È stato visto volare presso boschi cedui di castagno; i rifugi sono di preferenza nelle vicinanze di estese macchie di edera. Nel Nuovo Atlante non vengono riportate segnalazioni in prossimità dell'ambito di analisi del progetto in esame. Tale specie non si ritiene presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

Miniopterus schreibersii è specie tipica di grotta, legata particolarmente a cavità naturali e artificiali; termofila molto rara negli abitati, predilige le località di media montagna. Nel Nuovo Atlante non vengono riportate segnalazioni in prossimità dell'ambito di analisi del progetto in esame. Tale specie non si ritiene presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

Myotis daubentonii è una tipica specie di zone umide; caccia a pelo d'acqua su fiumi, laghi e stagni. Si ritrova anche in grotta. Nel Nuovo Atlante non vengono riportate segnalazioni in prossimità dell'ambito di analisi del progetto in esame. Tale specie non si ritiene presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

Eptesicus serotinus è una tipica specie antropofila, si rifugia in crepe, ampie fessure dei muri e dei tetti. Si trova soprattutto in pianura e in collina, ma si spinge anche in alto sui monti. Predilige come siti di caccia i margini dei boschi, le aree agricole ed i pascoli, ma anche le aree antropizzate ed in particolare i giardini ed i viali illuminati. Nel Nuovo Atlante vengono riportate



segnalazioni in prossimità dell'ambito di analisi del progetto in esame. Tale specie si ritiene potenzialmente presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

Muscardinus avellanarius: in Veneto era considerato, fino al XIX secolo, una specie comune; oggi è raro e localizzato in ristrettissimi ambiti adatti. In pianura frequenta soprattutto i boschi planiziali residui e i poderi ricchi di siepi nelle aree rurali interne del Veneto orientale. È una specie legata alla copertura arborea e arbustiva di specie in grado di produrre bacche o nocchie che offrono cibo abbondante durante tutto l'anno e materiale idoneo alla costruzione dei nidi. Nel Nuovo Atlante non vengono riportate segnalazioni in prossimità dell'ambito di analisi del progetto in esame. Tale specie non si ritiene presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

La distribuzione di *Hystrix cristata* fino agli anni '70 era limitata all'Italia centro – meridionale, ma recentemente ha conosciuto una notevole espansione verso Nord. Nel Nuovo Atlante non vengono riportate segnalazioni in prossimità dell'ambito di analisi del progetto in esame. Tale specie non si ritiene presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

Il ritorno di *Canis lupus* in veneto, a distanza di circa 80 anni dalla sua scomparsa, è stato accertato in Lçessinia a fine gennaio 2012. Tra il 2015 ed il 2016 la specie è stata rilevata anche nell'area delle Pedemontana trevigiana. Nel Nuovo Atlante viene riportata una segnalazione in prossimità dell'ambito di analisi del progetto in esame. Tale specie si ritiene potenzialmente presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

Mustela putorius: esistono reperti per le campagne dell'entroterra veneziano e trevigiano, per il litorale di Cavallino (1960). Le segnalazioni recenti si riferiscono all'area costiera del Veneto orientale, in agroecosistemi che presentano una varietà di mosaici ambientali come lembi di boschi, golene fluviali, aree litoranee. Nel Nuovo Atlante non vengono riportate segnalazioni in prossimità dell'ambito di analisi del progetto in esame. Tale specie non si ritiene presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

Pipistrellus kuhlii - Pipistrello albolimbato; questa specie mostra una spiccata antropofilia ed è, di fatto, presente in quasi tutti i centri abitati dove ha a disposizione una grande varietà di ripari utilizzabili come rifugio. Oltre agli ambiti urbani, questa specie frequenta le zone coltivate, i boschi, le aree fluviali e altri diversi ambienti naturali, mostrando una notevole capacità di adattamento. Caccia comunemente sotto i lampioni, presso le fronde degli alberi o sopra superfici d'acqua. Le colonie riproduttive vengono formate generalmente a partire da aprile per poi disperdersi tra i mesi di settembre e ottobre. Nel Nuovo Atlante vengono riportate segnalazioni in prossimità dell'ambito di analisi del progetto in esame. Tale specie si ritiene potenzialmente presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

Sulla base, dunque, dei dati ora presentati, all'interno dell'ambito di analisi del progetto in esame si ritengono presenti le specie riportate di seguito.

CODICE	SPECIE	PRESENZA NELL'AMBITO DI ANALISI
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune In alimentazione
1352	<i>Canis lupus</i>	Lupo Singoli individui in dispersione
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato In alimentazione

Tabella 4-10 Specie di mammiferi di interesse comunitario potenzialmente presenti nell'ambito di analisi del progetto in esame

4.1.8 ERPETOFAUNA

Per quanto riguarda anfibi e rettili, in base ai dati contenuti nei Formulare Standard dei siti considerati e nel "Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza" approvato con DGR n. n. 2200 del 27 novembre 2014, le specie di anfibi e rettili di interesse comunitario date come presenti nella cella della griglia 10x10 km all'interno della quale rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi del progetto in esame sono quelle riportate nella seguente tabella.

CODICE	SPECIE	SPECIE
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina
1210	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Rana verde
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste
1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola
1281	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone comune
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio
1292	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale
5358	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco

Tabella 4-11 Specie di anfibi e rettili di interesse comunitario date come presenti nella cella della griglia 10x10 km del database di cui alla DGR n. 2200/2014 all'interno della quale rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi del progetto in esame

Nell'"Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto" (Bonato L. et al., 2007) sono segnalate come presenti in prossimità delle aree d'intervento le seguenti specie di interesse comunitario:

Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), Raganella italiana (*Hyla intermedia*), Rana verde (*Pelophylax synklepton esculenta*), Rana dalmatina (*Rana dalmatina*), Rana di Lataste (*Rana latastei*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Colubro liscio (*Coronella austriaca*), Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), Saettone comune (*Elaphe longissima*).

Di seguito si riporta una breve descrizione delle specie segnalate come presenti tratta dall'"Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto" (Bonato L. et al., 2007).

Il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) si può trovare in aree marginali di coltivi, incolti, prati, aree boscate a latifoglie, zone prevalentemente agricole o urbanizzate, purchè siano presenti adeguate raccolte d'acqua e le pratiche agricole non siano eccessivamente invasive.

L'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) sembra preferire suoli almeno stagionalmente umidi e una copertura arborea o arbustiva discontinua.

Il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) è un piccolo rospo ben adattato agli ambienti xerici ed è in grado di colonizzare habitat particolari quali litorali sabbiosi e rocciosi, anche fortemente alofili, come pure ambienti notevolmente antropizzati o degradati ed agroecosistemi.

La rana dalmatina (*Rana dalmatina*) è una specie originariamente legata a habitat forestali, che predilige formazioni arboree ed arbustive luminose. È in grado di colonizzare anche terreni scoperti e ambienti in parte utilizzati dall'uomo, come gli agroecosistemi, purchè ricchi di raccolte idriche e di un minimo di copertura arboreo-arbustiva. Nella pianura veneta vive in particolare lungo le aree riparie e golenali e nelle aree agricole che conservano siepi e fossati.

La rana verde (*Pelophylax synkl. esculentus*) frequenta un'ampia varietà di raccolte d'acqua dolce ed è presente piuttosto capillarmente nel reticolo idrico minore della pianura.

La rana di Lataste (*Rana latastei*) è legata al bosco planiziaro a prevalenza di farnia e carpino bianco. Considerando lo stato di fatto dell'ambito di intervento e di analisi, tale specie non si ritiene presente in esso.



La lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) risulta il rettile italiano più tipicamente antropofilo, che ha colonizzato praticamente tutti gli ambienti, naturali e non, dal livello del mare sino ad oltre 2000 m. Abita prevalentemente costruzioni abitate o abbandonate, ruderi ed aree rocciose, così come ambienti campestri dove siano presenti fasce a vegetazione spontanea.

Il saettone comune (*Elaphe longissima*) frequenta principalmente gli ambienti forestali ed arbustati a latifoglie, all'interno dei quali predilige le aree ecotonali e le radure, in quanto necessita di una copertura arboreo-arbustiva almeno parziale, ma anche di aree assolate; la specie si rinviene ad esempio lungo fasce riparie e golenali alberate.

Il colubro liscio (*Coronella austriaca*) è stato segnalato, nel 60% dei casi, in parchi storici, giardini e orti, anche all'interno di piccoli centri urbani o alla periferia di grandi città; la specie può comunque sopravvivere anche in ambienti profondamente alterati dalle attività umane, purché sia disponibile un mosaico ambientale sufficientemente diversificato e ricco di ecotoni (spazi aperti con bassa vegetazione erbacea, tratti con copertura arboreo-arbustiva almeno parziale, superfici nude), oltre ad una ricca disponibilità di prede (piccoli rettili e micromammiferi).

La natrice tassellata (*Natrix tessellata*), specie strettamente associata alla rete idrografica superficiale, con una preferenza per le acque correnti.

Il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) nel Veneto frequenta maggiormente gli ambiti ecotonali con fitta vegetazione erbacea ed arbustiva, dotati sia di parti esposte e soleggiate sia di parti coperte; viene osservato per lo più presso argini e terrapieni, siepi e boschetti campestri, incolti e aree in fase di naturalizzazione.

La raganella italiana (*Hyla intermedia*) è presente anche in pioppeti coltivati, prati stabili, margini di coltivi, aree incolte.

Il biacco (*Hierophis viridiflavus*) si insedia in particolare lungo argini erbosi ed arbustati di fiumi e canali, lungo le siepi interdoderali e altre fasce arbustate, in incolti.

Sulla base dei dati ora riportati e dello stato di fatto dell'ambito di analisi, nella tabella che segue sono indicate le specie di anfibi e rettili di interesse comunitario che si considerano presenti all'interno dell'ambito di analisi del progetto in esame.

CODICE	SPECIE	
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina
1210	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Rana verde
1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola
1281	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone comune
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio
1292	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale
5358	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco

Tabella 4-12 Specie di anfibi e rettili di interesse comunitario potenzialmente presenti nell'ambito di analisi del progetto in esame

4.1.9 ITTIOFAUNA

Per quanto riguarda i pesci, in base ai dati contenuti nel "Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza" approvato con DGR n. n. 2200 del 27 novembre 2014, le specie di interesse comunitario date come presenti nella cella della griglia 10x10 km all'interno della quale rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi del progetto in esame sono quelle riportate nella seguente tabella.

CODICE	SPECIE	
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana
1103	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato
5304	<i>Cobitis bilineata</i>	Cobite comune
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	Lasca
6147	<i>Telestes souffia</i>	Vairone

Tabella 4-13 Specie di pesci di interesse comunitario date come presenti nella cella della griglia 10x10 km del database di cui alla DGR n. 2200/2014 all'interno della quale rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi del progetto in esame

Per quanto riguarda le altre specie ittiche, nella Carta Ittica della Provincia di Treviso e nei risultati dei monitoraggi condotti nel 2019 per la Carta ittica regionale vengono riportati gli areali di distribuzione di alcune specie ittiche di interesse comunitario; da tali cartografie risulta quanto segue.

Per quanto riguarda *Lethenteron zanandreae*, la specie è endemica del distretto padano-veneto. La gran parte del suo areale ricade in Italia: è presente nel versante alpino del bacino del Po, in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia, bacino dell'Adda e nel Ticino, nelle risorgive del Piano d'Erba e del cremonese e, con popolazioni isolate nell'Appennino marchigiano (Fiumi Potenza e Esino). Recentemente è stata segnalata anche nel versante adriatico della Slovenia e in Dalmazia (a sud fino al bacino del Fiume Neretva). In base ai dati riportati nella Carta ittica della Provincia di Treviso, la specie è segnalata nei bacini idrografici del fiume Piave, del Sile e del Livenza, in particolare nei fiumi Sile e Piave e nel torrente Meschio e su alcuni corsi d'acqua secondari. Nella Carta Ittica non vengono riportate segnalazioni in prossimità dell'ambito di analisi del progetto in esame. Tale specie non si ritiene presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

La cheppia (*Alosa fallax*) è Specie migratrice anadroma: risale il basso e medio corso dei fiumi esclusivamente per la deposizione delle uova (da febbraio a marzo-aprile). Nei risultati dei monitoraggi condotti nel 2019 per la Carta ittica regionale viene segnalata come "in forte calo numerico nelle acque dolci"; non vengono riportate segnalazioni di presenza per l'ambito in esame.

La trota marmorata (*Salmo marmoratus*) vive nei tratti medi e medio-alti dei corsi d'acqua, soprattutto quelli con maggior portata; predilige acque limpide, fresche, ben ossigenate e fondali ciottolosi e/o ghiaiosi. Nei risultati dei monitoraggi condotti nel 2019 per la Carta ittica regionale viene segnalata come presente a monte dell'ambito in esame con classe di abbondanza 1-10 individui per 50 m lineari. Tale specie si ritiene potenzialmente presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

Il barbo comune (*Barbus plebejus*) è un ottimo nuotatore, predilige le acque di fondovalle o dell'alta pianura, correnti e limpide, poco temperate, a fondo ghiaioso, sassoso o sabbioso, preferibilmente con portate idriche medio-alte. È una specie gregaria, di fondo. La riproduzione avviene da aprile agli inizi di luglio, su fondali ghiaiosi o sabbiosi. Nei risultati dei monitoraggi condotti nel 2019 per la Carta ittica regionale viene segnalato come "stabile, poco abbondante". Viene segnalato come presente a monte dell'ambito in esame con classe di abbondanza 1-10 individui per 50 m lineari. Tale specie si ritiene potenzialmente presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

Lo scazzone (*Cottus gobio*) necessita di acque limpide e fresche (T<14-16°C), ben ossigenate, con corrente intensa o moderata, su substrati sassosi o ciottolosi. Colonizza il tratto ritrale dei corsi d'acqua fino a quote molto elevate, è presente anche nei laghi alpini e prealpini. Presente nei corsi d'acqua di risorgiva dell'alta pianura padana. Nei risultati dei monitoraggi condotti nel 2019 per la Carta ittica regionale viene segnalata come "in calo numerico ma ancora abbastanza diffuso in zona a e nelle zone delle risorgive"; viene segnalata come presente a monte dell'ambito in esame con classe di abbondanza 1-10 individui per 50 m lineari. Tale specie si ritiene potenzialmente presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

Il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*) tenderebbe a colonizzare preferibilmente ambienti con fondo fangoso anziché sabbioso; le caratteristiche ambientali più importanti per la presenza di questa specie sembrano essere la copertura vegetale



del fondo e la velocità di corrente non elevata. Nei risultati dei monitoraggi condotti nel 2019 per la Carta ittica regionale viene segnalata come “raro, molto localizzato, stabile”; non vengono riportate segnalazioni di presenza per l’ambito in esame.

Il cobite comune (*Cobitis bilineata*) è un pesce di fondo che vive acquattato fra la vegetazione o la sabbia, attivo soprattutto nelle ore notturne; evita le acque profonde e frequenta ambienti di pianura o collinari dove predilige corsi d'acqua non troppo profondi e ricchi di vegetazione sommersa. Nei risultati dei monitoraggi condotti nel 2019 per la Carta ittica regionale viene segnalata come presente a monte dell’ambito in esame con classe di abbondanza 1-10 individui per 50 m lineari. Tale specie si ritiene potenzialmente presente nell’ambito di analisi del progetto in esame.

La lasca (*Protochondrostoma genei*) frequenta acque correnti e limpide, predilige i fondi ciottolosi o sabbiosi di fiumi con buona portata, ma si rinviene talvolta anche in acqua lacustri. E' una specie abbastanza esigente per quanta riguarda il tenore di ossigeno disciolto nelle acque. Nei risultati dei monitoraggi condotti nel 2019 per la Carta ittica regionale viene segnalata come “rara, in forte contrazione”; non vengono riportate segnalazioni di presenza per l’ambito in esame.

Il vairone (*Telestes souffia*) ha abitudini gregarie e predilige acque fresche e ossigenate. Nei risultati dei monitoraggi condotti nel 2019 per la Carta ittica regionale viene segnalata come “localizzato, in leggero incremento numerico”. Viene segnalato come presente a monte dell’ambito in esame con classe di abbondanza 11-20 individui per 50 m lineari. Tale specie si ritiene potenzialmente presente nell’ambito di analisi del progetto in esame.

Sulla base dei dati ora riportati, nella tabella che segue sono indicate le specie di pesci di interesse comunitario che si considerano presenti all’interno dell’ambito di analisi del progetto in esame.

CODICE	SPECIE	
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone
5304	<i>Cobitis bilineata</i>	Cobite comune
6147	<i>Telestes souffia</i>	Vairone

Tabella 4-14 Specie di pesci di interesse comunitario potenzialmente presenti nell’ambito di analisi del progetto in esame

4.2 INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

4.2.1 MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000

Il **Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17 ottobre 2007** detta i “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”.

Tale Decreto ha provveduto a:

- integrare la disciplina riguardante la gestione dei siti che formano la Rete Natura 2000, in attuazione delle Direttive n. 2009/147/CE e n. 92/43/CEE, dettando i criteri minimi uniformi, sulla base dei quali le Regioni e le Province autonome approvano le Misure di Conservazione o, all’occorrenza, i Piani di Gestione per tali aree, in adempimento dell’art. 1, co. 1226, della L. 27 dicembre 2006, n. 296;
- prevedere che le Regioni e le Province autonome approvino le opportune Misure di Conservazione per le ZPS, entro tre mesi dall’entrata in vigore del Decreto stesso, sulla base anche degli indirizzi espressi nel già citato Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000” (art. 3);

- prevedere che le Misure di Conservazione per le ZSC siano stabilite, così come avvenuto per le ZPS, anche sulla base di criteri minimi uniformi da applicarsi a tutte le ZSC, al fine di assicurare il mantenimento ovvero, all’occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, nonché a stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati;
- prevedere che i Decreti Ministeriali di designazione delle ZSC, adottati d’intesa con ciascuna Regione e Provincia autonoma interessata, indichino il riferimento all’atto con cui le Regioni e le Province stesse approvano le Misure di Conservazione necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per le quali i siti sono stati individuati, conformemente agli indirizzi ministeriali ed assicurando la concertazione degli attori economici e sociali del territorio coinvolto (art. 2).

All’art. 5 vengono stabiliti i “Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS”.

1. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l’atto di cui all’art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti divieti:

- esercizio dell’attività venatoria nel mese di gennaio, con l’eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l’eccezione della caccia agli ungulati;
- effettuazione della preapertura dell’attività venatoria, con l’eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- esercizio dell’attività venatoria in deroga ai sensi dell’art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;
- utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all’interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d’acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell’attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);
- effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
- svolgimento dell’attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all’art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell’art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell’atto di cui all’art. 3, comma 1;
- costituzione di nuove zone per l’allenamento e l’addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l’incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l’INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell’impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;
- realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d’incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell’intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d’incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d’incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell’impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;
- apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione,



prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del presente atto, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, è consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e semprechè l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici;

o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;

p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;

q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;

s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;

t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);

2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

u) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06; v) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06.

2. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3 comma 1 del presente decreto, provvedono a porre i seguenti obblighi:

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;

b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.

È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;

2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;

3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;

4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;

5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;

c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;

d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

3. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3 comma 1 del presente decreto, indicano, quali attività da promuovere e incentivare:

a) la repressione del bracconaggio;

b) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;

c) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;

d) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;

e) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;

f) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;

g) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.

All'art. 6 vengono definiti i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tipologie di ZPS.

8. ZPS caratterizzate dalla presenza di zone umide.

Obblighi e divieti:

divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali;

divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone (*Anas acuta*), marzaiola (*Anas querquedula*), mestolone (*Anas clypeata*), alzavola (*Anas crecca*), canapiglia (*Anas strepera*), fischione (*Anas penelope*), moriglione (*Aythya ferina*), folaga (*Fulca atra*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), porciglione (*Rallus aquaticus*), beccaccia (*Gallinago gallinago*), beccaccia (*Scolopax rusticola*), frullino (*Lymnocyptes minimus*), pavoncella (*Vanellus vanellus*);

obbligo di monitoraggio del livello idrico delle zone umide, in particolar modo durante la stagione riproduttiva delle specie ornitiche presenti, al fine di evitare eccessivi sbalzi del medesimo.

Regolamentazione di:

taglio dei pioppeti occupati da garzaie, evitando gli interventi nei periodi di nidificazione;

costruzione di nuove serre fisse;

caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio;

trattamento delle acque reflue dei bacini di itticoltura intensiva o semintensiva;

attività che comportino improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua o la riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti. Sono fatte salve le operazioni di prosciugamento delle sole vasche salanti delle saline in produzione;

realizzazione di sbarramenti idrici e interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti;

epoche e metodologie degli interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone umide e delle garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'ente gestore, al fine di non arrecare disturbo o danno alla riproduzione della fauna selvatica;

realizzazione di impianti di pioppicoltura;

utilizzo dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori);

pesca con nasse e trappole.

Attività da favorire:

riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole;

messa a riposo a lungo termine dei seminativi, nonché la conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciables o per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere e laghi;

mantenimento e coltivazione ecocompatibile delle risaie nelle aree adiacenti le zone umide;

incentivazione dei metodi di agricoltura biologica;

creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo-arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;

creazione di zone a diversa profondità d'acqua con argini e rive a ridotta pendenza;

mantenimento ovvero ripristino del profilo irregolare (con insenature e anfratti) dei contorni della zona umida;

mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e dei terreni circostanti l'area umida;



mantenimento dei cicli di circolazione delle acque salate nelle saline abbandonate al fine di conservare gli habitat con acque e fanghi ipersalati idonei per Limicoli, Sternidi e Fenicottero;
interventi di taglio delle vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri, effettuati solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;
creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione in aree dove questi elementi scarseggiano a causa di processi di erosione, subsidenza, mantenimento di alti livelli dell'acqua in primavera;
mantenimento di spiagge naturali e di aree non soggette a pulitura meccanizzata tra gli stabilimenti balneari;
conservazione ovvero ripristino di elementi naturali tra gli stabilimenti balneari esistenti;
trasformazione ad agricoltura biologica nelle aree agricole esistenti contigue alle zone umide;
realizzazione di sistemi per la fitodepurazione;
gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;
ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi tramite la messa a riposo dei seminativi;
conversione dei terreni adibiti a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone;
culture a basso consumo idrico e individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati per tamponare le situazioni di stress idrico estivo;
adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti.

La **DGR n. 786 del 27 maggio 2016** ha portato all'approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE).

Con tale Delibera vengono approvate le Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000, al fine della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), come previsto all'art. 4, co. 4, della Direttiva 92/43/CEE. Tali Misure di Conservazione recepiscono ed integrano il DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e, all'atto della loro designazione, alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

L'Allegato A di tale Delibera contiene le Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) per l'Ambito Biogeografico Alpino, mentre l'Allegato B contiene le Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) per l'Ambito Biogeografico Continentale.

In seguito a tale approvazione e alla pubblicazione nel BUR, la Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori ha dunque provveduto in data 9 giugno 2016 all'invio delle Misure di Conservazione al Ministero competente, al fine della designazione, d'intesa con la Regione, delle ZSC, per la chiusura della procedura di infrazione comunitaria in corso.

Successivamente con note del 24 novembre 2016 e del 15 dicembre 2016 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha suggerito delle modifiche ed integrazioni non sostanziali al fine di procedere con l'atto di designazione, tra le quali la definizione degli obiettivi specifici.

Al fine di recepire tali suggerimenti sono state dunque effettuate le modifiche e le integrazioni richieste. Inoltre sono state predisposte delle modifiche non sostanziali funzionali ad una corretta interpretazione delle Misure di Conservazione.

Con **DGR n. 1331 del 16 agosto 2017** è stata effettuata dunque una nuova approvazione delle Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000, al fine della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), come previsto all'art. 4, co. 4, della Direttiva 92/43/CEE. Tali Misure di Conservazione recepiscono ed integrano il DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e, all'atto della loro designazione, alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

L'Allegato A di tale Delibera contiene le modifiche ed integrazioni alle Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione, mentre l'Allegato B contiene le Schede Sito Specifiche, integrate con gli obiettivi specifici, per l'Ambito

Biogeografico Alpino e l'Allegato C contiene le Schede Sito Specifiche, integrate con gli obiettivi specifici, per l'Ambito Biogeografico Continentale.

Ai fini ed agli effetti delle disposizioni di cui alla DGR 786/2016 all'Art. 2 dell'Allegato B della stessa vengono fornite alcune definizioni:

a) ambito di conservazione: porzione di territorio, con forma, dimensione e frammentazione variabili in ragione dei caratteri dell'habitat, delle esigenze ecologiche delle specie, delle minacce cui queste sono sottoposte e in coerenza con gli obiettivi di conservazione, nella quale si applicano le misure di conservazione;

b) divieti ed obblighi: misura regolamentare che acquisisce efficacia cogente nei confronti dei piani, programmi, progetti e attività;

c) buone prassi: misura di conservazione coerente con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere il raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 1, comma 3.

La DGR stabilisce che il perimetro degli ambiti di conservazione vengono stabiliti da idonei piani (piani predisposti dagli Enti parco, piani ambientali di cui all'art. 9 della LR n. 40/1984, piani di riassetto e di riordino forestale) o anche ad opera della Giunta Regionale.

Con **DGR n. 1709 del 24 ottobre 2017** è stata effettuata una riformulazione di alcuni articoli delle Misure di Conservazione.

Più nello specifico, in seguito alla nota n. 411430 del 03/10/2017 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è stata effettuata la riformulazione degli articoli n. 312 comma 1 lettera b), Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione per la Regione Biogeografica Alpina, e n. 316 comma 1 lettera b), Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione per la Regione Biogeografica Continentale, al fine di procedere con l'atto di designazione.

Al fine di recepire tali suggerimenti è stata dunque effettuata la seguente riformulazione per entrambi gli articoli citati:

"I divieti e gli obblighi per le specie, dove non altrimenti specificato, si applicano, anche in assenza della perimetrazione degli ambiti di conservazione di cui all'articolo 2, comma 1, all'intera superficie delle ZSC, in ragione della presenza delle specie di cui all'articolo 1, comma 4, dei caratteri dei loro rispettivi habitat, delle loro esigenze ecologiche e delle minacce cui esse sono sottoposte".

Il Titolo II dell'Allegato B della DGR n. 1331/2017 stabilisce i Criteri minimi uniformi per le ZSC della Regione Biogeografica Continentale:

Art. 10 - Divieti e obblighi

1 La bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, è vietata sulle superfici specificate ai punti seguenti:

a) superfici a seminativo, ai sensi dell'art. 2 comma a) del regolamento CE n. 1120 del 2009, ed escluse le superfici di cui al successivo punto b);

b) superfici non più utilizzate a fini produttivi, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali.

2 Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione.

3 Sulle superfici a seminativo non più utilizzate ai fini produttivi e non coltivate durante tutto l'anno, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali, è obbligatorio garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dai piani di gestione dei siti Natura 2000 di cui al comma 9 dell'art. 1. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.

4 È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.



5 In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- a) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- b) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- c) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
- d) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- e) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- f) sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.

6 Sono altresì stabiliti i seguenti divieti:

- a) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente;
- b) divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle Regioni e dalle Province autonome con appositi provvedimenti;
- c) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbata; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile; Allegato B alla DGR n. 786 del 27/05/2016
- d) divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;
- e) divieto di esercitare la pesca con reti da traino, draghe, ciangioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento CE n. 1967 del 2006;
- f) divieto di esercitare la pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento CE n. 1967 del 2006;
- g) divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

Di seguito si riporta l'estratto delle misure di conservazione per habitat e specie per il sito ZSC IT3240030.

codice denominazione		IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia												
cod.	nome	habitat generale/priorità PAF	specie prioritaria PAF	popolazione	conservazione	substituzione globale	Misure generali	Divieti	Obblighi	Buone prassi	Obiettivo A	Obiettivo B	Obiettivo C	Obiettivo D
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Strachion	A	C	C	C	C	Tit. IV - Sez. I, Capo IV, Tit. V	Art. 198 -	Art. 200 -	Art. 202 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione sostenibile della risorsa idrica.	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alnus-Padion</i> , <i>Alnus incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	A	A	B	C	B	Tit. IV - Sez. I, Capo I, Tit. V	Art. 137 - Art. 138 -	Art. 142 -	Art. 148 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione sostenibile della risorsa idrica.	Selvicoltura naturalistica	
6450	Bardure glaciali, montane e alpine di megafite idrofile			C	C	C	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. V	Art. 159 -	Art. 160 -	Art. 164 - Art. 165 - Art. 170 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema.	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	Gestione della ricostituzione arboreo-arbustiva
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argillosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	A	C	C	C	C	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. V	Art. 157 - Art. 158 - Art. 159 - Art. 160 -		Art. 164 - Art. 165 - Art. 167 - Art. 169 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema.	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea			B	C	B	Tit. IV - Sez. I, Capo IV, Tit. V	Art. 197 -	Art. 199 -	Art. 201 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione sostenibile della risorsa idrica.	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da vegetali su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)			B	C	C	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. V	Art. 157 - Art. 158 -		Art. 164 - Art. 165 - Art. 167 - Art. 168 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema.	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	

Tabella 4-15: Estratto delle misure di conservazione per il sito ZSC IT3240030 "GRAVE DEL PIAVE - FIUME SOLIGO - FOSSO DI NEGRIZIA" - Continua

62A0	Formazioni erbose secche della regione sub mediterranea orientale (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)	X		B	C	B	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. V	Art. 157 - Art. 158 - Art. 161 -		Art. 164 - Art. 165 - Art. 167 - Art. 168 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	
1215	<i>Rana lateralis</i>			p	C	C	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. VI	Art. 230 -	Art. 234 -	Art. 236 - Art. 239 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Gestione dell'habitat di specie mantenendo gli equilibri dell'ecosistema	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio
1167	<i>Triturus cristatus</i>			p	C	B	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. VI	Art. 230 -	Art. 234 -	Art. 239 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Gestione dell'habitat di specie mantenendo gli equilibri dell'ecosistema	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio
A229	<i>Alicia latifolia</i>			r	C	A	Tit. IV - Sez. I, Capo VI, Tit. VI			Art. 298 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie			
A255	<i>Anthus campestris</i>			e	C	A	Tit. IV - Sez. I, Capo VI, Tit. VI	Art. 292 -			Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie		
A029	<i>Arabis purpurascens</i>			e	C	B	Tit. IV - Sez. I, Capo VI, Tit. VI			Art. 299 - Art. 309 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie		Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio	
A024	<i>Arabis ralloidica</i>			e	C	A	Tit. IV - Sez. I, Capo VI, Tit. VI			Art. 299 - Art. 309 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie		Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio	



A021	<i>Botaurus stellaris</i>				w	C	B	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI			Art. 299 - Art. 309 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie			
A133	<i>Berberis cradocoma</i>	x	c	C	A	C	A	A		Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI	Art. 289 -	Art. 297 -	Art. 311 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie		
A197	<i>Ochlobotus niger</i>				c	C	A	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI			Art. 303 - Art. 313 - Art. 315 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio	
A031	<i>Ciconia ciconia</i>				c	C	A	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI				Tutela della specie e dell'habitat di specie			
A030	<i>Ciconia nigra</i>				c	C	B	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI				Tutela della specie e dell'habitat di specie			
A080	<i>Circusus gallicus</i>				c	C	A	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI				Tutela della specie e dell'habitat di specie			
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	x	w	C	B	A	A	A		Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI		Art. 295 -	Art. 301 - Art. 309 - Art. 314 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio	
A082	<i>Circus cyonoides</i>				w	C	B	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI				Tutela della specie e dell'habitat di specie			
A084	<i>Circus pygargus</i>				w	C	B	B	B	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI	Art. 292 -		Art. 301 - Art. 309 - Art. 314 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio		
A122	<i>Oxyechus</i>	x	r	C	A	C	A	A		Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI	Art. 292 -	Art. 293 -	Art. 312 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Monitoraggio delle specie	

Tabella 4-16: Estratto delle misure di conservazione per il sito ZSC IT3240030 "GRAVE DEL PIAVE - FIUME SOLIGO - FOSSO DI NEGRISIA" - Continua

A017	<i>Egretta alba</i>				w	C	B	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI			Art. 304 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio		
A103	<i>Falco peregrinus</i>				w	C	B	C	C	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI		Art. 296 -	Art. 310 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Monitoraggio delle specie	
A127	<i>Grus grus</i>				c	C	B	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI				Tutela della specie e dell'habitat di specie			
A012	<i>Dubrychus minutus</i>	x	r	C	A	A	A	A		Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI		Art. 299 -	Art. 309 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio		
A338	<i>Lanius collurio</i>	x	r	C	A	C	A	A		Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI	Art. 292 -		Art. 307 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie		
A246	<i>Lullula arborea</i>				r	C	A	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI	Art. 292 -			Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie		
A073	<i>Milvus migrans</i>				c	C	A	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI				Tutela della specie e dell'habitat di specie			
A074	<i>Milvus milvus</i>				x	c	C	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI				Tutela della specie e dell'habitat di specie			
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	x	c	C	A	A	A	A		Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI			Art. 309 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie			
A004	<i>Panfilius holbaetii</i>				c	C	A	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI				Tutela della specie e dell'habitat di specie			

A072	<i>Perotis apteriva</i>				c	C	B	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI			Art. 295 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie		
A151	<i>Philomachus pugnax</i>				c	C	A	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI		Art. 291 -		Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie		
A120	<i>Porzana parva</i>				c	C	A	C	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI				Tutela della specie e dell'habitat di specie			
A119	<i>Porzana porzana</i>				c	C	A	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI			Art. 295 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie		
A166	<i>Tringa glareola</i>				c	C	A	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI				Tutela della specie e dell'habitat di specie			
1103	<i>Alimo fallax</i>				r	C	B	C	C	Tit. IV - Sez. 1, Capo III, Tit. VI	Art. 248 -	Art. 255 - Art. 256 -	Art. 261 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Gestione sostenibile della risorsa idrica	Gestione dell'attività allevatoria	Conservazione delle popolazioni autoctone
1137	<i>Barbus plebejus</i>				p	C	A	C	C	Tit. IV - Sez. 1, Capo III, Tit. VI	Art. 251 -	Art. 256 -	Art. 261 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Gestione sostenibile della risorsa idrica	Gestione dell'attività allevatoria	Conservazione delle popolazioni autoctone
5304	<i>Cobitis bolnisi</i>				p	C	A	C	C	Tit. IV - Sez. 1, Capo III, Tit. VI				Tutela della specie e dell'habitat di specie			
1165	<i>Cottus gobio</i>				p	C	B	C	C	Tit. IV - Sez. 1, Capo III, Tit. VI	Art. 249 -	Art. 256 -	Art. 261 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Gestione sostenibile della risorsa idrica	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Gestione dell'attività allevatoria
6152	<i>Lampetra transmontana</i>	x	p	C	B	B	B	B		Tit. IV - Sez. 1, Capo III, Tit. VI	Art. 248 -	Art. 256 - Art. 257 -	Art. 261 - Art. 263 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Gestione sostenibile della risorsa idrica	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	
5962	<i>Protosalanx transmontana</i>				p	C	A	C	B	Tit. IV - Sez. 1, Capo III, Tit. VI	Art. 247 -	Art. 255 -	Art. 261 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Gestione dell'attività allevatoria	Gestione sostenibile della risorsa idrica	
1991	<i>Sabanejewia farsanti</i>				a	p	C	B	C	Tit. IV - Sez. 1, Capo III, Tit. VI				Tutela della specie e dell'habitat di specie			
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	x	p	C	B	C	A	A		Tit. IV - Sez. 1, Capo III, Tit. VI	Art. 250 -	Art. 254 - Art. 256 -	Art. 261 - Art. 262 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Gestione dell'attività allevatoria	Conservazione delle popolazioni autoctone	

Tabella 4-17: Estratto delle misure di conservazione per il sito ZSC IT3240030 "GRAVE DEL PIAVE - FIUME SOLIGO - FOSSO DI NEGRISIA"

4.2.2 PTRC PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Con deliberazione di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (artt. 25 e 4).

Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione". Il PTRC si identifica quindi come lo strumento principe per l'indirizzo della pianificazione locale e delle attività di controllo e tutela idraulica.

La tavola relativa all'"**Uso del suolo**" (terra, acqua e idrogeologia) raccoglie le azioni di piano volte a gestire il processo di urbanizzazione, attraverso specifiche misure per gli spazi aperti e la "matrice agricola" del territorio e del sistema insediativo. Si prevedono specifiche tutele per gli ambiti collinari e montani e per le aree pianiziali di pregio. Si prevedono misure di salvaguardia dei "varchi" liberi da edificazione lungo le coste marine e lacuali e nelle aree aperte periurbane. Si individuano le aree con problemi di frammentazione paesaggistica a dominanza insediativa ed agricola, da assoggettare a specifiche azioni di piano. Si evidenzia nel caso specifico la criticità legata alla pericolosità idraulica insita nel greto del fiume Piave.



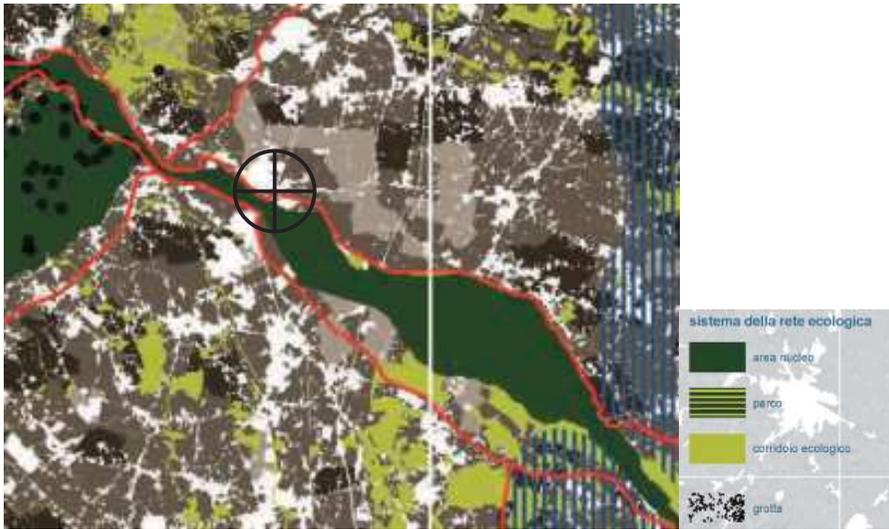


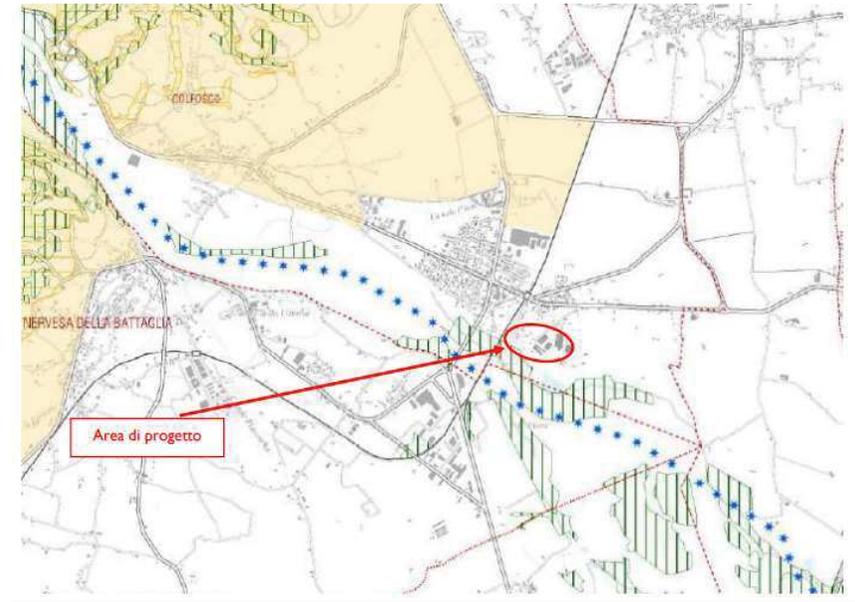
Figura 4-14: PTRC Tav2 - Biodiversità

4.2.3 PTCP PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Treviso è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R. dell'11 maggio 2010, ed entrato in vigore il 26 maggio 2010.

Viene di seguito presentata l'analisi delle tavole riportanti gli elementi progettuali del Piano in riferimento all'area di progetto.

L'analisi della **Tavola 1.1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale** evidenzia che l'area di progetto non è interessata dalla presenza di zone boscate. Il Fiume Piave è vincolato ai fini paesaggistici ai sensi dell'art. 142 punto c) del D. Lgs. 42/2004.



LEGENDA

- Area di notevole interesse pubblico
- Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 11.12.1933 n. 1775
- Confini Comunali
- Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D. Lgs. 18.05.2001 n. 227
- Aree soggette a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923

Figura 4-15: PTCP Tav 1.1 Vincoli e pianificazione territoriale

Dalla lettura della **Tavola 2.1 Carta della fragilità** emerge che l'area in oggetto ricade all'interno dell'area fluviale del Fiume Piave per la quale vigono specifiche prescrizioni, riportate nel Piano di Assetto Idrogeologico.

L'Articolo 60, relativamente alle prescrizioni per le aree a rischio idraulico ed idrogeologico, precisa:

1. Fatta salva l'applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi dell'articolo 57, gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino. (...)
2. Nelle aree di cui al primo comma sono in ogni caso generalmente ammessi interventi per la mitigazione della pericolosità idraulica, la tutela della pubblica incolumità e quelli previsti dal piano di bacino.
3. Nelle aree di cui al primo comma, salvi gli interventi necessari per la mitigazione del rischio, non è generalmente consentito, salva eccezione ammessa in presenza di interventi di compensazione che garantiscano l'assetto idraulico preesistente:
 - 1) effettuare scavi od abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini dei corsi d'acqua;
 - 2) realizzare tombinature dei corsi d'acqua superficiali;
 - 3) occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di transito ai piedi degli argini;
 - 4) impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini.



- 5) Nelle aree P2, P3, P4 qualsiasi intervento edilizio comportante attività di escavazione di qualsiasi tipo o l'emungimento di acque sotterranee può essere ammesso solo previa verifica, ad onere e cura del richiedente, e sua asseverazione, che l'attività richiesta sia compatibile con la pianificazione della gestione della risorsa e con le condizioni di pericolo riscontrate, non provocandone comunque l'aggravamento.

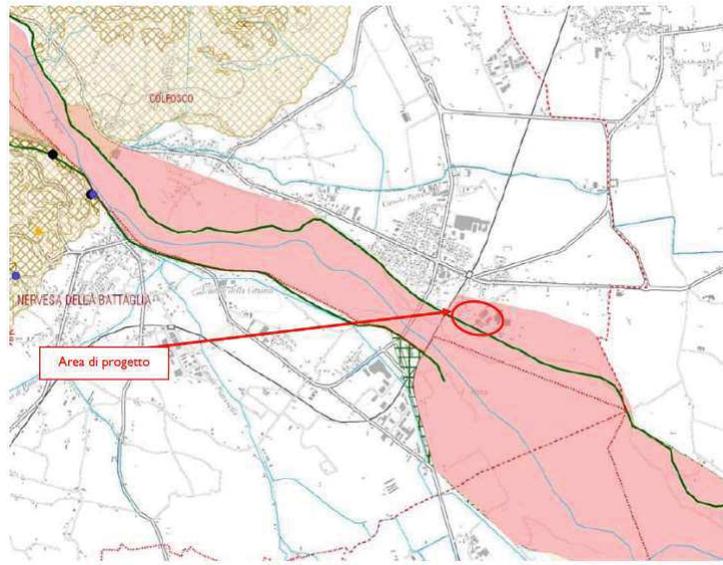


Figura 4-16: PTCP – TAV 2: CARTA DELLA FRAGILITÀ'

Dalla lettura della **Tavola 3.1 Sistema ambientale** emerge che l'area in oggetto ricade all'interno di un'area nucleo ed in area SIC/ZPS.

L'Articolo 39 reca le Prescrizioni di tutela per aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone, prevedendo quanto segue:

1. Nelle aree nucleo e nelle aree di completamento delle aree nucleo come individuate dal P.T.C.P. i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) ai sensi della normativa statale e regionale in materia. All'interno dei corridoi ecologici e delle stepping zone la necessità della valutazione d'incidenza è decisa dall'autorità competente in relazione alla prossimità delle aree SIC/ZPS; nel caso in cui essa non si renda necessaria dovrà essere redatta un'analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi.
2. All'interno di tali aree è fatto divieto di:
 - a. illuminare i sentieri a distanza superiore a 500 metri dal perimetro dei centri abitati, ed a 200 metri dalle case sparse e dai nuclei abitati;

- b. formare nuovi sentieri;
 - c. realizzare nuove edificazioni sparse; (...)
3. Interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti ed interventi di trasformazione nel territorio agricolo, preferibilmente localizzati nelle aree marginali della rete, sono ammessi esclusivamente per usi agricoli confermati da programmi aziendali approvati e giudicati compatibili dalla valutazione di incidenza, e comunque soggetti a misure compensative a compenso d'ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell'area.

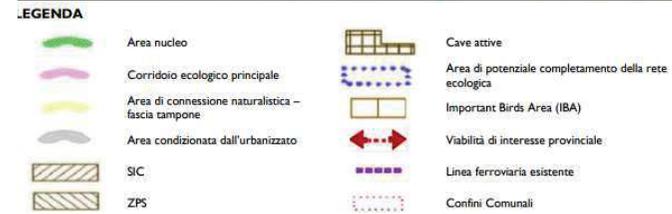
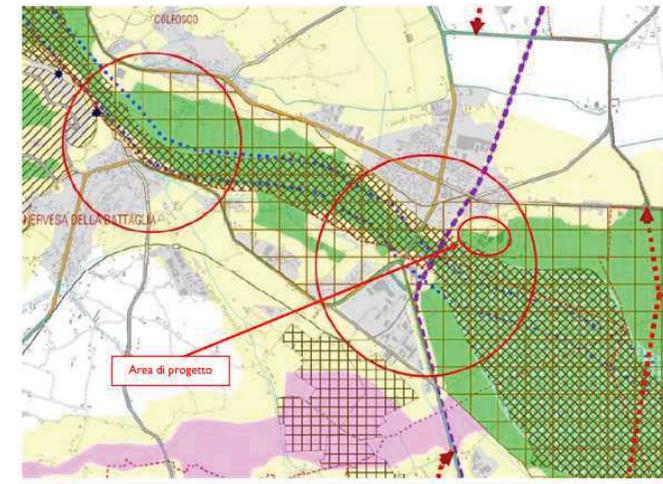


Figura 4-17: PTCP – TAV 3.1: SISTEMA AMBIENTALE

La lettura della **Tavola 4.1 Carta del sistema insediativo-infrastrutturale** mostra che l'area in cui si colloca il progetto si inserisce in una zona produttiva classificata non ampliabile.

L'Articolo 13 delle NTA, recante le Direttive per le aree produttive non ampliabili, stabilisce quanto segue:

1. Per le aree produttive la cui consistenza edilizia in atto il P.T.C.P. non consideri ampliabile a fini produttivi, il P.A.T. sulla base di accurata analisi, ne definisce la riconversione prevedendo:

a) se la zona è prossima a nuclei abitativi, la riconversione a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione;

b) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, ma adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:

- b.1) servizi pubblici o di interesse generale;



- b.2) attività economiche del settore terziario;
 - b.3) magazzini e depositi, o simili;
- c) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, né adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:
- c.1) nuclei residenziali in territorio extraurbano;
 - c.2) attività agricole, con prevalenza di allevamenti e serre;
 - c.3) installazione di centrali fotovoltaiche;
 - c.4) ogni altra destinazione compatibile con la zona agricola, salvo il rispetto dei vincoli. (...)
3. Spetta al PAT e al PI, anche tenendo conto delle verifiche effettuate in sede di monitoraggio, indicare i criteri per delimitare gli ambiti di riconversione, disporre i tempi, i contenuti ed i modi per l'attuazione della prescritta riconversione, anche inglobando aree adiacenti.
4. Per le aree di cui al presente articolo, il PRC provvederà a disporre in ogni caso apposita normativa destinata a disciplinare l'uso delle aree, in conformità alle prescrizioni di cui al successivo articolo 15, sino alla loro effettiva riconversione disposta ai sensi del precedente comma.

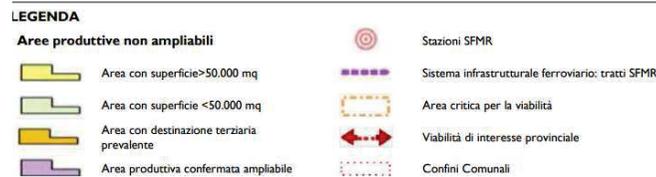
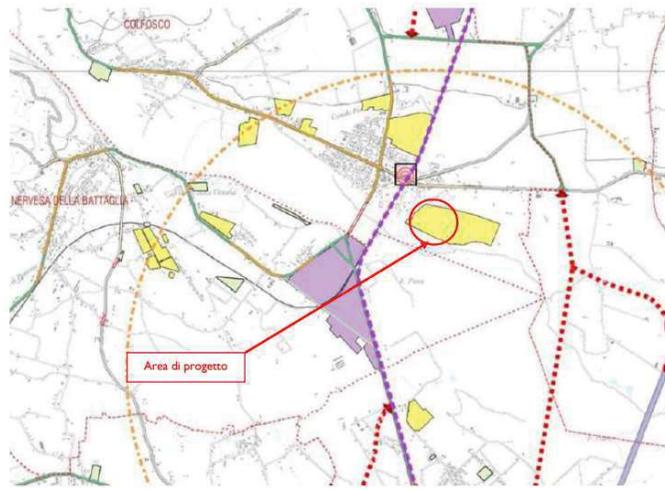


Figura 4-18: PTCP – TAV 4.1: SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE

4.2.4 PAT PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI SUSEGANA

Con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 139 del 20/04/2015, pubblicata nel B.U.R. n. 48 del 15/05/2015, è stato ratificato, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004, il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Susegana. Il Piano è divenuto efficace dal 31/05/2015.

Per una maggiore completezza informativa e una più agevole lettura si riportano di seguito gli estratti cartografici dei tematismi del PAT dal Sistema Informativo Geografico del Comune di Susegana.

Dalla **Tavola 1 - Vincoli e biodiversità** risulta che l'area di attuale localizzazione dell'impianto rientra in ambito SIC/ZPS e nel vincolo paesaggistico del Fiume Piave.

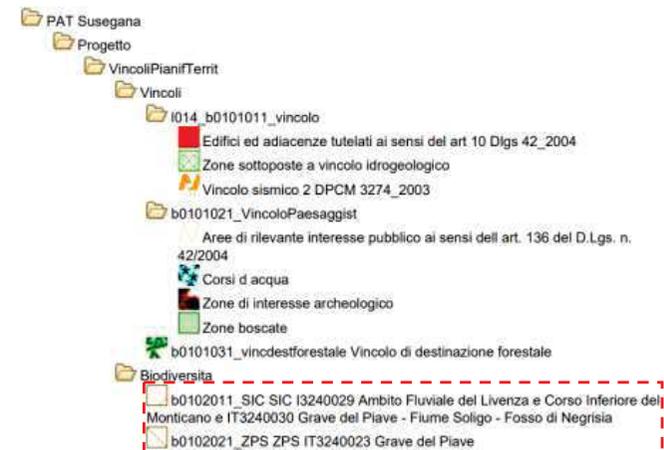
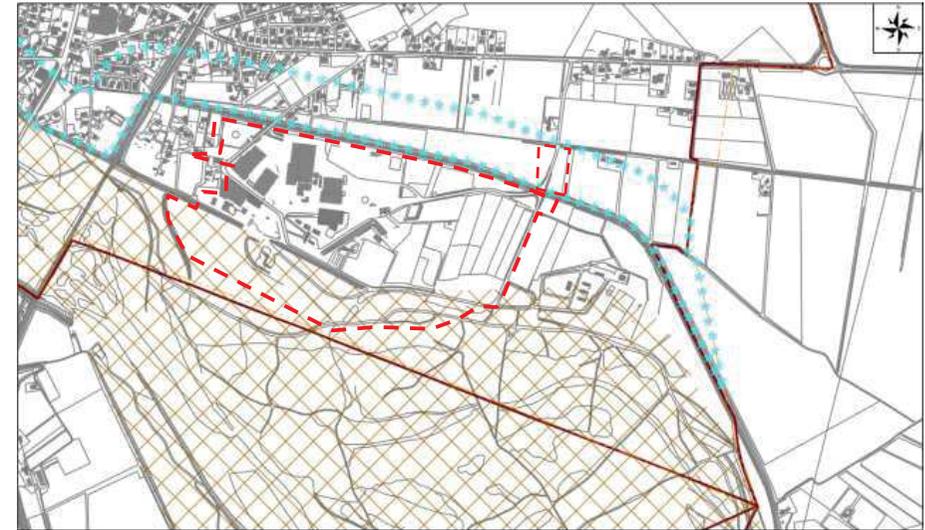


Figura 4-19: PAT – TAV1: VINCOLI E BIODIVERSITA'



Terreni idonei a condizione di tipo c): aree a rischio idraulico moderato (aree a possibile ristagno idrico della fascia di pianura, aree golenali con falda superficiale) ed aree collinari con propensione al dissesto.

Le aree a ristagno idrico sono costituite in prevalenza da depositi naturali ghiaioso-sabbiosi della conoide tardo-wurmiana del Piave: pur avendo generalmente caratteristiche meccaniche ottime e permeabilità abbastanza elevata presentano nella parte più superficiale una parziale alterazione con limitata presenza di limo e argilla sfavorevole all'infiltrazione. Altre penalizzazioni riguardano poi l'area golenale del Piave, dove la soggiacenza della falda è assai modesta. Ancora altre penalizzazioni riguardano porzioni dell'area collinare dove la natura della copertura favorisce il dissesto superficiale per repentine variazioni del regime delle pressioni interstiziali a seguito di eventi piovosi intensi e prolungati.

Prescrizioni: Data comunque la difficoltà oggettiva di prevedere l'impatto di tali opere sul medio-lungo periodo, ogni intervento deve essere preceduto da indagini idraulico-geologiche per verificare l'entità effettiva del problema. Nel caso di edificazione di nuovi edifici o di interventi su edifici esistenti che modifichino quantitativamente e qualitativamente la distribuzione dei carichi sul terreno, all'interno di queste aree, dovranno essere svolte indagini geologiche che permettano di determinare in modo preciso la situazione idrogeologica e suggeriscano ulteriori interventi atti alla riduzione o eliminazione della condizionalità. Per alcune di queste aree, l'idoneità geologica è comunque legata alle prescrizioni contenute nello Studio di Compatibilità Idraulica, cui si rimanda, e si ricordano le disposizioni del Cap. 6 "Progettazione geotecnica" delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" del DM Infrastrutture 14 gennaio 2008.

Art. 14 Le aree soggette a dissesto idrogeologico

Aree esondabili o a ristagno idrico

1. Il PAT evidenzia le aree esondabili o soggette a ristagno d'acqua, attraverso indagini effettuate dal Consorzio di bonifica e dal PTCP della Provincia di Treviso oppure basate sulle aree corrispondenti ai letti di piena nel periodo 1960- 1967, eventi di riferimento per quanto riguarda il Piave. Per contrastare i pericoli dovuti alle esondazioni nella parte del territorio comunale di alta pianura e per innalzare i tempi di ritorno, sono stati realizzati negli ultimi anni vari interventi, i più importanti dei quali sono pozzi e piccoli bacini disperdenti. Data comunque la difficoltà oggettiva di prevedere l'impatto di tali opere sul medio-lungo periodo, ogni intervento deve essere preceduto da indagini idraulico-geologiche per verificare la permanenza del problema. Prescrizioni

2. Nelle aree golenali allagate dalle piene del Piave del periodo 1960- 1967, sono vietati nuovi interventi insediativi nei quali sia prevista la permanenza continuativa dell'uomo e la movimentazione dei terreni che possano aggravare le condizioni di sicurezza idraulica o le opere di difesa, mentre sono consentiti i soli interventi di sistemazione idraulica e regimazione delle acque.

3. Nell'area di alta pianura devono essere salvaguardate le vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed eliminare possibilità di ristagno in conformità alle prescrizioni di cui alla norma di Tutela idraulica di cui al successivo comma.

4. Nelle aree di pianura affette da ristagno idrico è da ritenersi sconsigliata la realizzazione di piani interrati o seminterrati (i quali in ogni caso dovranno essere idraulicamente isolati dalla rete di fognatura, dal sottosuolo, dallo scoperto e dalle strade) e, al contrario, raccomandata la realizzazione di edifici aventi il piano terra sopraelevato di 40 cm rispetto al piano campagna.

5. Per queste aree, l'idoneità geologica è comunque legata alle prescrizioni contenute nello Studio di Compatibilità Idraulica e relativo allegato Compatibilità Idraulica Integrazioni, cui si rimanda, e si ricordano le disposizioni del Cap. 6 "Progettazione geotecnica" delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" del DM Infrastrutture 14 gennaio 2008, succitate.

La Tavola del PAT relativa alla **compatibilità geologica** evidenzia come tutto l'ambito in esame rientri in area suscettibile di instabilità dal punto di vista sismico.

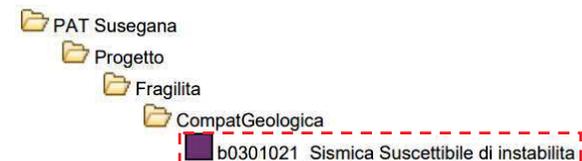


Figura 4-22: PAT – TAV3: COMPATIBILITA' GEOLOGICA

La **Tavola 4 - Carta delle trasformabilità** evidenzia che lo stabilimento rientra nelle aree di urbanizzazione consolidata, ma anche nei Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi.

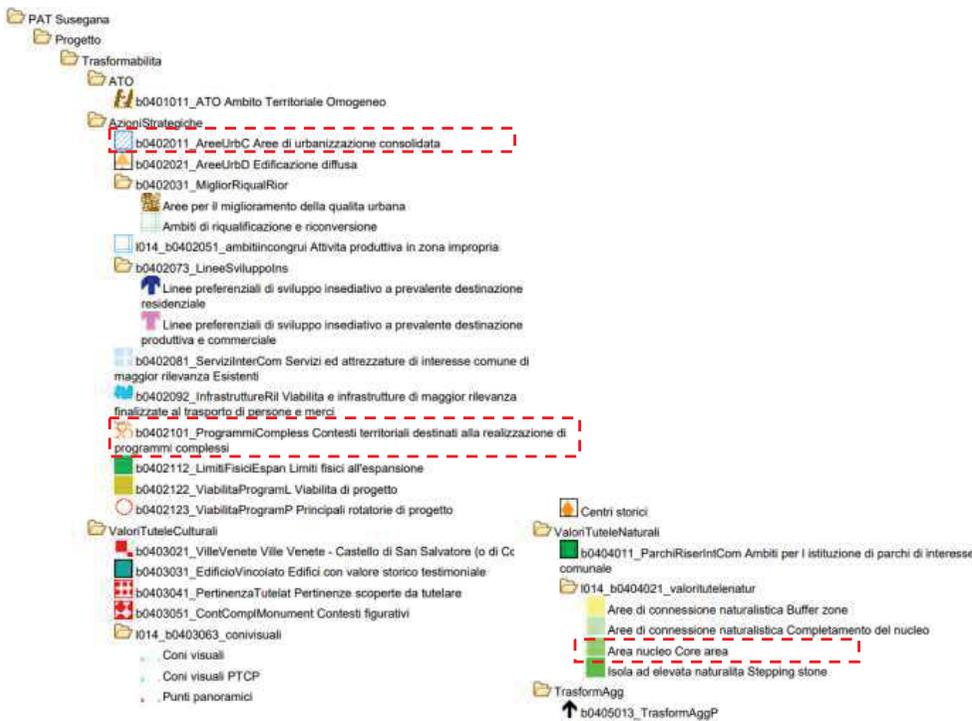
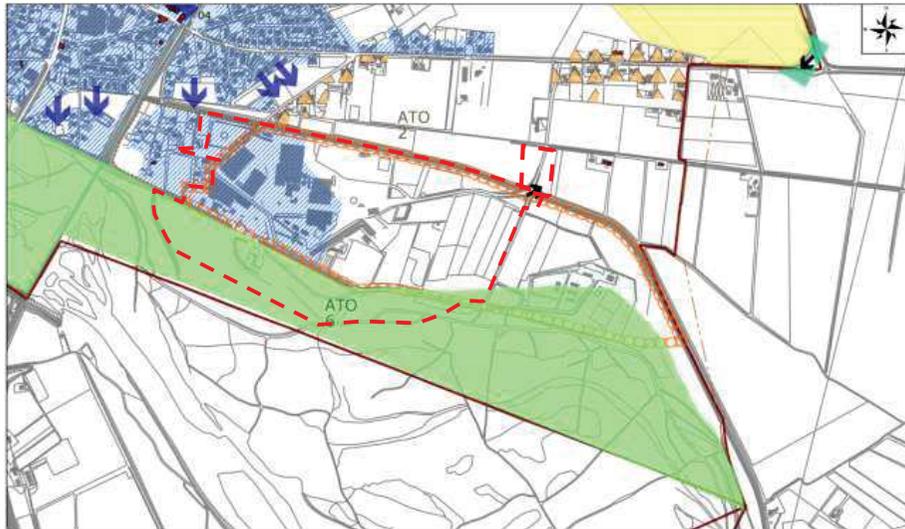


Figura 4-23: PAT – TAV4: TRASFORMABILITA'

L'art. 15 delle NTA indica quanto segue:

...
 5. All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata il PAT individua gli «ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili (R)». Il PI, sulla base di un'analisi approfondita, ne definisce la riconversione ad attività terziarie, residenziali, commerciali, agricole, di pubblico servizio o di produzione energetica, coerentemente con il contesto territoriale, con la distanza dai centri abitati e con l'accessibilità dalle reti viarie principali, in attuazione delle direttive di cui all'art. 13 del PTCP 2010. Il PI ne disciplina la riconversione definendo i tempi, i contenuti ed i modi per l'attuazione della prescritta riconversione, in conformità con le prescrizioni di cui all'art. 15 del PTCP 2010. In tali ambiti, sempre con riferimento all'art.15 del PTCP 2010, è ammesso il completamento edilizio delle parti di territorio non ancora oggetto di pianificazione attuativa in relazione al soddisfacimento di esigenze di infrastrutturazione dell'area produttiva esistente, di miglioramento della qualità insediativa e di mitigazione ambientale delle stesse. In via transitoria, fino all'approvazione del primo PI di adeguamento e comunque non oltre 5 cinque anni dall'approvazione del PAT , in caso di dismissione delle attività produttive esistenti è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive.

PAT - PRESCRIZIONI IDRAULICHE

Con riferimento al tema della Compatibilità idraulica dell'area occupata dallo stabilimento, il PAT ne fa ricadere buona parte nell'areale di conversione n. 38. Il documento "Compatibilità Idraulica" del PAT contiene le valutazioni circa l'attitudine dei luoghi ad accogliere la nuova edificazione, considerando le interferenze che queste hanno con i dissesti idraulici presenti e potenziali, nonché le possibili alterazioni del regime idraulico che le nuove destinazioni o trasformazioni di uso del suolo possono venire a determinare. In sintesi lo studio idraulico deve verificare l'ammissibilità delle previsioni contenute nello strumento urbanistico, prospettando soluzioni corrette dal punto di vista dell'assetto idraulico del territorio. Il documento, in particolare, indica quanto segue:

N° areale	Strumento urbanistico di origine	Superficie S (m²)	% suolo impermeabile (post operam) S/P (%)	Classe di intervento Allegato A Dgr. 1322/04	Prescrizioni idrauliche generiche				
34	PAT	30122	-	-	Si assevera che la trasformazione non comporta modifiche al regime idraulico attuale; valutazione idraulica specifica non necessaria				
35	PAT	14175	75	C3	Valore minimo di invaso da realizzare pari a 487 m³/ha e smaltimento portata laminata nel corpo idrico superficiale più vicino				
36	PAT	47894	-	-	Si assevera che la trasformazione non comporta modifiche al regime idraulico attuale; valutazione idraulica specifica non necessaria				
34		30122	0.80	113.03	0.80	362.78	27.88	616	ASSEV.
35		14175	0.10	10.00	0.80	364.60	27.80	690	487
36		47894	0.80	109.50	0.80	362.48	27.90	758	ASSEV.
37		73217	0.10	10.00	0.80	323.36	29.87	3561	486
38		113974	0.80	93.27	0.80	322.39	29.93	2111	ASSEV.
75		740168	0.10	10.00	0.10	34.86	32.65	1943	ASSEV.

Figura 4-24: Stima dei volumi di invaso da destinare alla laminazione delle piene (a sx) ed Azioni compensative (a dx) nell'areale di conversione n. 38



4.2.5 PI PIANO DEGLI INTERVENTI

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 30/04/2018 è stata approvata la Variante nr. 1 al vigente Piano degli Interventi. La predetta variante è entrata in vigore il 31 maggio 2018. In base alla tavola relativa alla zonizzazione, lo stabilimento rientra in "Zone per insediamenti produttivi per lavorazioni lapidee", mentre l'ambito di localizzazione e di spostamento dell'impianto rientra in "Territorio agricolo a rischio idrogeologico della Golena del Piave".

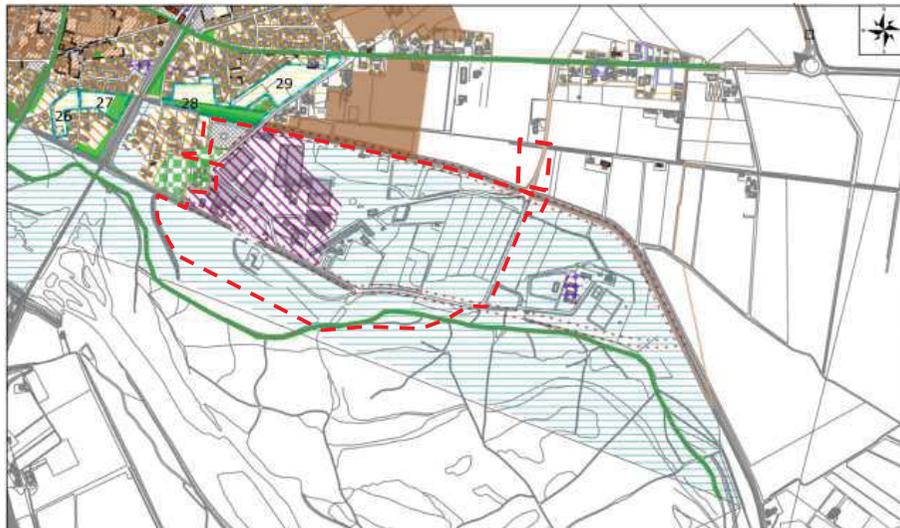


Figura 4-25: PI - ZONIZZAZIONE

Articolo 39 - AZIONI STRATEGICHE

(...)

CONTESTI TERRITORIALI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI

7. Il PI individua il seguente contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi "Area a sud di Via Colonna compresa tra il greto del Fiume ed il primo argine". Gli obiettivi per il contesto sono i seguenti:

- Riduzione del rischio idraulico con il rinforzo ed il prolungamento dell'argine verso il Piave;
- Riorganizzazione e miglioramento dell'attività produttiva esistente finalizzata prioritariamente alla riduzione degli impatti verso l'ambito fluviale;
- Riduzione della pressione dovuta traffico pesante sulla viabilità locale e sul sistema insediativo con la realizzazione di una nuova bretella stradale che colleghi l'area produttiva con la SP34;
- Valorizzazione ai fini collettivi delle strutture militari dismesse. 8. Si richiamano altresì le disposizioni di cui all'art. 15 commi 54 e 55 delle NT del PAT.

Con specifico riferimento all'area dello stabilimento Grigolin, le NTO stabiliscono quanto segue:

Articolo 48 - ZTO Dpl - ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PER LAVORAZIONI LAPIDEE

1. Il PI individua le zone per insediamenti produttivi per la lavorazione di lapidee su particolari ambiti produttivi pertinenti ad attività esistenti consolidate nel tempo.

2. Si tratta di ambiti di riqualificazione e riconversione, con specifica classificazione di "aree occupate da attività in atto non compatibili con il contesto" e per le quali valgono le direttive di cui all'art. 15 comma 20 delle NT del PAT.

3. Per localizzazione, morfologia e tipologia produttiva, queste zone, di particolare fragilità ambientale e paesaggistica, in quanto ricadenti nell'alveo fluviale del fiume Piave e sottoposta a vincolo PAI (zona F = area fluviale), in cui valgono le disposizioni di cui agli artt. 13, 14 e 15 delle Norme di Attuazione di cui al DLgs 152/2006, allegato alla delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012, non sarebbero edificabili. Pur tuttavia, in considerazione della loro importanza economica ed occupazionale e dell'assoluta necessità di non delocalizzarle sul territorio, queste aree possono mantenere l'attuale destinazione, fatti salvi i soli interventi di cui alle lettere a), b), c) dell'articolo 3 del DPR 380/2001 e smi.

4. Per le ZTO Dpl/1 e Dpl/2 gli eventuali interventi di cui alle lettere d), e), f) dell'articolo 3 del DPR 380/2001 e smi, sono subordinati alla formazione di un PUA da approvare in seguito alla sottoscrizione di un Accordo ex art. 6 LR 11/2004.

5. Le aree ricadenti all'interno dei "contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi", di cui all'art. 39 delle NTO e comprendenti:

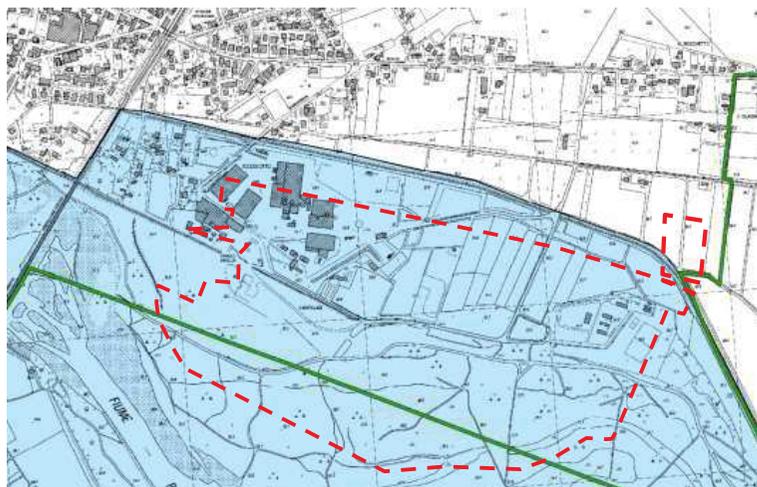
- a nord-ovest l'area di urbanizzazione consolidata ZTO Dpl/3, Dpl/4 (lavorazioni lapidee Grigolin), ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili;
- nella parte centrale e lungo i margini nord-est: territorio agricolo;
- nella parte sud-est un "ambito di riqualificazione e riconversione Fb/32 (quest'ultimo investito anche da "aree nucleo" della Rete ecologica), sono assoggettate alla sottoscrizione di un Accordo di Programma ex art. 7 LR 11/2004.



4.2.6 PAI PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione è stato approvato con DPCM 21 novembre 2013 (GU n. 97 del 28.04.2014).

L'ambito in esame rientra in classe "F – Area fluviale".



PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.

Perimetrazione e classi di pericolosità idraulica

- F - Area Fluviale
- P1 - Pericolosità idraulica moderata
- P2 - Pericolosità idraulica media
- P3 - Pericolosità idraulica elevata
- P4 - Pericolosità idraulica molto elevata

Figura 4-26: PAI – perimetrazione e classi di pericolosità idraulica

Le Norme di Attuazione indicano, rispettivamente agli articoli 13 e 14, la disciplina delle aree fluviali e delle preesistenze nelle aree fluviali.

ART. 13 – Disciplina delle aree fluviali

1. Nelle aree fluviali, richiamate le disposizioni di cui all'art. 8, sono escluse tutte quelle attività e/o utilizzazioni che diminuiscono la sicurezza idraulica e, in particolare, quelle che possono:

- a. determinare riduzione della capacità di invaso e di deflusso del corpo idrico fluente;
- b. interferire con la morfologia in atto e/o prevedibile del corpo idrico fluente;
- c. generare situazioni di pericolosità in caso di sradicamento e/o trascinarsi di strutture e/o vegetazione da parte delle acque.

(...)

3. Nelle aree fluviali, gli interventi di qualsiasi tipo devono tener conto della necessità di mantenere, compatibilmente con la funzione alla quale detti interventi devono assolvere, l'assetto morfodinamico del corso d'acqua. Ciò al fine di non indurre a valle condizioni di pericolosità. Nelle aree fluviali è consentita, previa acquisizione dell'autorizzazione idraulica della Regione e nel rispetto dei criteri di cui al comma 1:

- a. la realizzazione degli interventi finalizzati alla navigazione, compresa anche la nautica da diporto;
- b. la realizzazione, ampliamento o manutenzione delle opere di raccolta, regolazione, trattamento, presa e restituzione dell'acqua;
- c. la realizzazione, ampliamento o manutenzione di strutture a rete e di opere di attraversamento stradale, ciclopeditonale e ferroviario. Le nuove opere vanno realizzate a quote compatibili con i livelli idrometrici propri della piena di riferimento tenuto conto del relativo franco di sicurezza;
- d. l'installazione di attrezzature e strutture, purché di trascurabile ingombro, funzionali all'utilizzo agricolo dei suoli nelle aree fluviali.

L'art. 14, che riguarda le preesistenze nelle aree fluviali, sancisce che possono essere realizzati, previa autorizzazione idraulica della Regione, esclusivamente interventi di:

- a. demolizione senza ricostruzione;
- b. interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo riguardanti edifici, strutture ed infrastrutture, purché non comportino incremento di unità abitative o del carico insediativo;
- c. interventi di adeguamento degli edifici esistenti per motivate necessità igienico-sanitarie, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, di sicurezza del lavoro e incremento dell'efficienza energetica;
- d. interventi di ampliamento degli edifici esistenti, purché non comportino mutamento della destinazione d'uso, **né incremento di superficie e di volume superiore al 10% del volume e della superficie totale**, e siano compatibili con la pericolosità del fenomeno nonché realizzati al di sopra della quota di sicurezza idraulica, e non comportino incremento di unità abitative o del carico insediativo;
- e. sistemazioni e manutenzioni di superfici scoperte di edifici esistenti;
- f. realizzazione di locali accessori di modesta entità a servizio degli edifici esistenti.
- g. adeguamenti strutturali e funzionali di impianti per la lavorazione degli inerti solo nel caso in cui siano imposti dalle normative vigenti, o per migliorare le condizioni di sicurezza idraulica, o per consentire la razionale gestione dell'apparato produttivo;
- h. adeguamento strutturale e funzionale di impianti di depurazione delle acque reflue urbane, imposte dalla normativa vigente; l'eventuale ampliamento è subordinato alla verifica preliminare, da parte della Regione, che non sussistono alternative al riposizionamento dell'impianto, né che l'impianto induca modifiche significative al comportamento idrodinamico del corso d'acqua, nonché variazioni significative dei livelli del corso d'acqua;
- i. adeguamento di impianti produttivi artigianali o industriali solo nel caso in cui siano imposti dalle normative vigenti, o per migliorare le condizioni di sicurezza idraulica, o per consentire la razionale gestione dell'apparato produttivo.



4.2.7 PGRA - PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI

L'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali è stata istituita con le disposizioni del Testo Unico in materia ambientale, il Decreto Legislativo n. 152/2006, con cui il territorio italiano è stato ripartito in otto distretti idrografici. Essa svolge attività di pianificazione finalizzate alla difesa idrogeologica, alla realizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio idraulico, alla tutela delle risorse idriche e degli ambienti acquatici. L'Autorità di Bacino Distrettuale, nella quale sono confluite sia l'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, sia l'Autorità di Bacino del fiume Adige, opera su un totale di 14 bacini idrografici, suddivisi in nazionali, interregionali e regionali, ricadenti nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e, solo marginalmente, Lombardia, nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano, nonché, su alcuni bacini transfrontalieri, in zone di confine di Svizzera, Austria e Slovenia

La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.lgs n. 152/2006. Le norme tecniche di attuazione del Piano, con le relative cartografie, sono poste in salvaguardia ed entrano in vigore il giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso della delibera di adozione sulla Gazzetta Ufficiale.

Lo strumento del PGRA è rappresentato dalle mappe della pericolosità da alluvione e quelle del rischio di alluvioni valutate per gli scenari di alta probabilità (Tr 30 anni), di media probabilità (Tr 100 anni) e di bassa probabilità (Tr 300 anni), che sono pubblicate per tutto il Distretto di competenza nel sito internet istituzionale dell'Autorità di Bacino Distrettuale (<http://www.alpiorientali.it/>).

In particolare, il riquadro Y26 comprende l'area in esame. Come si vede l'area risulta inserita in area fluviale.

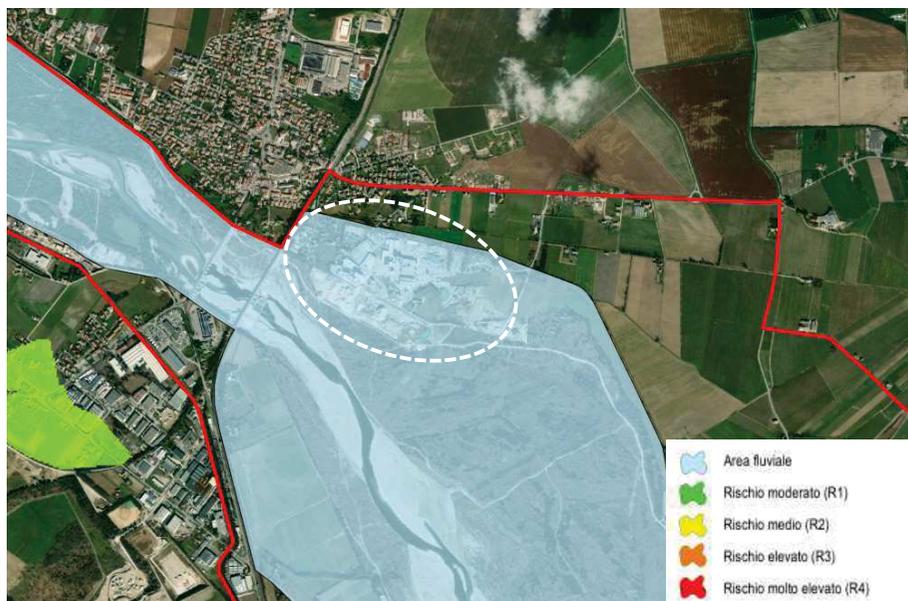


Figura 4-27: Carta del rischio idraulico secondo il PGRA 2021 - stralcio tavola AD32_RI

4.2.8 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

La legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995, indica tra le competenze dei Comuni, all'art. 6, la classificazione acustica del territorio secondo i criteri previsti dai regolamenti regionali. Lo stabilimento di Grigolin S.p.A. è situato in tre zone acustiche così definite:

- la parte interna dello stabilimento dove sono posti i premiscelati, l'impianto della segatura e la cementeria (Super Beton S.p.A.) è classificata come zona acustica VI - Aree esclusivamente industriali;
- la fascia che termina presso i confini del complesso, comprendente le officine, i forni per la produzione calce, la selezione/lavaggio inerti (Super Beton S.p.A.) ed un ricettore abitativo è zonizzata in classe V - Aree prevalentemente industriali e comprende i forni;
- l'ulteriore zona a sud ricade invece nella classificazione Aree IV - Aree di intensa attività umana ed interessa il greto del Piave dove avviene lo scarico roccia, il lavaggio e l'impianto di recupero di rifiuti inerti (Super Beton S.p.A.) ed alcuni ricettori abitativi.

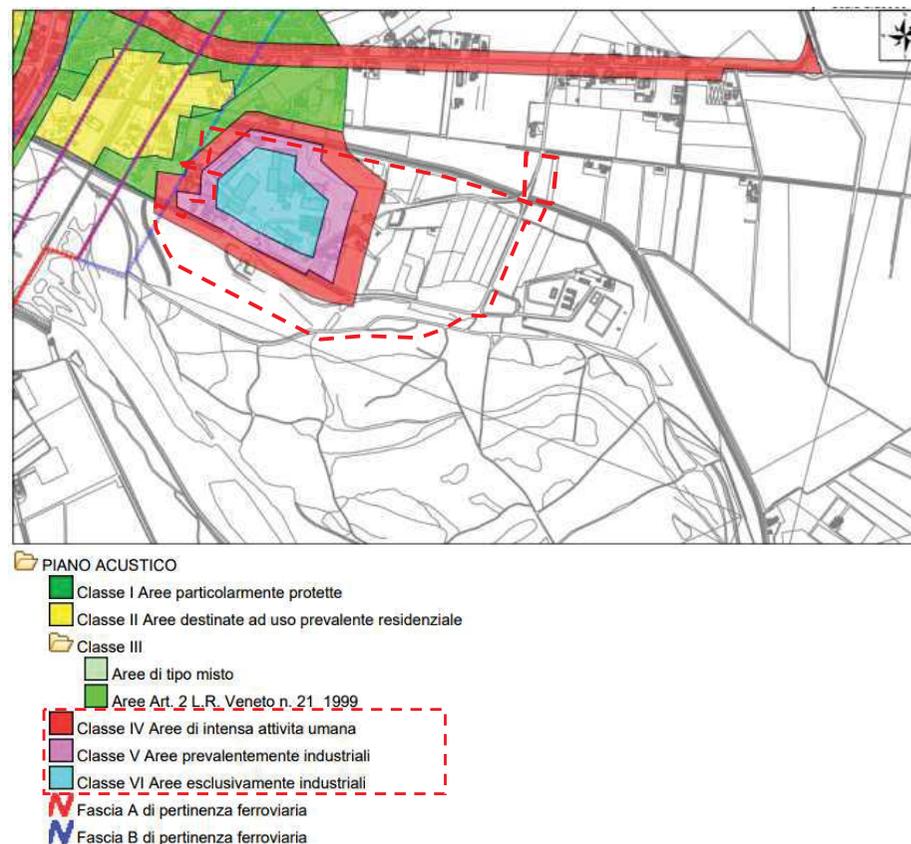


Figura 4-28: Stralcio Piano di zonizzazione acustica Comune di Susegana

Nella tabella che segue vengono riassunte le tre zone acustiche ora definite per lo stabilimento Grigolin S.p.A..

Aree individuate	Classe di destinazione acustica	Descrizione classe acustica
Stabilimento Grigolin S.p.A. (compresi impianti Super Beton S.p.A.)	VI	<i>Aree esclusivamente industriali:</i> rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.
Stabilimento Grigolin S.p.A. (compresi impianti Super Beton S.p.A.) Ricettore abitativo	V	<i>Aree prevalentemente industriali:</i> rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Stabilimento Grigolin S.p.A. (compresi impianti Super Beton S.p.A.) Riceutori abitativi	IV	<i>Aree di intensa attività umana:</i> rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Riceutori abitativi	III	<i>Aree di tipo misto:</i> rientrano in questa classe aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Riceutori abitativi	II	<i>Aree prevalentemente residenziali:</i> rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Classe	Definizione	TAB. B: Valori limite di emissione in dBA		TAB. C: Valori limite assoluti di immissione in dBA		TAB. D: Valori di qualità in dBA		Valori di attenzione riferiti a 1 ora in dBA	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
I	Aree particolarmente protette	45	35	50	40	47	37	60	45
II	Aree ad uso prevalentemente residenziale	50	40	55	45	52	42	65	50
III	Aree di tipo misto	55	45	60	50	57	47	70	55
IV	Aree di intensa attività umana	60	50	65	55	62	52	75	60
V	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57	80	65
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70	70	70	80	75

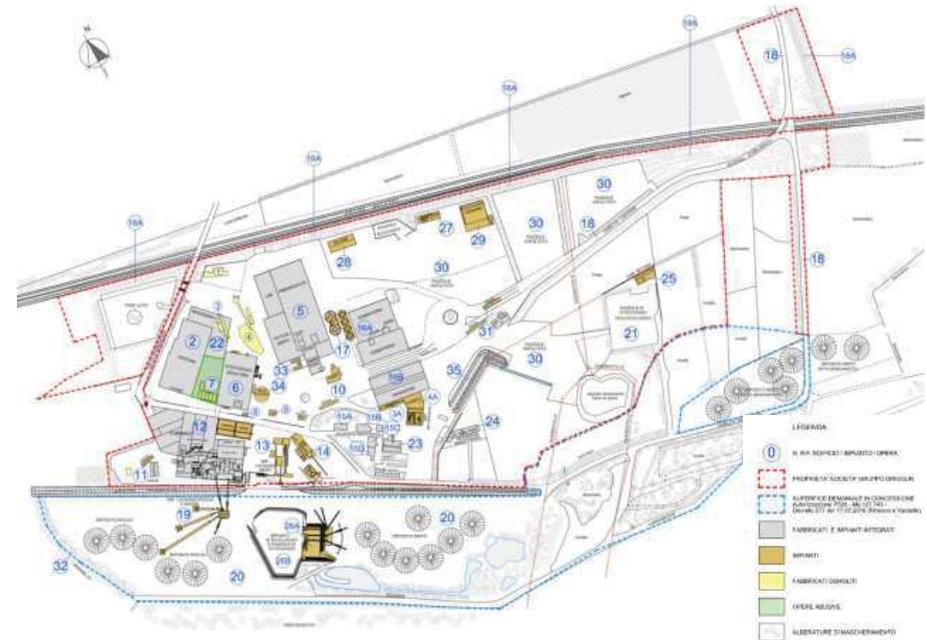


Figura 4-29: Stato autorizzato - Tavola U allegata al Masterplan

4.2.9 MASTERPLAN 2020-2030

Il Masterplan 2020-2030 (di seguito MP) del Complesso industriale gruppo Grigolin – Susegana fornisce le linee guida per uno sviluppo industriale che abbia come riferimento per la tutela e la valorizzazione degli ambiti paesaggistici esistenti, la salvaguardia dei caratteri e degli aspetti riconosciuti e descritti nei provvedimenti di tutela e negli strumenti di pianificazione

Il MP declina per tipologia di intervento un abaco di riferimento e definisce, all'interno di un quadro definito delle strategie di sviluppo industriale, le aree oggetto di trasformazione ed accompagna interventi di messa in pristino delle aree dismesse

Nell'ambito delle fasi propedeutiche allo sviluppo del MASTERPLAN sono state condotte attività di analisi dello stato di fatto ed in particolare di quanto necessario alla definizione dello stato AUTORIZZATO, analisi delle trasformazioni con serie storiche delle cartografie e immagini da satellite, documentazione fotografica relativa alle viste più sensibili per i diversi percettori, indagini vegetazionali, analisi delle invariante geomorfologiche.

E' stata inoltre evidenziata la presenza di aree SIC e ZPS della Rete Natura 2000 di cui si sono rappresentate cartografia degli habitat e specie presenti.



4.2.10 AUTORIZZAZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE

Relativamente all'attività in oggetto di analisi, SUPERBETON S.p.A. è attualmente autorizzata all'esercizio dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi e speciali non pericolosi inerti con Decreto n°241/2014 del 3/06/2014, prorogato con Decreto n° 492/2016 del 7/12/2016 e successivamente prorogato con Decreto n°390/2019 del 09/10/2019 rilasciati tutti dalla Provincia di Treviso.

Il decreto autorizzativo tra le varie prescrizioni prevede dal punto di vista operativo:

- per i rifiuti delle TIPOLOGIE C ed D – Lavorazioni, fasi meccanicamente e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata (R5). Quanto prodotto sarà destinato alla realizzazione di riempimenti, di reinterri, di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e portuali, piazzali industriali. Criterio di cessazione della qualifica rifiuto è l'eluato conforme a quanto previsto in all.3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i. Quanto proveniente dalla lavorazione di rifiuti di cui alla TIPOLOGIA C deve avere anche caratteristiche di cui alla circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 e s.m.i.;
- per i rifiuti della tipologia A: produzione di conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzate mediante miscelazione con altri materiali, a freddo, e nella fase di preparazione del manufatto finale (R5);
- per i rifiuti delle TIPOLOGIE A, B e D: produzione di cemento nelle forme usualmente commercializzate mediante fasi meccanicamente e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura e selezione granulometrica ove necessario, miscelazione con altri materiali (anche costituiti da rifiuti secondo procedure e ricette standardizzate e non in contrasto con l'art 4 p.to 8 (miscelazione)) e macinazione a temperatura controllata (R5).
- I materiali ottenuti dalla lavorazione che non rispettano i requisiti di cui sopra devono essere considerati rifiuti e come tali gestiti.
- La Ditta deve gestire l'impianto secondo il lay-out impiantistico di cui alla documentazione trasmessa con nota del 12/03/2008 (prot.n.29542 del 12/03/2008) così come integrata dalla nota del 01/10/2008 (prot.n.94041 del 01/10/2008)
- la quantità massima di rifiuti conferibili e trattabili nell'impianto è di 150.600 ton/anno;
- la quantità massima consentita di rifiuti presenti istantaneamente nell'impianto è di 10.000 ton; tale quantità è comprensiva di:
 - II. rifiuti in ingresso in attesa di lavorazione (R13);
 - III. rifiuti lavorati in attesa delle verifiche per la cessazione della qualifica di rifiuti di cui all'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006;
 - IV. rifiuti esitati dalle operazioni di recupero;
- i rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero, devono essere depositati in area pavimentata, cassoni e/o contenitori a tenuta, coperti a fine lavorazione e comunque atti a preservare il contenuto dal dilavamento meteorico;

4.2.11 VALUTAZIONE DELLA COERENZA DELLE ATTIVITÀ CON IL QUADRO PROGRAMMATICO

Si riporta di seguito lo stato autorizzativo dell'ambito oggetto di analisi come desunto dalla Proroga de permesso di costruir in sanatoria n. 2003/00085/C del 23/02/2022.

in data 10/12/2004, in atti al n. 22087 del 10/12/2004, la ditta Superbeton Spa, ha trasmesso istanza per rilascio di permesso di costruire in sanatoria di cui alla L. R. n. 21/2004 e s. m., per l'installazione di un impianto tecnologico per riciclaggio materiali inerti provenienti da scavi e demolizioni, realizzato in area censita al Fig. 45, vincolata ex L.431/1985 (ora D.Lgs. 42/2004);

- - in data 15/11/2012, la commissione edilizia ambiente-paesaggio ha espresso il seguente parere:

“FAVOREVOLE purché la ditta proprietaria preveda un piano di trasferimento al di fuori dell'alveo, con una tempistica non superiore a 3 anni dal rilascio del provvedimento di sanatoria - anno ambientale” (comunicato con nota del 31/12/2012, prot. n.20751);

- in data 15/11/2013 prot. 29276, in atti al n. 19540 del 19/11/2013, la Soprintendenza – Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto – a seguito richiesta da parte della ditta di rivalutazione del parere espresso dalla stessa il 09/04/2013 e il 17/05/2013, esprime il seguente parere: *“Pur ribadendo il parere di merito già espresso con note prot. n. 9498 del 09 aprile 2013 e prot. n. 12944 del 17 maggio 2013, valutate le nuove motivazioni addotte da codesta Amministrazione, questo Ufficio si esprime favorevolmente circa la calendarizzazione del trasferimento dell'impianto di riciclaggio, rappresentata negli elaborati (TAV. n. 01, TAV. n. 02, TAV. n. 03) in allegato alla suddetta nota.*
- Conseguentemente si ritiene che le opere in dismissione, valutato l'impatto in termini di “integrità”, “degrado”, “sensibilità”, “vulnerabilità/fragilità ” e “reversibilità”, possono essere ulteriormente “tollerate” per una durata massima di tre anni.”;
- con ordinanza n. 44 del 24/07/2014 si dava corso all'ingiunzione dell'indennità risarcitoria per opere abusive realizzate nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico determinata in € 16.700,00, a cui la ditta ha dato seguito mediante la corresponsione dell'intero importo;
- in data 27/09/2016 veniva rilasciato il permesso di costruire in sanatoria n. 2003/00085/C con scadenza al 27/09/2019, termine entro cui per dar corso agli interventi di rimessa in pristino concludere il trasferimento dell'impianto in area idonea;
- in data 23/10/2018, in atti al n. 21462 del 24/10/2018, la ditta Superbeton, formulava istanza di proroga biennale dell'efficacia/validità del permesso di costruire in sanatoria (n. 2003/00085/C), allegando un cronoprogramma dei lavori/interventi da eseguire al fine di garantire la rimessa in pristino;
- - con nota del 08/08/2019 prot. n. 21504, in atti al n. 17335 del 08/08/2019 la Soprintendenza prendeva atto dell'articolazione delle operazioni da compiersi per lo smantellamento dell'opera abusiva osservando quanto di seguito riportato Si prende atto degli interventi che si intende eseguire al fine di garantire la rimessa in pristino. Nel merito, si osserva quanto segue. Il tempo di realizzazione completo delle opere di rimessa in pristino resta fissato in mesi 24. Il crono programma dovrà riportare le fasi intermedie di attuazione e dovrà essere restituito con diagramma di Gant. Tali fasi dovranno essere suddivise in macrofasi (almeno 4) i cui tempi di realizzazione dovranno essere considerati vincolanti, che potranno essere così sintetizzate: Fase 1: Smontaggio dei bracci metallici; Smontaggio dei nuclei di lavorazione inerti; allontanamento dei materiali metallici smontati. Fase 2: Demolizione basamenti e dei setti di contenimento in calcestruzzo; Demolizione dei terrapieni e dei depositi temporanei di materiali; Demolizione delle condotte sotterranee di convogliamento acque ai laghetti. Fase 3: Allontanamento dei materiali demoliti; Riempimento della fossa. Fase 4: Rinaturalizzazione”;
- la ditta Superbeton spa ha costituito polizza fidejussoria n. 2027015901836/2019 presso la compagnia di assicurazione “Assicuratrice Milanese spa, per il valore di € 513.395,52 a garanzia dell'esecuzione dei lavori di rimessa in pristino;
- in data 26/09/2019 veniva rilasciata la proroga del permesso di costruire in sanatoria n. 2003/00085/C secondo le modalità stabilite dalla Soprintendenza, giusta presa d'atto prot. n. 21504 del 08/08/2019 – in atti al n. 17335 del 08/08/2019 - con scadenza al 27/09/2021;
- in data 04/10/2021, la ditta Superbeton s.p.a. ha depositato una nota in atti comunali al n. 18313 del 04/10/2021, con la quale veniva richiesto alla Soprintendenza il ricalcolo del termine assegnato con nota del 08/08/2019 prot. n. 21504, proponendo che venga differito fino alla fine dell'autunno del 2024 per le motivazioni ivi contenute;
- in data 10/02/2022 con nota prot. 4065-P la soprintendenza ha risposto positivamente alla richiesta di proroga, con le seguenti considerazioni/prescrizioni: *“ Sebbene del tutto ininfluenti ai fini della esecutività delle attività previste, in particolare modo di quelle che avrebbero dovuto eseguirsi prima dell'evento pandemico, con la presente si prende atto della richiesta di considerare gli effetti conseguenti alle successive disposizioni governative in materia di contenimento del contagio, tali che il termine ultimo risulta fissato entro il giorno 31/03/2022. La nota riscontrata con la presente evidenzia altresì che codesta ditta ha avviato l'istanza SUAP c/o Comune interessato per la variante urbanistica di riorganizzazione fisico-funzionale degli apparati produttivi, coerente con gli indirizzi già espressi con il masterplan e sarebbe in procinto di depositare istanza ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006 per l'adeguamento del ciclo*



da sottoporre a V.I.A., entrambi procedimenti necessari per permettere il proseguimento dell'attività produttiva dell'impianto con una collocazione delle opere non ammesse a condono, riportata nel suddetto masterplan e già ritenuta, unitamente alla messa a dimora di alberi in grado di mitigarne l'impatto, in linea generale paesaggisticamente accettabile da questo ufficio.. Dall'esame della suddetta corrispondenza non risultano effettive cause di forza maggiore che abbiano ostacolato la esecutività dell'ordine di rimessione in pristino delle opere abusive, interferendo con il cronoprogramma approvato, ma esclusivamente obblighi che si sono tradotti in impedimenti di ordine amministrativo e procedurale, non riguardanti gli aspetti paesaggistici di competenza della Scrivente, che al momento non hanno permesso di avviare le procedure necessarie a verificare la compatibilità urbanistica ed ambientale della nuova collocazione proposta per l'apparato in questione, ritenuto indispensabile a garantire la continuità produttiva dell'intero impianto. Ciò premesso, si ritiene che la richiesta dilazione possa essere presa in considerazione esclusivamente se vincolata alla risoluzione, con qualsiasi esito, del relativo procedimento di V.I.A. ai sensi dell'art 23 c. 1 del D. Lgs. 152/2006. In tal senso, i richiedenti dovranno presentare con la massima urgenza relativa istanza all'ufficio delegato competente, prevedendo, laddove se ne ravvisi la possibilità, che il provvedimento di V.I.A. sia rilasciato nell'ambito di un provvedimento unico in materia ambientale regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D. Lgs. 152/2006 - art. 24 del D.L. 77/2021. In tal caso, il provvedimento dovrà concludersi come previsto in un tempo massimo non prorogabile di 260 giorni. Allo scopo, si richiede la fattiva collaborazione di tutti gli uffici coinvolti al fine di contribuire, per quanto di competenza, al rispetto dei suddetti termini stabiliti a norma di legge. A seguito della conclusione del procedimento V.I.A. entro i termini suddetti, indipendentemente dall'esito, i lavori di smantellamento delle opere non compatibili dovranno essere immediatamente avviati, secondo il cronoprogramma approvato. Considerata l'esigenza di dare senza ulteriori indugi tempi certi alla risoluzione del caso, la presentazione dell'istanza di V.I.A. dovrà avvenire entro e non oltre il 31/03/2022, data risultante dalla applicazione delle sospensioni e/o proroghe a seguito della emergenza pandemica a quella in precedenza stabilita del 08/08/2021. In caso di mancato rispetto della scadenza prevista si provvederà ai sensi dell'art. 41 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380.”;

- in data 23/02/2022, visto anche il D.L. 24/12/2021 n. 221 “Proroga dello stato di emergenza nazionale e ulteriori misure per il contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19”, il comune di Susegana ha determinato di prorogare il permesso di costruire n. 2003/00085/C, per dar corso agli interventi di rimessa in pristino, sino al 16/12/2024, il tutto alla condizione risolutiva della decadenza/perdita di efficacia del presente provvedimento qualora i lavori di smantellamento delle opere ritenute non compatibili non siano avviati entro il 16/12/2022 – data presunta corrispondente alla conclusione del procedimento di VIA ex art. 208 del D. Lgs. 152/2006 a seguito istanza che la ditta dichiara di depositare al competente servizio Provinciale (giusta nota del 04/10/2021 – in atti al n. 18313 del 04/10/2021) – e conclusi entro il 16/12/2024, come da cronoprogramma approvato e già ritenuto congruo dalla Soprintendenza giusta nota del 08/08/2019 prot. n. 21504, in atti al n. 17335 del 08/08/2019.



4.3 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO

Nel presente paragrafo si propone una prima identificazione degli effetti potenziali, con riferimento a habitat, habitat di specie e specie, generati dagli interventi in esame e delle alterazioni ad essi collegate.

Per quanto riguarda specie e habitat di specie, gli effetti dell'intervento in esame sono stati individuati in considerazione dei seguenti aspetti:

- vulnerabilità delle specie in funzione della fase del loro ciclo biologico e di ciascun fattore di perturbazione potenziale;
- caratteristiche degli interventi in esame.

4.3.1 VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITA' DI HABITAT E SPECIE AGLI EFFETTI DETERMINATI DAGLI INTERVENTI

La vulnerabilità dei siti ZPS IT3240023 e ZSC IT3240030, secondo quanto riportato nel formulario standard, è legata ai rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

4.3.1.1 HABITAT

Da quanto riportato nel paragrafo 4.1.3, all'interno dell'ambito di analisi del progetto in esame è presente l'habitat 62A0 riportato nella tabella che segue, nella quale ne viene identificata la vulnerabilità rispetto ai fattori di perturbazione indicati nell'attività di monitoraggio ai sensi dell'articolo 17 per i tipi di habitat dell'allegato I (fonte: European Environment Agency www.eea.europa.eu).

FATTORI DI PERTURBAZIONE DA MONITORAGGIO ART. 17 DIR. HABITAT	
COD. - DESCRIZIONE	62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneralia villosae</i>)
A01 Coltivazione (incluse le aree di incremento dell'attività agricola)	X
A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)	
A08 Uso agricolo di fertilizzanti	
C01 Attività mineraria ed estrattiva	X
D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	X
D01.02 Strade, autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)	X
E01 Aree urbane, insediamenti umani	X
E01.02 Urbanizzazione discontinua	
F04 Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	
G05.01 Calpestio eccessivo	X
H01 Inquinamento delle acque superficiali	
J01.01 Incendi	X

Tabella 4-18: Fattori di perturbazione per gli habitat presenti nell'ambito di analisi (da monitoraggio art. 17 Dir. Habitat)

Dalla tabella sopra riportata risulta che, teoricamente, l'habitat presente nell'ambito di analisi risultano vulnerabile. Considerando i fattori di perturbazione identificati per il progetto in esame (vedi tabella che segue) ed i relativi buffer di interferenza, l'habitat 62A0 risulta vulnerabile.

FATTORI DI PERTURBAZIONE DA PROGETTO		
CODICE	DESCRIZIONE	62A0
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli	
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada	
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada	
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza	
H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)	X

Tabella 4-19: Fattori di perturbazione per gli habitat presenti nell'ambito di analisi (da progetto)

4.3.1.2 SPECIE

Per quanto riguarda **le specie di uccelli presenti nell'ambito di analisi**, nella tabella che segue ne viene valutata la vulnerabilità, sulla base della fenologia, degli habitat frequentati e dei fattori di minaccia; tali dati sono stati ricavati dai documenti citati in bibliografia (Rondinini, C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C. (compilatori), 2013; Gustin M., Brambilla M. & Celada C. (a cura di), 2009; Gustin M., Brambilla M. & Celada C. (a cura di), 2010; BirdLife International (2014); Mezzavilla F., Bettoli K., 2007; IUCN 2014; Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016; Ministero dell'Ambiente, 2013; Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014).

I fattori di minaccia sono tratti dalle pubblicazioni Gustin M., Brambilla M. & Celada C. (a cura di), 2009 e Gustin M., Brambilla M. & Celada C. (a cura di), 2010, dal report di cui all'art. 12 della Direttiva Uccelli contenuto nel sito <http://bd.eionet.europa.eu>.

Il giudizio di "non vulnerabilità" (NV) viene assegnato nei seguenti casi:

- nessuno dei fattori di perturbazione identificati per gli interventi in esame rientra tra le minacce descritte per la specie (NV1), considerando anche la caratterizzazione dell'ambito di analisi, le attività di progetto ed i buffer dei fattori di perturbazione individuati;
- la specie risulta censita solo occasionalmente nell'ambito di analisi o con un molto basso numero di individui (NV2); tale criterio si applica principalmente per le specie classificabili come occasionali/accidentali.

La vulnerabilità di una specie (V) è stata identificata nei seguenti casi:

- uno o più dei fattori di perturbazione identificati per gli interventi in esame rientra tra le minacce descritte per la specie;
- la specie nidifica (nidificazione certa o probabile) all'interno dell'ambito di interferenza potenziale degli interventi in esame, per cui risulta vulnerabile, in ogni caso, al fattore di perturbazione "H06.01.01 - Disturbo, inquinamento acustico - Sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare".



SPECIE	FENOLOGIA VENETO	FENOLOGIA AMBITO DI ANALISI	POPOLAZIONE			MINACCE	CODICE FATTORI DI PRESSIONE/MINACCIA	HABITAT	DIETA	VULNERABILITA'		
			UE	ITA (2007)	Provincia di Treviso (2014)							
Legenda: B = nidificante M = in migrazione W = svernante P = presente (presente nel periodo di nidificazione, ma non nidificante; ad esempio presente in alimentazione) S = sedentaria NV = non vulnerabile V = vulnerabile												
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	SB, M reg, W	B pos	45.000	11.796	300-400 coppie	<ul style="list-style-type: none"> distruzione/trasformazione habitat inquinamento delle acque navigazione a motore caccia/pesca reti da pesca collisione con cavi aerei 	zone umide (ex cave, corsi d'acqua, valli da pesca, lagune)	ittiofaga	NV1	
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	M reg, W, B par	W	>420.000 indd.	63.249 indd.	374 indd.	<ul style="list-style-type: none"> conflitto con allevamenti ittici influenza aviaria 	lagune e litorali, zone umide d'acqua dolce e fiumi	ittiofaga	NV1	
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	M reg, W, B irr	W	>8.600 indd.	6.786 indd.	40 indd.	<ul style="list-style-type: none"> riempimento di fossi, canali, stagni, paludi e torbiere drenaggio evoluzione delle biocenosi 	lagune e corsi d'acqua, campagna coltivata e zone umide di acqua dolce	Ittiofaga, insetti, anfibi, rettili	NV1	
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	M reg	M	4.200-6.000 coppie	4-6 coppie	n.d.	<ul style="list-style-type: none"> degrado dell'habitat (distruzione o alterazione degli ambienti forestali e del sistema idrografico) elettrocuzione ed impatto con cavi aerei 	Stagni, zone umide, risaie, campagna coltivata scarsamente alberata	rane, pesci, crostacei e insetti	NV2	
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	M reg, B	B pos	36.000-52.000 coppie	600-1.000 coppie	15-20 coppie		Coltivi alberati, aree incolte	larve e adulti di api, vespe e bombi	V	
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	M reg, W	W	8500 indd.	233 indd.	3 indd.	<ul style="list-style-type: none"> distruzione/ trasformazione habitat (modifiche culturali/urbanizzazione) 	Aree di bonifica a seminativi Coltivi	animali di palude, ratti, lucertole, piccoli uccelli, nidiacei e uova.	V	
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	B, M reg, W	B pro	>340.000 coppie (Europa)	2.000-4.000 coppie	40-45 coppie	<ul style="list-style-type: none"> interventi selvicolturali in periodo riproduttivo trasformazioni ambiti forestali (strade, frammentazione, interventi selvicolturali) elettrodotti, teleferiche, fili a sbalzo 	Coltivi alberati con boschetti e siepi, zone umide con boschetti, aree suburbane	piccoli mammiferi e uccelli	V	
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SB, M reg, W	B	240'000-350'000 coppie	8-12.000 coppie	80-120 coppie	<ul style="list-style-type: none"> distruzione/ trasformazione habitat (pratiche agricole) ctr. pop. corvidi 	coltivi alberati e incolti	piccoli mammiferi e grossi insetti	V	
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	M reg, W	W	>4.000 indd.	1500 indd.	n.d.	<ul style="list-style-type: none"> attività venatoria traffico su strade arginali 	Spazi aperti erbosi, coltivazioni estensive di bonifica, campagne coltivate con filari di alberi, ambienti con arbusti e alberi sparsi, bordure di zone umide Coltivi	carnivora	V	
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	M reg, B	B pro	27.000-40.000 coppie	500-1.000 coppie	20-25 coppie	<ul style="list-style-type: none"> distruzione/ trasformazione habitat (pioppeti, boschi maturi) ctr. pop. Corvidi 	Coltivi alberati con boschetti e siepi, zone umide d'acqua dolce, cave d'argilla con boschetti	Grossi insetti e piccoli uccelli	V	
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua**	SB, M reg, W	B	>280.000 indd. (Europa); 690.000-1.300.000 coppie	17297 indd.; 80.000-120.000 coppie	300-400 coppie	<ul style="list-style-type: none"> eliminazione della vegetazione ripariale interramento di piccole zone umide fenomeni di inquinamento acuto raccolta precoce del riso influenza aviaria e botulismo predazione 	Zone umide Fossati	onnivora	V	
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga**	SB, M reg, W	B	>2.500.000 indd.; 590.000-1.100.000 coppie	261584 indd.; 8.000-12.000 coppie	800-1.000 coppie		E01.01, G01.01, H01.08, J02.01.03, J02.10	Zone umide, fossati	onnivora	V



SPECIE	FENOLOGIA VENETO	FENOLOGIA AMBITO DI ANALISI	POPOLAZIONE			MINACCE	CODICE FATTORI DI PRESSIONE/MINACCIA	HABITAT	DIETA	VULNERABILITA'		
			UE	ITA (2007)	Provincia di Treviso (2014)							
Legenda: B = nidificante M = in migrazione W = svernante P = presente (presente nel periodo di nidificazione, ma non nidificante; ad esempio presente in alimentazione) S = sedentaria NV = non vulnerabile V = vulnerabile												
A127	<i>Grus grus</i>	Gru	M reg, W	M	97.000 indd.	70 indd.	n.d.	<ul style="list-style-type: none"> perdita di habitat, degrado ambientale (cambiamenti importanti nell'uso del suolo, perdita di forme di agricoltura e pascolo tradizionali) frammentazione dell'habitat collisioni con linee aeree e cavi sospesi 	Coltivi scarsamente alberati, stagni ed ex cave d'argilla. Frequenta anche aree incolte.	onnivora	NV1	
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	M reg, B	BW	46.000-78.000 coppie (Europa)	800-1.200 coppie	20 coppie nel medio corso del Piave		A02.01,A02.02,A04.01,A04.03,G01.03.02,J02.05,J02.05.02	per la nidificazione larghi greti dei fiumi, specialmente nei periodi di secca; per l'alimentazione aree coltivate aperte e le zone steppeiche in genere	vermi, insetti e molluschi, talvolta di piccoli mammiferi e nidiacei	V
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	M reg, B	B pro	40.000 – 61.000 coppie	2.300-4.000 coppie	80-100 coppie	<ul style="list-style-type: none"> interventi di regimazione dei corsi d'acqua e messa in sicurezza delle sponde disturbo per presenza di pescatori, bagnanti, motociclisti, escursionisti sul greto e lungo le rive variazioni del livello delle acque ricrescita della vegetazione, con tendenza a 'chiudere' gli ambienti idonei erosione delle coste 	stagni e cave d'argilla con prati umidi, incolti con scarsa vegetazione	piccoli invertebrati	V	
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella**	M reg, W, B	B	830.000-1.300.000 coppie	63.971 indd.; 1.700-1.900 coppie	50-80 coppie	<ul style="list-style-type: none"> Intensificazione pratiche agricole Bonifiche 	stagni e cave di argilla con prati umidi e coltivi scarsamente alberati	onnivora_(acq)	V	
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino**	SB, M reg, W par	W	>310.000 indd	4.072 indd.	1 ind.	<ul style="list-style-type: none"> trasformazione degli ambienti di sosta e alimentazione variazione del livello delle acque nei siti di svernamento diminuzione degli ambienti di marcita bracconaggio nelle aree di svernamento 	Zone umide	onnivora	NV2	
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	M reg	M	250.000-400.000 coppie	n.d.	Nel periodo Dic. 2001-Gen. 2019 non sono segnalati avvistamenti	Nei quartieri riproduttivi, cambiamenti ambientali sfavorevoli e potenzialmente anche cambiamenti climatici	Cave di argilla e zone umide con boschetti e canneti	invertebrati	NV2	
A179	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	Gabbiano comune**	M reg, W, B	W	>3,2 mln indd.; 71.000-200.000 coppie	251346 indd.; 500-1.000 coppie	647 indd.	<ul style="list-style-type: none"> disturbo alle colonie inquinamento delle acque 	Zone umide, coltivi, aree urbane Tutto l'ambito	saprofaga e onnivora	NV1	
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio**	SB, M reg, W par ?	B pro	7.500.000 – 13.000.000 coppie	8.0000-160.000 indd.; 40.000 – 80.000 coppie	2.000-2.5000 coppie	<ul style="list-style-type: none"> mutamenti nella gestione delle aree agricole inverni rigidi attività venatoria 	Campagne alberate	erbivora, granivora e insettivora	V	
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare**	SB, M irr	B	800000-1200000 indd.		Alcune decine di migliaia di coppie	<ul style="list-style-type: none"> predazione su uova e pulli controllo della popolazione per motivi igienico-sanitari 	Campagne alberate	erbivora, granivora e insettivora	V	
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica**	M reg, B	B pro	1.600.000 – 2.600.000 coppie	150.000 – 300.000 coppie	200-300 coppie	<ul style="list-style-type: none"> distruzione e trasformazione degli habitat di riproduzione e alimentazione 	coltivi alberati, stagni, cave di argilla con boschi e siepi ripariali	erbivora, granivora e insettivora	V	
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta	SB	B	560.000-1.300.000 coppie	40.000-70.000 coppie	200-300 coppie	<ul style="list-style-type: none"> impatto con i veicoli; utilizzo di prodotti chimici in agricoltura; ristrutturazione di vecchi edifici 		ambienti rurali; ambito urbano alberati e ruderali	V	



SPECIE	FENOLOGIA VENETO	FENOLOGIA AMBITO DI ANALISI	POPOLAZIONE			MINACCE	CODICE FATTORI DI PRESSIONE/MINACCIA	HABITAT	DIETA	VULNERABILITA'		
			UE	ITA (2007)	Provincia di Treviso (2014)							
Legenda: B = nidificante M = in migrazione W = svernante P = presente (presente nel periodo di nidificazione, ma non nidificante; ad esempio presente in alimentazione) S = sedentaria NV = non vulnerabile V = vulnerabile												
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco	SB	B pro	480.000-1.000.000 coppie	30.000-50.000 coppie	100-150 coppie	Interventi selvicolturali e tagli forestali in periodo di nidificazione; trasformazioni ambientali in contesti agricoli pianiziali		cavità di alberi, case disabitate, all'occorrenza cassette nido	piccoli mammiferi	V
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	M reg, W, B	B	380.000-810.000 coppie	6.000-12.000 coppie	40-60 coppie	elettrocuzione, investimento stradale, impatto contro cavi sospesi e recinzioni, abbattimenti illegali in periodo di caccia interventi selvicolturali e tagli forestali in periodo di nidificazione		Zone suburbane, campagna e coltivi alberati	micromammiferi	V
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	M reg, B	B pro	190.000-400.000 coppie	8.000-20.000 coppie	100-150 coppie	• abbandono delle aree agricole tradizionali di tipo estensivo • conversione delle stesse in aree ad agricoltura intensiva	A02.01, A04.03, A10.01, E01, J03.01, XE	litorali con pinete e boschi di conifere, campagna alberata con boschetti	insettivora	V
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SB, M reg, W	B	39.000-91.000 coppie	12.000-32.000 ind.; 6.000-16.000 coppie	100 coppie ca.		H01, J02.01, J02.01.03, J02.05.02, J02.03.02, J02.12, J03.01.01	Zone umide d'acqua dolce Canali	ittiofaga	V
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	BW	W	860.000-2.400.000 coppie	50.000-100.000 coppie	Attualmente rara in tutto il Veneto, con sole 6-11 coppie	abbandono delle aree agricole tradizionali di tipo estensivo o loro conversione in aree ad agricoltura intensiva		ambienti aperti, aree coltivate in modo estensivo con vegetazione rada e alberi o cespugli nelle vicinanze	invertebrati	NV2
A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola**	SB, M reg, W	B	17 - 32 mln ind.; 17.000.000-32.000.000 coppie	500.000 - 1 mln ind.; 500.000-1.000.000 coppie	200-300 coppie	modifica pratiche agricole (eliminazione di prati e incolti), pesticidi		Incolti e coltivi scarsamente alberati	erbivora e granivora	V
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo**	SB, M reg, W	B	40-82 mln di coppie	4-10 mln. Indd.	15.000-30.000 coppie	• eliminazione di siepi, arbusti, filari • uso di pesticidi		Campagne alberate	erbivora, granivora e insettivora	V
A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio**	M reg, W, B	W	20-36 mln di coppie	200.000-400.000 coppie	100-200 coppie	• eliminazione di siepi, arbusti, filari • uso di pesticidi		coltivi alberati con boschetti e siepi, aree suburbane con parchi e giardini	erbivora, granivora e insettivora	V
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaioia verdo gnola	M reg, B	B pos	3,2-6,8 mln. Di coppie	10.000-30.000 coppie	30-50 coppie	distruzione degli ambienti di nidificazione (taglio indiscriminato della vegetazione erbacea, arbustiva e a canneto ai bordi di fossati e canali, effettuato durante la stagione riproduttiva)		Stagni e cave d'argilla, corsi d'acqua e fiumi	insettivora	NV1
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	M reg, B	B pro	1,5-2,7 mln di coppie	50.000-120.000 coppie	200-300 coppie	• intensificazione agricola (rimozione di aree marginali quali siepi e cespugli) • pesante utilizzo di insetticidi e fertilizzanti • abbandono delle zone rurali	A02.01, A02.03, A03.01, A03.03, A04.03, A07, A08, A10.01, B01.01, XE	Incolti cespugliati	insettivora	V
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia**	SB, M par, W	B pro	3.323.000-7.415.000 coppie	6-13 mln coppie	1.000-2.000 coppie	• frammentazione forestale		Campagne alberate	onnivora	V
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	M reg, W, B	W	35.000 ind; 1.400-16.000 coppie	183 coppie	79 indd.		F02, F03.02.03, F03.02.05, H01, J02, M01.03	Stagni ed ex cave d'argilla	pesci e anfibi	NV1

Tabella 4-20: Vulnerabilità delle specie ornitiche presenti nell'ambito di analisi



Le vulnerabilità identificate nella precedente tabella risultano confermate considerando nel complesso tutti i fattori di perturbazione identificati per gli interventi in esame (vedi tabella che segue) ed i relativi buffer di interferenza, riportati al paragrafo 3.12.

FATTORI DI PERTURBAZIONE DA PROGETTO												
SPECIE			CODICE									
		FENOLOGIA	E04.01	E06.01	E06.02	G01.03.01	G01.03.02	G05.11	H01.09	H04.03	H06.01.01	I01
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	B pos									X
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	W									X
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	B pro									X
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	B									X
A098	<i>Falco colubarius</i>	Smeriglio	W									X
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	B pro									X
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua**	B									X
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga**	B									X
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	BW									X
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	B pro									X
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella**	B									X
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio**	B pro									X
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare**	B									X
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica**	B pro									X
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta	B									X
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco	B pro									X
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	B									X
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiapapre	B pro									X
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	B									X
A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola**	B									X
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo**	B									X
A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio**	W									X
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	B pro									X
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia**	B pro									X
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli											
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo											
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici											
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada											
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada											
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli											
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza											
H04.03	Altri inquinanti dell'aria											
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari											
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)											

Tabella 4-21 Fattori di perturbazione per le specie di uccelli presenti nell'ambito di analisi considerati vulnerabili (fattori di perturbazione identificati per gli interventi)

Per quanto riguarda **le specie di mammiferi identificate come potenzialmente presenti nell'ambito di analisi**, di seguito ne viene identificata la vulnerabilità rispetto ai fattori di perturbazione riportati nella pubblicazione "Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend" (ISPRA, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2014) e rispetto ai fattori di perturbazione identificati per il progetto in esame (vengono evidenziati in arancio i fattori di perturbazione coincidenti).

FATTORI DI PERTURBAZIONE DA MONITORAGGIO ART. 17 DIR. HABITAT												
	SPECIE	A02	A02.01	A07	C03.03	E06.01	E06.02	F03.02.03	G05.08	K033.03	K03.06	K03.07
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	X	X	X		X	X		X			
1352	<i>Canis lupus</i>							X		X		X
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>				X	X	X				X	
A02	Modifiche delle pratiche colturali (incluse installazioni permanenti per colture non legnose)											
A02.01	Intensificazione dell'agricoltura											
A07	Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)											
C03.03	Produzione - utilizzo di energia eolica											
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo											
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici											
F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio, caccia e pesca di frodo											
G05.08	Chiusura di grotte, ripari e gallerie											
K03.06	Antagonismo con animali domestici											
K03.07	Altre forme di competizione interspecifica della fauna											

Tabella 4-22: Fattori di perturbazione per le specie di mammiferi potenzialmente presenti nell'ambito di analisi (da monitoraggio art. 17 Dir. Habitat) (in arancio i fattori di perturbazione coincidenti con quelli identificati per il progetto).

Dalla tabella sopra riportata risulta che, teoricamente, per il progetto in esame le specie *Eptesicus serotinus* e *Pipistrellus kuhlii*, potenzialmente presenti nell'ambito di analisi, risultano vulnerabili. Considerando nel complesso tutti i fattori di perturbazione identificati per il progetto in esame ed i relativi buffer di interferenza (vedi tabella che segue e Paragrafo 3.12), **tali specie non risultano vulnerabili.**

FATTORI DI PERTURBAZIONE DA PROGETTO												
	SPECIE	CODICE										
		E04.01	E06.01	E06.02	G01.03.01	G01.03.02	G05.11	H01.09	H04.03	H06.01.01	I01	
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>											
1352	<i>Canis lupus</i>											
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>											
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli											
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo											
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici											
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada											
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada											
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli											
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza											
H04.03	Altri inquinanti dell'aria											
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari											
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)											

Tabella 4-23 Fattori di perturbazione per le specie di uccelli presenti nell'ambito di analisi considerati vulnerabili (fattori di perturbazione identificati per gli interventi)

Per quanto riguarda **le specie di anfibi e rettili identificate come potenzialmente presenti nell'ambito di analisi**, di seguito ne viene identificata la vulnerabilità rispetto ai fattori di perturbazione riportati nella pubblicazione "Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend" (ISPRA, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2014) e rispetto ai fattori di perturbazione identificati per il progetto in esame (vengono evidenziati in arancio i fattori di perturbazione coincidenti).



FATTORI DI PERTURBAZIONE DA MONITORAGGIO ART. 17 DIR. HABITAT												
	SPECIE											
	<i>Triturus carnifex</i> 1167	<i>Bombina variegata</i> 1193	<i>Bufo viridis</i> 1201	<i>Rana dalmatina</i> 1209	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i> 1210	<i>Podarcis muralis</i> 1256	<i>Elaphe longissima</i> 1281	<i>Coronella austriaca</i> 1283	<i>Natrix tessellata</i> 1292	<i>Lacerta bilineata</i> 5179	<i>Hyla intermedia</i> 5358	<i>Hierophis viridiflavus</i> 5670
A01				X								
A02							X		X			
A02.01	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
A07		X	X	X	X	X	X		X	X	X	
A08	X				X	X	X			X		
A10.01						X	X	X	X		X	
A10.02						X	X	X	X		X	
B02								X				
B02.01							X					X
B02.02				X			X	X				
B02.04	X											
B02.06				X								
B03				X								
D01			X	X	X	X	X		X	X		
D01.02	X											
E01	X	X		X					X			
E01.01			X									X
E06.01							X					
F03.01					X							
F03.02.01		X										
G05		X										
H01	X	X		X				X		X		
I01	X				X							
I02	X											
I03.01					X			X				
J01				X					X			
J01.01						X	X	X	X		X	
J02		X	X	X								
J02.01	X	X							X			
J02.01.03	X	X	X	X	X	X			X		X	
J02.02.01					X							
J02.03									X			
J02.04.02	X											
J02.05	X					X			X			
J02.06		X		X	X							
J02.06.01			X									
J02.10										X		
J03												X
J03.01	X					X	X	X		X	X	
J03.02	X			X		X		X	X		X	
K01.02	X											
K01.03	X											
K03	X											
K03.03		X										
K03.05	X					X						
K05						X		X				X
K05.01		X										
M01	X	X		X						X		
M01.02			X									

Tabella 4-24: Fattori di perturbazione per le specie di anfibi e rettili presenti nell'ambito di analisi (da monitoraggio art. 17 Dir. Habitat) (in arancio i fattori di perturbazione coincidenti con quelli identificati per gli interventi).

Legenda	
A01 - Coltivazione	I03.01 - Inquinamento genetico (animale)
A02 - Modifiche delle pratiche colturali	J01 - Incendi e spegnimento degli incendi
A02.01 - Intensificazione agricola	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo
A08 - Fertilizzazione	J02.02.01 - Rimozione e dragaggio di sedimenti limnici
A10.01 - Rimozioni di siepi e boscaglie	J02.06 - Prelievi d'acqua dalle acque superficiali
A10.02 - Rimozione di muretti a secco e terrapieni	J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)
B02 - Gestione e utilizzo delle foreste e delle piantagioni	J02.01 - Interramenti, bonifiche e prosciugamenti in genere
B02.01 - Riforestazione (ripiantumazione dopo taglio raso)	J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
B02.02 - Disboscamento	J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque
B02.04 - Rimozione di piante morte o morenti	J02.05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale
B02.06 - Sfoltimento dello strato arboreo	J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura
B03 - Sfruttamento forestale senza reimpianto o ricrescita naturale	J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale a scopo di drenaggio
D01 - Strade, sentieri e ferrovie	J03 - Altre modifiche agli ecosistemi
D01.02 - Strade, autostrade	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat
E01 - Aree urbane, insediamenti umani	J03.02 - Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo
E01.01 - Urbanizzazione continua	J03.02.03 - Riduzione dello scambio genico
E06.01 - Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	K01.02 - Sospensione - accumulo di sedimenti - interrimento
F03.01 - Caccia	K03 - Relazioni interspecifiche della fauna
F03.02.01 - Collezionismo (insetti, anfibi, rettili, ecc.)	K03.05 - Antagonismo dovuto all'introduzione di specie
G05 - Centri visita e centri interpretativi	K05 - Riduzione della fertilità/depressione genetica (es. per popolazioni troppo piccole)
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	M01 - Modifiche delle condizioni abiotiche
I01 - Specie alloctone invasive (vegetali e animali)	M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni
I02 - Specie autoctone problematiche	M02.03 - Declino o estinzione delle specie

Tabella 4-25: Fattori di perturbazione per le specie di anfibi e rettili presenti nell'ambito di analisi (da monitoraggio art. 17 Dir. Habitat) - Legenda

Dalla tabella sopra riportata risulta che, teoricamente, per il progetto in esame le specie *Triturus carnifex*, *Bombina variegata*, *Rana dalmatina*, *Pelophylax synkl. esculentus*, *Elaphe longissima*, *Natrix tessellata*, *Hyla intermedia* potenzialmente presenti nell'ambito di analisi risultano vulnerabili.

Tuttavia, considerando nel complesso tutti i fattori di perturbazione identificati per il progetto in esame (vedi tabella che segue) ed i relativi buffer di interferenza, riportati al paragrafo 3.12, risultano vulnerabili le specie *Bufo viridis*, *Pelophylax synkl. esculentus* e *Podarcis muralis*, potenzialmente presenti nell'ambito di analisi.



FATTORI DI PERTURBAZIONE DA PROGETTO												
SPECIE												
	<i>Triturus cristatus</i>	<i>Bombina variegata</i>	<i>Bufo viridis</i>	<i>Rana dalmatina</i>	<i>Pelodytes punctatus</i>	<i>Podiceps minor</i>	<i>Elaphe longissima</i>	<i>Coronella austriaca</i>	<i>Natrix tessellata</i>	<i>Lacerta bilineata</i>	<i>Hyla intermedia</i>	<i>Hierophis viridiflavus</i>
E04.01												
E06.01												
E06.02												
G01.03.01												
G01.03.02												
G05.11			X		X	X						
H01.09												
H04.03												
H06.01.01												
I01												
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli											
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo											
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici											
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada											
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada											
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli											
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza											
H04.03	Altri inquinanti dell'aria											
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari											
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)											

Tabella 4-26: Fattori di perturbazione per le specie di anfibi e rettili potenzialmente presenti nell'ambito di analisi (da progetto)

Per quanto riguarda le specie di pesci identificate come potenzialmente presenti nell'ambito di analisi, di seguito ne viene identificata la vulnerabilità rispetto ai fattori di perturbazione riportati nella "Relazione sui principali risultati del monitoraggio ai sensi dell'articolo 17 per i tipi di habitat dell'allegato I" (Luglio 2013; fonte: Portale di riferimento per Natura 2000, <http://bd.eionet.europa.eu>) e rispetto ai fattori di perturbazione identificati per il progetto in esame (vengono evidenziati in arancio i fattori di perturbazione coincidenti).

FATTORI DI PERTURBAZIONE DA MONITORAGGIO ART. 17 DIR. HABITAT					
SPECIE					
	1107 <i>Salmo marmoratus</i>	1137 <i>Barbus plebejus</i>	1163 <i>Cottus gobio</i>	5304 <i>Cobitis bilineata</i>	6147 <i>Telestes souffia</i>
C01.01		X			
F02	X				
F02.03		X			X
H01	X	X	X	X	X
I01	X	X	X	X	X
I03.01	X	X			
J02			X	X	
J02.02		X			
J02.03.02		X			X
J02.05.02		X			X
J02.06	X	X	X	X	X
J02.06.01			X	X	
J02.06.06	X	X			
J02.10			X	X	
J02.12.02		X			

FATTORI DI PERTURBAZIONE DA MONITORAGGIO ART. 17 DIR. HABITAT					
SPECIE					
	1107 <i>Salmo marmoratus</i>	1137 <i>Barbus plebejus</i>	1163 <i>Cottus gobio</i>	5304 <i>Cobitis bilineata</i>	6147 <i>Telestes souffia</i>
J03.01	X				X
J03.02	X				X
K03.01		X			
K03.04	X	X			X
K03.05	X		X		

C01.01 - Estrazione di sabbia e ghiaia	J02.06 - Prelievi d'acqua dalle acque superficiali
F02 - Pesca e raccolta in acque interne, di transizione e marine	J02.06.01 - Prelievi dalle acque superficiali per l'agricoltura
F02.03 - Pesca sportiva	J02.06.06 - Prelievi dalle acque superficiali per la produzione di energia idroelettrica (escluso il raffreddamento)
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale a scopo di drenaggio
I01 - Specie alloctone invasive (vegetali e animali)	J02.12.02 - Argini e difese dalle alluvioni nei corpi d'acqua interni
I03.01 - Inquinamento genetico (animale)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat
J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)
J02.02 - Rimozione di sedimenti	K03.01 - Competizione
J02.03.02 - Canalizzazione	K03.04 - Predazione
J02.05.02 - Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni	K03.05 - Antagonismo dovuto all'introduzione di specie

Tabella 4-27: Fattori di perturbazione per le specie di pesci potenzialmente presenti nell'ambito di analisi (da monitoraggio art. 17 Dir. Habitat) (in arancio i fattori di perturbazione coincidenti con quelli identificati per il progetto)

Dalla tabella sopra riportata risulta che, teoricamente, per il progetto in esame tutte le specie di pesci risultano vulnerabili. Tuttavia, considerando nel complesso tutti i fattori di perturbazione identificati per il progetto in esame ed i relativi buffer di interferenza (vedi tabella che segue e Paragrafo 3.12), nessuna specie di pesci potenzialmente presente nell'ambito di analisi risulta vulnerabile.

FATTORI DI PERTURBAZIONE DA PROGETTO					
SPECIE					
	1107 <i>Salmo marmoratus</i>	1137 <i>Barbus plebejus</i>	1163 <i>Cottus gobio</i>	5304 <i>Cobitis bilineata</i>	6147 <i>Telestes souffia</i>
C01.01					
E04.01					
E06.01					
E06.02					
G01.03.01					
G01.03.02					
G05.11					
H01.09					
H04.03					
H06.01.01					
I01					
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli				
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo				
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici				
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada				
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada				
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli				
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza				
H04.03	Altri inquinanti dell'aria				
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari				
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)				

Tabella 4-28: Fattori di perturbazione per le specie di pesci potenzialmente presenti nell'ambito di analisi (da progetto)



Per quanto riguarda le specie di piante identificate come potenzialmente presenti nell'ambito di analisi, non ne viene identificata la vulnerabilità rispetto ai fattori di perturbazione identificati nella "Relazione sui principali risultati del monitoraggio ai sensi dell'articolo 17 per i tipi di habitat dell'allegato I" (Luglio 2013; fonte: Portale di riferimento per Natura 2000, <http://bd.eionet.europa.eu>), in quanto *Anacamptis pyramidalis* non viene riportata, mentre *Cephalanthera longifolia* e *Orchis militaris* non risultano specie inserite nella Direttiva Habitat e quindi non ne viene identificata la vulnerabilità.

Considerando nel complesso tutti i fattori di perturbazione identificati per il progetto in esame (vedi tabella che segue) ed i relativi buffer di interferenza, riportati al paragrafo 3.12, tali specie risultano vulnerabili.

FATTORI DI PERTURBAZIONE DA PROGETTO			
SPECIE			
	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	<i>Cephalanthera longifolia</i>	<i>Orchis militaris</i>
C01.01			
E04.01			
E06.01			
E06.02			
G01.03.01			
G01.03.02			
G05.11			
H01.09			
H04.03	X	X	X
H06.01.01			
I01	X	X	X

Codice	Descrizione
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza
H04.03	Altri inquinanti dell'aria
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)

Tabella 4-29: Fattori di perturbazione per le specie di pesci potenzialmente presenti nell'ambito di analisi (da progetto)

4.3.1.3 GRADO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE CONSIDERATI VULNERABILI

Per la valutazione del grado di conservazione degli habitat presenti nell'ambito di analisi, e ritenuti vulnerabili, vengono considerate le informazioni riportate nella bozza del Piano di Gestione della ZPS IT3240023 "Grave del Piave".

Habitat 62A0: Habitat generalmente in mediocre stato di conservazione, a causa della riduzione e/o totale assenza di pascolamento e/o di sfalci che innescano fenomeni di inarbustamento con *Salix elagnos* ed *Amarpha fruticosa*. Da segnalare inoltre la trasformazione di ampie superfici dell'habitat (oltre 17 ettari) in colture a perdere (medicai) per l'avifauna di interesse venatorio, nella ZPS "Grave del Piave". **Grado di conservazione:** C

Per la valutazione del grado di conservazione delle specie presenti nell'ambito di analisi, e ritenute vulnerabili, vengono considerate le informazioni riportate nel Formulário standard dei siti ZSC e ZPS.

Per le specie non riportate nel formulario standard dei siti, l'indicazione del grado di conservazione, laddove possibile, è stata stimata in base alle pubblicazioni consultate (vedi Paragrafi precedenti). Per le specie floristiche, appartenendo al corteggio floristico dell'habitat 62A0, è stato loro assegnato lo stesso grado di conservazione di tale habitat.

AVIFAUNA						
SPECIE			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	C	B	A	A
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	C	B	A	A
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere		B		
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio		B		
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio				
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio		B		
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua**		B		
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga**		B		
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	C	A	C	A
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	C	A	C	B
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella**		B		
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio**		B		
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare**		B		
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica**		B		
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta		B		
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco		B		
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune		B		
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiapapere		B		
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	C	A	A	A
A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola**		C		
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo**		B		
A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio**		B		
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	C	A	C	A
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia**		B		

Tabella 4-30: Valori relativi a grado di conservazione, popolazione, isolamento e valutazione globale per le specie di uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di analisi considerate vulnerabili.

RETTILI E ANFIBI						
SPECIE			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino		B		
1210	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Rana verde		B		
1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		B		

PIANTE						
SPECIE			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Orchidea piramidale		C		
	<i>Cephalanthera longifolia</i>	Cefalantera maggiore		C		
	<i>Orchis militaris</i>	Orchide militare		C		

Legenda:

POPOLAZIONE

- A: 100% ≥ p > 15%
- B: 15% ≥ p > 2%
- C: 2% ≥ p > 0%
- D: popolazione non significativa

CONSERVAZIONE

- A: Conservazione eccellente
- B: buona conservazione
- C: conservazione media o limitata

ISOLAMENTO

- A: popolazione (in gran parte) isolata
- B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione
- C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

GLOBALE

- A: valore eccellente
- B: valore buono
- C: valore significativo

Tabella 4-31: Legenda valori relativi a grado di conservazione, popolazione, isolamento e valutazione globale per le specie potenzialmente presenti nell'ambito di analisi considerate vulnerabili.



4.3.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI

Nel presente paragrafo si propone una prima identificazione degli effetti potenziali, con riferimento a habitat di specie e specie, generati dal progetto in esame e dai fattori di perturbazione ad esso collegati.

Gli effetti del progetto in esame sono stati individuati in considerazione dei seguenti aspetti:

- vulnerabilità delle specie in funzione della fase del loro ciclo biologico e di ciascun fattore di perturbazione potenziale;
- caratteristiche degli interventi in esame.

Nelle tabelle riportate nelle pagine successive sono evidenziati, per ognuno dei fattori perturbativi individuati, i possibili recettori tra habitat di specie e specie di interesse comunitario presenti nell'ambito di analisi.

In tali tabelle viene anche indicata la tipologia di effetto potenziale, se tale effetto è diretto o indiretto, a breve o lungo termine, durevole o reversibile e se sono possibili effetti sinergici e/o cumulativi con altri effetti e/o piani/progetti/interventi.



FASE DI CANTIERE

AZIONI DI PROGETTO	VETTORE DI ALTERAZIONE	ALTERAZIONI su ARIA, ACQUA e SUOLO		FATTORI PERTURBATIVI		RECCETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO/INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/CUMULATIVI
		Diretti	Indiretti	Tipologia/codice	Descrizione						
<ul style="list-style-type: none"> • Demolizione e smantellamento delle strutture esistenti • Ricostruzione delle strutture <p>E04.01 Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli</p> <p>E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</p> <p>E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</p> <p>G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada</p> <p>G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada</p>	Movimentazione materiali e mezzi	-	-	G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	<i>Bufo viridis</i> <i>Pelophylax</i> synkl. <i>esculentus</i> <i>Podarcis muralis</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
	Emissioni di polveri ed inquinanti da lavorazioni, macchinari e mezzi	Alterazione della qualità dell'aria	Alterazione della qualità dell'acqua per ricaduta degli inquinanti	H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza	-	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
				H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Habitat 3270 e 62A0 <i>Anacamptis pyramidalis</i> <i>Cephalanthera longifolia</i> <i>Orchis militaris</i>	Alterazione della qualità dell'habitat	Effetto indiretto	A breve termine	Reversibile	No
	Emissioni acustiche da lavorazioni, macchinari e mezzi	Alterazione dell'equilibrio acustico	-	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	<i>Pernis apivorus</i> <i>Circus cyaneus</i> <i>Accipiter nisus</i> <i>Falco tinnunculus</i> <i>Falco columbarius</i> <i>Falco subbuteo</i> <i>Gallinula chloropus</i> <i>Fulica atra</i> <i>Burhinus oedipnemus</i> <i>Charadrius dubius</i> <i>Vanellus vanellus</i> <i>Columba palumbus</i> <i>Streptopelia decaocto</i> <i>Streptopelia turtur</i> <i>Athene noctua</i> <i>Strix aluco</i> <i>Asio otus</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Alcedo atthis</i> <i>Alauda arvensis</i> <i>Turdus merula</i> <i>Turdus philomelos</i> <i>Lanius collurio</i> <i>Garrulus glandarius</i>	Perturbazione alle specie della fauna	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No

Tabella 4-32: Identificazione degli effetti per i fattori perturbativi per il progetto in esame (estratto dall'elenco dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/EU) – FASE DI CANTIERE

FASE DI ESERCIZIO



AZIONI DI PROGETTO	VETTORE DI ALTERAZIONE	ALTERAZIONI su ARIA, ACQUA e SUOLO		FATTORI PERTURBATIVI		RECCETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO/INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/CUMULATIVI
		Diretti	Indiretti	Tipologia/codice	Descrizione						
<ul style="list-style-type: none"> • Funzionamento delle opere realizzate G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada	Movimentazione materiali e mezzi	-	-	G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	<i>Bufo viridis</i> <i>Pelophylax synkl. esculentus</i> <i>Podarcis muralis</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
	Emissioni di polveri ed inquinanti da macchinari e mezzi	Alterazione della qualità dell'aria	Alterazione della qualità dell'acqua per ricaduta degli inquinanti	H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza	-	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
				H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Habitat 3270 e 62A0 <i>Anacamptis pyramidalis</i> <i>Cephalanthera longifolia</i> <i>Orchis militaris</i>	Alterazione della qualità dell'habitat	Effetto indiretto	A breve termine	Reversibile	No
	Evoluzione naturale dell'ambito dismesso	-	-	I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)	Habitat 3270 e 62A0 <i>Anacamptis pyramidalis</i> <i>Cephalanthera longifolia</i> <i>Orchis militaris</i>	Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	No

Tabella 4-33: Identificazione degli effetti per i fattori perturbativi per il progetto in esame (estratto dall'elenco dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/EU) – FASE DI ESERCIZIO

FASE DI DISMISSIONE

AZIONI DI PROGETTO	VETTORE DI ALTERAZIONE	ALTERAZIONI su ARIA, ACQUA e SUOLO		FATTORI PERTURBATIVI		RECCETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO/INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/CUMULATIVI
		Diretti	Indiretti	Tipologia/codice	Descrizione						
Demolizione e smantellamento delle strutture esistenti E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada	Movimentazione materiali e mezzi	-	-	G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	<i>Bufo viridis</i> <i>Pelophylax synkl. esculentus</i> <i>Podarcis muralis</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
	Emissioni di polveri ed inquinanti da lavorazioni, macchinari e mezzi	Alterazione della qualità dell'aria	Alterazione della qualità dell'acqua per ricaduta degli inquinanti	H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza	-	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
				H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Habitat 3270 e 62A0 <i>Anacamptis pyramidalis</i> <i>Cephalanthera longifolia</i> <i>Orchis militaris</i>	Alterazione della qualità dell'habitat	Effetto indiretto	A breve termine	Reversibile	No
	Emissioni acustiche da lavorazioni, macchinari e mezzi	Alterazione dell'equilibrio acustico	-	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	<i>Pernis apivorus</i> <i>Circus cyaneus</i> <i>Accipiter nisus</i> <i>Falco tinnunculus</i> <i>Falco columbarius</i> <i>Falco subbuteo</i> <i>Gallinula chloropus</i> <i>Fulica atra</i> <i>Burhinus oediacnemus</i> <i>Charadrius dubius</i> <i>Vanellus vanellus</i> <i>Columba palumbus</i> <i>Streptopelia decaocto</i> <i>Streptopelia turtur</i> <i>Athene noctua</i> <i>Strix aluco</i> <i>Asio otus</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Alcedo atthis</i> <i>Alauda arvensis</i> <i>Turdus merula</i> <i>Turdus philomelos</i> <i>Lanius collurio</i> <i>Garrulus glandarius</i>	Perturbazione alle specie della fauna	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No

Tabella 4-34: Identificazione degli effetti per i fattori perturbativi per il progetto in esame (estratto dall'elenco dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/EU) – FASE DI DISMISSIONE



4.4 PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE

La previsione e valutazione della significatività degli effetti è avvenuta tenendo conto delle caratteristiche del progetto e della vulnerabilità ai fattori di perturbazione potenziali di habitat e specie di interesse comunitario identificati come presenti nell'ambito di analisi. Nei paragrafi successivi è riportata la valutazione analitica della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie identificate come vulnerabili, condotta mettendo in relazione le alterazioni alle componenti ambientali legate all'attuazione del progetto con la variazione del grado di conservazione.

4.4.1 EFFETTI SUGLI HABITAT

Nel corso dell'analisi finora condotta, per il progetto in esame sono stati identificati come vulnerabili gli habitat riportati nelle seguenti tabelle, nelle quali sono indicati la fase di progetto (cantiere/esercizio/dismissione) ed i fattori di perturbazione rispetto ai quali l'habitat risulta vulnerabile.

FASE DI CANTIERE		FATTORI DI PERTURBAZIONE								
SPECIE		E04.01	E06.01	E06.02	G01.03.01	G01.03.02	G05.11	H01.09	H04.03	H06.01.01
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzonatalia villosae</i>)								X	
FASE DI ESERCIZIO		FATTORI DI PERTURBAZIONE								
SPECIE		G01.03.01	G05.11	H01.09	H04.03	I01				
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzonatalia villosae</i>)				X					X
FASE DI DISMISSIONE		FATTORI DI PERTURBAZIONE								
SPECIE		E06.01	G01.03.01	G05.11	H01.09	H04.03	H06.01.01			
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzonatalia villosae</i>)					X				

Codice	Descrizione
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza
H04.03	Altri inquinanti dell'aria
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)

In fase di CANTIERE e di DISMISSIONE, le porzioni di habitat presenti all'interno dell'ambito di analisi risultano esposte, in via potenziale, al fattore di perturbazione **H04.03 "Altri inquinanti dell'aria"**, legato alle emissioni di polveri ed inquinanti ed alla loro ricaduta al suolo, per il quale si è individuato un buffer di interferenza potenziale pari a 200 m dal perimetro esterno dell'ambito di intervento.

Come visto, le misure precauzionali contenute nel progetto prevedono, per il contenimento delle emissioni in fase di CANTIERE e DI DISMISSIONE:

- mezzi di cantiere conformi alle più recenti norme di omologazione definite dalle direttive europee e livello di manutenzione garantito per tutta la durata del cantiere;
- delimitazione dell'area di cantiere con recinzione antirumore e ombreggiante, con funzione di barriera alla dispersione delle polveri;
- che le operazioni di stoccaggio, movimentazione, travaso e trasporto di materiale polveroso (come sabbia e cemento) e di terreno vengano condotte adottando tutte le precauzioni possibili al fine di limitarne la dispersione.

Inoltre, nella definizione del buffer di interferenza potenziale non si è considerato l'effetto filtro svolto dalla vegetazione e dagli edifici esistenti, oltre che dai rilevati che delimitano tutto intorno l'ambito di intervento ("argine maestro" e "argine avanzato"), rilevati che, elevati di circa 3 m rispetto al piano campagna, svolgono un'ulteriore funzione di barriera nei confronti della dispersione di polveri ed inquinanti (vedi figura che segue).



Proprietà società Gruppo Grigolin
Superficie demaniale in concessione

Figura 4-33: Localizzazione degli argini (avanzato e maestro) di delimitazione delle aree in esame

Sulla base, dunque, delle considerazioni ora espresse e grazie al rispetto delle Misure precauzionali ora menzionate, si ritiene che l'entità dell'interferenza legata al fattore di perturbazione **H04.03** non sia tale da apportare modifiche nelle interazioni tra componenti biotiche ed abiotiche e nell'assetto fisionomico e floristico generale, così da preservare i processi ecologici legati agli habitat coinvolti.



Sempre in fase di ESERCIZIO, le porzioni di habitat presenti all'interno dell'ambito di analisi risultano esposte, in via potenziale, al fattore di perturbazione **IO1 "Specie alloctone invasive (vegetali e animali)"** che potrebbero diffondersi nell'ambito di dismissione delle strutture.

Come si è visto (cfr. Paragrafo 3), gli interventi di riqualificazione ambientale, già presentati in via preliminare nel Masterplan o Piano Guida, hanno come obiettivo principale il ripristino degli ambienti e della successione potenziale che comprende anche interventi di gestione attiva per il controllo dell'evoluzione, l'eliminazione delle specie non coerenti o alloctone, inserimento di specie che esplicano funzioni di rifugio ed alimentazione per la fauna, monitoraggio evoluzione ambienti.

Gli interventi di riqualificazione comprendono:

- sistemazione ambientale dell'area demaniale da ove è previsto il dislocamento dell'impianto esistente;
- mitigazione visiva e ambientale dell'area dove è previsto lo spostamento dell'impianto.

Nelle parti vegetate verrà attuata una selezione delle specie coerenti e applicate misure di gestione attiva con eliminazione/contenimento delle specie alloctone, manutenzione dell'esistente, riqualificazione della composizione floristica in adesione al Regolamento Europeo n. 1143/2014 "recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive" e le linee guida di ISPRA "LE SPECIE ALIENE INVASIVE: COME GESTIRLE Appendice 2: piante aliene e aliene invasive."

Gli impianti sono preceduti da interventi per l'eliminazione delle specie alloctone invasive condotti secondo i protocolli di ISPRA.

Sulla base, quindi, delle suddette valutazioni e considerando l'adozione delle modalità operative sopra esposte, si ritiene che l'entità dell'interferenza legata al fattore di perturbazione **IO1** non sia tale da apportare modifiche nelle interazioni tra componenti biotiche ed abiotiche e nell'assetto fisionomico e floristico generale, così da preservare i processi ecologici legati agli habitat coinvolti.

Le azioni di progetto, analizzate con riferimento alle modalità operative ed alle misure precauzionali contenute nel progetto, **non comporteranno variazione del grado di conservazione degli habitat tutelati con riferimento a ciascuno dei sottocriteri che definiscono lo stato di conservazione e nello specifico:**

- **grado di conservazione della struttura dell'habitat:** è verificato il mantenimento delle interazioni tra componenti biotiche ed abiotiche, l'assetto fisionomico e floristico generale non verrà modificato
- **grado di conservazione delle funzioni dell'habitat:** grazie al mantenimento di condizioni stazionali tali da preservare gli elementi vegetazionali caratterizzanti gli habitat coinvolti ed i processi ecologici ad essi legati è verificato il mantenimento delle interazioni tra le componenti e il mantenimento della struttura.

Raffrontando il grado di conservazione globale degli habitat tra la fase pre-intervento e la fase post-intervento, esso risulterà inalterato.

Per il progetto in esame è inoltre verificata la conformità dello stesso alle misure di conservazione dettate dal DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e dalla DGR n. 786/2016 e ss.mm.ii..

Sulla base, dunque, delle considerazioni svolte, si possono stimare gli effetti sulla componente habitat Natura 2000 derivanti dall'attuazione del progetto in esame di **entità non significativa**.

4.4.2 EFFETTI SULLE SPECIE

Nel corso dell'analisi finora condotta, per il progetto in esame sono state identificate come vulnerabili le specie riportate nelle seguenti tabelle, nelle quali sono indicati i fattori di perturbazione rispetto ai quali la specie risulta vulnerabile.

UCCELLI

FASE DI CANTIERE			FATTORI DI PERTURBAZIONE								
CODICE	SPECIE	FENOLOGIA B – nidificante W – svernante	E04.01	E06.01	E06.02	G01.03.01	G01.03.02	G05.11	H01.09	H04.03	H06.01.01
			A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	B pos					
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	W								X
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	B pro								X
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	B								X
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	W								X
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	B pro								X
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua**	B								X
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga**	B								X
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	BW								X
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	B pro								X
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella**	B								X
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio**	B pro								X
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare**	B								X
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica**	B pro								X
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta	B								X
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco	B pro								X
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	B								X
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	B pro								X
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	B								X
A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola**	B								X
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo**	B								X
A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio**	W								X
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	B pro								X
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia**	B pro								X

Codice	Descrizione
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza
H04.03	Altri inquinanti dell'aria
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
IO1	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)



FASE DI ESERCIZIO				FATTORI DI PERTURBAZIONE				
SPECIE		FENOLOGIA B – nidificante W – svernante	G01.03.01	G05.11	H01.09	H04.03	I01	
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	B pos					
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	W					
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	B pro					
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	B					
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	W					
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	B pro					
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua**	B					
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga**	B					
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	BW					
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	B pro					
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella**	B					
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio**	B pro					
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare**	B					
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica**	B pro					
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta	B					
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco	B pro					
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	B					
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiapapre	B pro					
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	B					
A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola**	B					
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo**	B					
A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio**	W					
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	B pro					
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia**	B pro					

Codice	Descrizione
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza
H04.03	Altri inquinanti dell'aria
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)

FASE DI DISMISSIONE				FATTORI DI PERTURBAZIONE				
SPECIE		FENOLOGIA B – nidificante W – svernante	E06.01	G01.03.01	G05.11	H01.09	H04.03	H06.01.01
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	B pos					X
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	W					X
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	B pro					X
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	B					X
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	W					X
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	B pro					X
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua**	B					X
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga**	B					X
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	BW					X
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	B pro					X
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella**	B					X
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio**	B pro					X
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare**	B					X
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica**	B pro					X
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta	B					X
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco	B pro					X
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	B					X
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiapapre	B pro					X
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	B					X
A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola**	B					X
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo**	B					X
A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio**	W					X
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	B pro					X
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia**	B pro					X

Codice	Descrizione
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza
H04.03	Altri inquinanti dell'aria
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)



ANFIBI E RETTILI

FASE DI CANTIERE			FATTORI DI PERTURBAZIONE								
SPECIE			E04.01	E06.01	E06.02	G01.03.01	G01.03.02	G05.11	H01.09	H04.03	H06.01.01
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino						X			
1210	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Rana verde						X			
1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola						X			

FASE DI ESERCIZIO			FATTORI DI PERTURBAZIONE				
SPECIE			G01.03.01	G05.11	H01.09	H04.03	I01
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino		X			
1210	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Rana verde		X			
1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		X			

FASE DI DISMISSIONE			FATTORI DI PERTURBAZIONE					
SPECIE			E06.01	G01.03.01	G05.11	H01.09	H04.03	H06.01.01
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino			X			
1210	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Rana verde			X			
1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola			X			

Codice	Descrizione	
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli	
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada	
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada	
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza	
H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)	

FLORA

FASE DI CANTIERE			FATTORI DI PERTURBAZIONE								
SPECIE			E04.01	E06.01	E06.02	G01.03.01	G01.03.02	G05.11	H01.09	H04.03	H06.01.01
	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Orchidea piramidale								X	
	<i>Cephalanthera longifolia</i>	Cefalantera maggiore								X	
	<i>Orchis militaris</i>	Orchide militare								X	

FASE DI ESERCIZIO			FATTORI DI PERTURBAZIONE				
SPECIE			G01.03.01	G05.11	H01.09	H04.03	I01
	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Orchidea piramidale				X	X
	<i>Cephalanthera longifolia</i>	Cefalantera maggiore				X	X
	<i>Orchis militaris</i>	Orchide militare				X	X

FASE DI DISMISSIONE			FATTORI DI PERTURBAZIONE					
SPECIE			E06.01	G01.03.01	G05.11	H01.09	H04.03	H06.01.01
	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Orchidea piramidale					X	
	<i>Cephalanthera longifolia</i>	Cefalantera maggiore					X	
	<i>Orchis militaris</i>	Orchide militare					X	

Codice	Descrizione	
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli	
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada	
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada	
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza	
H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)	

In fase di CANTIERE, ESERCIZIO e DISMISSIONE, i **rettili/anfibi potenzialmente presenti negli ambiti di intervento e di movimentazione mezzi** (fattori di perturbazione **G01.03.01** "Attività con veicoli motorizzati su strada" e **G01.03.02** "Attività con veicoli motorizzati fuori strada") potrebbero essere esposti al fattore di perturbazione **G05.11** "Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli".

Come visto, il progetto in esame prevede, tra le **Misure precauzionali** funzionali alla limitazione dei fattori perturbativi le seguenti:

- durante la fase di cantiere non siano lasciati scoperti pozzetti e/o tombini al fine di evitare l'effetto trappola nei confronti della microfauna;
- nella realizzazione degli interventi vengano evitati i ristagni idrici, in modo tale da impedire agli anfibi di deporre le uova in pozze temporanee e subire evidenti danni conseguenti al passaggio dei mezzi o al prosciugamento improvviso di dette pozze;
- lo svolgimento degli interventi dovrà essere preceduto da un'attenta ricognizione delle aree d'intervento atte ad individuare l'eventuale presenza di anfibi e rettili all'interno dell'area di cantiere; gli individui eventualmente presenti verranno spostati in idonei siti limitrofi non oggetto di intervento.



Per la fase di esercizio, come visto, l'impianto risulta raggiungibile dalla viabilità esistente, già utilizzata dai mezzi in ingresso ed uscita dallo stabilimento nello stato di fatto. Inoltre, lo spostamento dell'impianto non comporterà variazioni nei percorsi degli automezzi rispetto alla situazione attuale, né aumento degli automezzi circolanti.

Sulla base, quindi, delle suddette valutazioni e considerando l'adozione delle Misure precauzionali ora menzionate, si ritiene che l'entità dell'interferenza legata ai fattori di perturbazione **G01.03.01**, **G01.03.02** e **G05.11** non sia tale da apportare modifiche al grado di conservazione degli elementi di habitat importanti per le specie considerate, valutando tali elementi di habitat in relazione ai bisogni biologici della specie, definendo le aree occupate nelle diverse stagioni, i requisiti per singola specie e le relazioni tra habitat e cicli di vita.

In fase di CANTIERE e di DISMISSIONE, le specie floristiche presenti nelle porzioni di habitat che ricadono all'interno dell'ambito di analisi risultano esposte, in via potenziale, al fattore di perturbazione **H04.03 "Altri inquinanti dell'aria"**, legato alle emissioni di polveri ed inquinanti ed alla loro ricaduta al suolo, per il quale si è individuato un buffer di interferenza potenziale pari a 200 m dal perimetro esterno dell'ambito di intervento.

Come visto, le misure precauzionali contenute nel progetto prevedono, per il contenimento delle emissioni in fase di CANTIERE e di DISMISSIONE:

- mezzi di cantiere conformi alle più recenti norme di omologazione definite dalle direttive europee e livello di manutenzione garantito per tutta la durata del cantiere;
- delimitazione dell'area di cantiere con recinzione antirumore e ombreggiante, con funzione di barriera alla dispersione delle polveri;
- che le operazioni di stoccaggio, movimentazione, travaso e trasporto di materiale polveroso (come sabbia e cemento) e di terreno vengano condotte adottando tutte le precauzioni possibili al fine di limitarne la dispersione.

Inoltre, nella definizione del buffer di interferenza potenziale non si è considerato l'effetto filtro svolto dalla vegetazione e dagli edifici esistenti, oltre che dai rilevati che delimitano tutto intorno l'ambito di intervento ("argine maestro" e "argine avanzato"), rilevati che, elevati di circa 3 m rispetto al piano campagna, svolgono un'ulteriore funzione di barriera nei confronti della dispersione di polveri ed inquinanti (vedi figura che segue).



Figura 4-34: Localizzazione degli argini (avanzato e maestro) di delimitazione delle aree in esame

Sulla base, dunque, delle considerazioni ora espresse e grazie al rispetto delle Misure precauzionali ora menzionate, si ritiene che l'entità dell'interferenza legata al fattore di perturbazione **H04.03** non sia tale da apportare modifiche al grado di conservazione degli elementi di habitat importanti per le specie considerate, valutando tali elementi di habitat in relazione ai bisogni biologici delle specie, definendo le aree occupate nelle diverse stagioni, i requisiti per singola specie e le relazioni tra habitat e cicli di vita.

In fase di CANTIERE e DISMISSIONE, gli **uccelli che nidificano** (o che potrebbero, in via potenziale, nidificare) **in prossimità delle aree di intervento** risultano esposti al fattore di perturbazione "H06.01.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari."

Come visto, il progetto in esame prevede, tra le Misure precauzionali funzionali alla limitazione dei fattori perturbativi le seguenti:

- Nel caso in cui lo svolgimento degli interventi andasse ad interferire con i periodi di maggiore sensibilità delle specie faunistiche coinvolte (periodo compreso tra inizio marzo e fine luglio), il progetto prevede la rimodulazione del cronoprogramma d'intervento e l'effettuazione delle attività al di fuori di tale periodo.

Inoltre, come visto in precedenza, nella definizione del buffer di interferenza potenziale non si è considerato l'effetto "barriera" svolto dalla vegetazione e dagli edifici esistenti, oltre che dai rilevati che delimitano tutto intorno l'ambito di intervento ("argine maestro" e "argine avanzato"), rilevati che, elevati di circa 3 m rispetto al piano campagna, svolgono un'ulteriore funzione di barriera nei confronti della propagazione del rumore.

Sulla base, dunque, delle considerazioni ora espresse e grazie al rispetto delle Misure precauzionali ora menzionate, si ritiene che l'entità dell'interferenza legata al fattore di perturbazione **H06.01.01** non sia tale da apportare modifiche al grado di conservazione degli elementi di habitat importanti per le specie considerate, valutando tali elementi di habitat in relazione ai bisogni biologici della specie, definendo le aree occupate nelle diverse stagioni, i requisiti per singola specie e le relazioni tra habitat e cicli di vita.

Sempre in fase di ESERCIZIO, le specie floristiche presenti nelle porzioni di habitat che ricadono all'interno dell'ambito di analisi risultano esposte, in via potenziale, al fattore di perturbazione **I01 "Specie alloctone invasive (vegetali e animali)"** che potrebbero diffondersi nell'ambito di dismissione delle strutture.

Come si è visto (cfr. Paragrafo 3), gli interventi di riqualificazione ambientale, già presentati in via preliminare nel Masterplan o Piano Guida, hanno come obiettivo principale il ripristino degli ambienti e della successione potenziale che comprende anche interventi di gestione attiva per il controllo dell'evoluzione, l'eliminazione delle specie non coerenti o alloctone, inserimento di specie che esplicano funzioni di rifugio ed alimentazione per la fauna, monitoraggio evoluzione ambienti.

Gli interventi di riqualificazione comprendono:

- sistemazione ambientale dell'area demaniale da ove è previsto il dislocamento dell'impianto esistente;
- mitigazione visiva e ambientale dell'area dove è previsto lo spostamento dell'impianto.

Nelle parti vegetate verrà attuata una selezione delle specie coerenti e applicate misure di gestione attiva con eliminazione/contenimento delle specie alloctone, manutenzione dell'esistente, riqualificazione della composizione floristica in adesione al Regolamento Europeo n. 1143/2014 "recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive" e le linee guida di ISPRA "LE SPECIE ALIENE INVASIVE: COME GESTIRLE Appendice 2: piante aliene e aliene invasive."

Gli impianti sono preceduti da interventi per l'eliminazione delle specie alloctone invasive condotti secondo i protocolli di ISPRA.

Sulla base, quindi, delle suddette valutazioni e considerando l'adozione delle modalità operative sopra espresse, si ritiene che l'entità dell'interferenza legata al fattore di perturbazione **I01** non sia tale da apportare modifiche al grado di conservazione degli elementi di habitat importanti per le specie considerate, valutando tali elementi di habitat in relazione ai bisogni biologici della specie, definendo le aree occupate nelle diverse stagioni, i requisiti per singola specie e le relazioni tra habitat e cicli di vita.

Le azioni di progetto, analizzate con riferimento alle modalità operative ed alle misure precauzionali contenute nel progetto, **non comporteranno variazione del grado di conservazione delle specie tutelate con riferimento a ciascuno dei sottocriteri che definiscono lo stato di conservazione per le popolazioni delle specie e nello specifico:**

- grado di conservazione degli elementi di habitat importanti per la specie: sulla base delle considerazioni espresse precedentemente per singola specie che valutano gli elementi di habitat in relazione ai bisogni biologici della specie definendo le aree occupate nelle diverse stagioni, i requisiti per singola specie e le relazioni tra habitat e cicli di vita, l'intervento non comporterà una variazione degli elementi degli habitat importanti per le specie, grazie al mantenimento di condizioni idonee alle specie ed all'adozione di specifici accorgimenti progettuali e procedure operative in fase di cantiere.

Raffrontando, dunque, il grado di conservazione globale delle specie tutelate nei siti Natura 2000 tra la fase pre-intervento e la fase post-intervento, esso risulterà inalterato.

Per il progetto in esame è inoltre verificata la conformità dello stesso alle misure di conservazione dettate dal DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e dalla DGR n. 786/2016 e s..mm.ii..

Sulla base, dunque, delle considerazioni svolte, si possono stimare gli effetti sulla componente specie derivanti dagli interventi in esame di **entità non significativa**.



5 FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Il presente Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale – Fase di Screening è relativo all'intervento della ditta SUPERBETON S.p.A. "RIORGANIZZAZIONE FISICO-FUNZIONALE CON ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL COMPLESSO INDUSTRIALE GRIGOLIN - SUSEGANA Ricollocazione impianto di recupero materiali inerti. Ai sensi dell'ART 208 comma 19 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm." presso lo Stabilimento di Ponte della Priula, in Comune di Susegana (TV), dall'ubicazione attuale ad un'area limitrofa a nord-est dello stabilimento, oltre l'argine maestro del Fiume Piave, nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

La ditta è attualmente autorizzata all'esercizio dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi e speciali non pericolosi inerti con Decreto n°241/2014 del 3/06/2014 e prorogato con Decreto n°492/2016 del 7/12/2016 rilasciati entrambi dalla Provincia di Treviso.

Nello stabilimento di Ponte della Priula la Ditta Superbeton svolge le seguenti attività:

- Impianto di betonaggio per la produzione calcestruzzo;
- Impianto di lavorazione inerti per la produzione di ghiaia e sabbia;
- Cementeria per la produzione di cemento sfuso e in sacchi;
- Impianto di recupero materiali da demolizioni;
- L'attività di recupero rifiuti viene svolta nei seguenti impianti;
- Impianto di betonaggio;
- Cementeria;
- Impianto di recupero materiali da demolizioni.

L'unica modifica riguarda lo spostamento dell'impianto di recupero materiale da demolizioni, le altre attività di recupero rifiuti rimarranno invariate. Nell'attività di recupero materiali da demolizioni non verrà modificato il tipo di impianto, le quantità o le tipologie di rifiuti trattati, rimarrà tutto inalterato così come da autorizzazione in essere.

L'ambito d'intervento d'intervento risulta in parte interno ai siti Natura 2000 ZPS IT3240023 "Grave del Piave" e ZSC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia" (l'attuale area di localizzazione dell'impianto rientra nei siti Natura 2000, mentre l'area di spostamento risulta esterna).

La fase di screening relativa all'intervento in esame, vista la tipologia di intervento e la sua localizzazione, la caratterizzazione ambientale dell'ambito di analisi e che lo stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie coinvolti non subirà variazioni a seguito dell'attuazione degli interventi, si conclude senza evidenziare effetti significativamente negativi sulle componenti ambientali sottoposte a tutela ai sensi delle direttive 94/43/CEE (Habitat) e 2009/147/CEE (Uccelli).

Si richiama, comunque, l'osservanza delle MISURE PRECAUZIONALI contenute nel progetto.

Di seguito si riporta lo schema che sintetizza le informazioni rilevate e le determinazioni assunte in fase di screening.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO	
Intestazione – Titolo	RIORGANIZZAZIONE FISICO-FUNZIONALE CON ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL COMPLESSO INDUSTRIALE GRIGOLIN - SUSEGANA Ricollocazione impianto di recupero materiali inerti. Ai sensi dell'ART 208 comma 19 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii
Proponente – Committente	SUPERBETON S.p.A.
Autorità procedenti	-
Autorità competente per l'approvazione	Provincia di Treviso
Professionisti incaricati dello studio	AGRI.TE.CO. Sc – via Toffoli 13 – 30175 Marghera (VE)
Comuni interessati	Susegana (TV)

Codice denominazione dei siti Natura 2000 interessati	e ZPS IT3240023 "Grave del Piave" ZSC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia"
---	--

Descrizione sintetica	<p>IMPIANTO DI RECUPERO MATERIALE DA DEMOLIZIONE L'impianto verrà collocato nella zona ad est dello stabilimento. L'intervento ha come scopo principale quello di arretrare l'impianto e le conseguenti attività di recupero rifiuti inerti oltre l'argine maestro del fiume Piave. L'attività rimane comunque all'interno dell'argine arretrato, ma in una posizione di maggiore sicurezza idraulica. L'impianto nel suo complesso ed i singoli componenti rimarranno gli stessi attualmente presenti in area demaniale. Come già oggi accade, i camion con il rifiuto in arrivo e destinato alle operazioni di recupero vengono pesati sulla pesa e portati nell'apposita area di conferimento pavimentata; lo stato fisico del materiale in arrivo, destinato al recupero, è solido. Prima dello scarico per la messa in riserva, vengono controllati i formulari di accompagnamento per verificare la compatibilità dei codici CER con l'autorizzazione al recupero rifiuti. Una volta verificata la corrispondenza i rifiuti (inerti etc.) vengono scaricati nelle zone predisposte mantenendoli separati per tipologia (Tav. T4). Le ceneri vengono immesse direttamente nei silos.</p> <p>DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO L'impianto è progettato e costruito per riciclare materiali assimilabili ad inerti provenienti dalla demolizione. I materiali oggetto di recupero vengono conferiti all'impianto e stoccati in area appositamente definita dalla quale vengono prelevati e trasferiti alla tramoggia di alimentazione. Dalla tramoggia, attraverso un alimentatore automatico intermittente, i materiali passano in un vaglio sgrassatore e successivamente nel mulino ad urto primario che effettua la frantumazione. Il materiale frantumato viene poi selezionato, tramite vaglio vibrante a più piani, in classi definite di prodotto che sono poste a cumulo mediante nastri brandeggianti</p> <p>QUANTITÀ ANNUE DI RIFIUTI TRATTATI La quantità massima di rifiuti conferibili e trattabili nell'impianto rimarrà quella attuale e quella indicata nell'Autorizzazione: 150.600 ton/anno.</p> <p>CARATTERISTICHE DELLE AREE DI MESSA IN RISERVA E DI DEPOSITO MATERIALE TRATTATO Attualmente le aree di messa in riserva sono state realizzate con una stratificazione di materiali di seguito riportata. D'all'alto verso il basso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • almeno 50 cm di misto stabilizzato (naturale o riciclato); • almeno 20 cm di sabbia ovvero georete/geogriglia a struttura tridimensionale; • TNT di idonea grammatura (generalmente non inferiore a 250 gr/mq); • HDPE non inferiore a 1,5mm di spessore (meglio se 2mm); • almeno 50 cm di argilla, argilla limosa, limo-argilloso con Ki ≤ 10-6 cm/sec; • TNT non inferiore a 250 gr/mq; • terreno in posto. <p>CARATTERISTICHE DELLE NUOVE AREE DI MESSA IN RISERVA Nella nuova posizione le aree di messa in riserva saranno posizionate in area già pavimentata in asfalto, le piazzole avranno dimensioni del tutto simili a quelle esistenti (circa 45*28 metri e 42*23 metri). Le piazzole saranno dotate di caditoie e di sistema di raccolta e gestione acque; verrà creata una pendenza tale da far confluire le acque di dilavamento verso le caditoie in modo che le acque non escano dall'area delle piazzole (si veda Tav.IR2 del Masterplan e TAV2). La piazzola dove vengono stoccati i cumuli in uscita dall'impianto di trattamento avrà una dimensione di circa 47*25 metri e verrà pavimentata con una particolare stratigrafia di terreno, d'all'alto verso il basso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • almeno 50 cm di misto stabilizzato (naturale o riciclato). • almeno 20 cm di sabbia ovvero georete/geogriglia a struttura tridimensionale; • TNT di idonea grammatura (generalmente non inferiore a 250 gr/mq); • HDPE non inferiore a 1,5mm di spessore (meglio se 2mm); • almeno 50 cm di argilla, argilla limosa, limo-argilloso con Ki ≤ 10-6 cm/sec; • TNT non inferiore a 250 gr/mq; • terreno in posto. <p>La piazzola sarà dotata di caditoie e di sistema di raccolta e gestione acque (si veda Tav.IR2). Per il trattamento delle acque di dilavamento raccolte nelle piazzole verranno posizionati una vasca di sedimentazione e un disoleatore. Verrà inoltre realizzato un impianto di irrigazione per la bagnatura dei cumuli dotato di vasca di stoccaggio acqua, gruppo pompe e irrigatori a testa mobile. Gli irrigatori saranno</p>
-----------------------	--



del tipo mobile in grado di bagnare superfici estese; gli irrigatori saranno dotati di regolazione della testina, per impostare il settore da irrigare (angolo di lavoro), e di regolazione della gittata.

Le acque di dilavamento dell'area dell'impianto di recupero verranno quindi completamente riutilizzate.

Per maggior sicurezza si prevede la creazione, nella vasca di accumulo, di un troppo pieno che si collegherà alle condutture di acqua che vanno verso il bacino di accumulo. Tale bacino è previsto dal progetto di adeguamento al PTA di tutta l'area (progetto già consegnato agli Enti dalla ditta Fornaci Calce Grigolin con il procedimento unico VIA-AIA). Nella planimetria allegata (Tav.T2) si recepiscono già le indicazioni pervenute dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, con prot. n° 3527 del 12/02/2019, relative al progetto sopracitato, di spostare il bacino dall'ambito interno all'alveo del fiume Piave. Il bacino di accumulo verrà quindi posizionato al di là dell'argine avanzato (verso nord), sempre in area demaniale. La Tav.T2 riporta anche le modifiche al progetto di adeguamento al PTA per la parte relativa all'impianto di recupero rifiuti da demolizione oggetto del presente documento.

Le aree per la messa in riserva saranno adeguate per contenere i quantitativi e saranno suddivise in base alla tipologia del rifiuto come già oggi avviene. I quantitativi del materiale messo in riserva saranno gli stessi di quelli presenti attualmente ed indicati nell'Autorizzazione.

LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DELL'AREA

Gli interventi di riqualificazione comprendono:

- sistemazione ambientale dell'area demaniale da ove è previsto il dislocamento dell'impianto esistente.
- mitigazione visiva e ambientale dell'area dove è previsto lo spostamento dell'impianto.

Gli interventi di riqualificazione ambientale, già presentati in via preliminare al citato Masterplan o Piano Guida, hanno come obiettivo principale il ripristino degli ambienti e della successione potenziale che comprende anche interventi di gestione attiva per il controllo dell'evoluzione, l'eliminazione delle specie non coerenti o alloctone, inserimento di specie che esplicano funzioni di rifugio ed alimentazione per la fauna, monitoraggio evoluzione ambienti.

INTERVENTI DI RIPRISTINO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELL'AREA DELL'IMPIANTO DI MACINAZIONE

L'area demaniale, in cui si trova attualmente l'impianto di recupero rifiuti da demolizione verrà liberata dall'impianto e da tutte le sue componenti, verranno rimosse tutte le fondazioni, coperture e pavimentazioni presenti, compresa la stratigrafia di materiale delle piazzole di messa in riserva dei rifiuti. Verrà asportato l'impianto di gestione delle acque di dilavamento pozzetti, caditoie, vasca, tubazioni.

Per quanto riguarda il sito specifico sede dell'impianto di riciclaggio, i lavori di messa in pristino per la parte ambientale vengono descritti a partire dallo strato di posa posto a quota campagna conforme alle contermini secondo le sezioni riportate negli elaborati grafici.

Il riempimento della fossa occupata dall'attuale impianto di riciclaggio sarà eseguito con materiale lapideo reperito in loco sino a circa 0,25 m dal piano campagna e successivamente colmato con terreno vegetale.

Definito il piano di posa, il terreno verrà opportunamente lavorato mediante fresatura superficiale. Il piano finito prevede la realizzazione di una superficie con depressioni e leggere elevazioni per favorire una maggiore diversificazione degli ambienti una volta innescato, con la piantumazione, il processo di rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale. L'area di intervento ha una superficie di circa 21.000 m2.

Accanto ad ampie radure con indirizzo a prato xerico realizzate mediante l'impiego di fiorume locale secondo la tecnica della fienagione, il progetto prevede la costituzione di fasce arborea ed arbustiva. L'impianto viene eseguito a gruppi, alternando specie di alberi e arbusti con, sul limitare, una fascia a mantello arbustivo secondo la distribuzione naturale delle aree boscate. Le specie scelte appartengono al corredo floristico tipico e sono scelte con particolare attenzione rispetto alla funzione di rifugio ed alimentazione della fauna.

A servizio dell'impianto è presente una strada a lato dell'argine avanzato verso golena che, a seguito della dismissione, viene eliminata. Gli impianti si estendono quindi sino a circa 2 m dal piede dell'argine avanzato.

Lungo l'argine il progetto prevede l'impianto di un doppio filare a sesto alternato con 10 m tra gli esemplari nella fila, 5 m tra le file. L'impianto prevede l'inserimento di arbusti a macchia monospecifica per favorire l'affrancamento e ridurre le fallanze per lunghezze di circa 10 m alternate a spazi vuoti.

Questo filare si interfaccia con quello rostrante l'argine avanzato interessato dagli interventi di realizzazione ed inserimento ambientale dei bacini di accumulo e drenaggio, ponendo in sequenza una doppia cortina verde tra l'ambito del complesso industriale e l'ambito demaniale.

Nelle parti vegetate verrà attuata una selezione delle specie coerenti e applicate misure di gestione attiva con eliminazione/contenimento delle specie alloctone, manutenzione dell'esistente, riqualificazione della composizione floristica in adesione al Regolamento Europeo n. 1143/2014 "recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive" e le linee guida di ISPRA " LE

SPECIE ALIENE INVASIVE: COME GESTIRLE Appendice 2: piante aliene e aliene invasive."

Le misure di azione attiva di gestione lungo l'ambito demaniale si estendono all'area dove è presente l'impianto di lavaggio della roccia e i gli ex laghetti e l'intervento si configura quindi come un riordino e una riqualificazione ambientale di un'estesa superficie con indirizzamento dell'evoluzione naturale verso habitat di pregio con valore ecosistemico e di connessione ecologica.

MITIGAZIONE ALL'AMBITO DELL'IMPIANTO DI RICICLATO

Il progetto prevede che il macchinario dell'impianto sia posto in una fossa a circa - 5,00 m dal piano campagna e risulta emergente da questi di altri 5,00 m. La mitigazione visiva si realizza mediante l'impianto di fasce arboree ed arbustive con impianto sinusoidale su più file disposte nell'area a prato a costituire quinte arboree. Nella composizione sarà attentamente studiata l'introduzione di specie autoctone sempreverdi o a foglia semipersistente per mantenere la schermatura nelle diverse stagioni. Le specie arbustive saranno selezionate per essere rifugio ed alimentazione della fauna. La gestione del prato prevede 2 sfalci l'anno in modo da favorire lo sviluppo di specie a fiore, ridurre le esigenze idriche e sviluppare servizi ecosistemici.

Le specie impiegate negli impianti e le modalità di impianto sono quelle individuate nella DGR 1242 del 01.09.2020 per i boschi di pianura. La specie principale è la farnia e verrà utilizzata la tecnica della doppia farnia che consiste nel porre a dimora, lungo il filare, 2 individui distanziati circa mezzo metro tra loro anziché uno solo, nella prospettiva di diradare selezionando il migliore già attorno ai 5 anni di età. Analoga tecnica sarà essere usata per il frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*).

Saranno utilizzati materiali vivaistici a medio sviluppo: piantine forestali di 3-4 anni con altezza anche maggiore di 120-150 cm con dimensione della chioma proporzionata al grado di sviluppo dell'apparato radicale.

Gli impianti sono preceduti da interventi per l'eliminazione delle specie alloctone invasive condotti secondo i protocolli di ISPRA.

MANUTENZIONE DELLE OPERE A VERDE

Successivamente alla messa a dimora dell'impianto si dovranno eseguire una serie di interventi di cure colturali al fine di guidare l'evoluzione naturale degli stessi. Gli interventi necessari sono i seguenti:

- controllo della concorrenza esercitata dalle erbe infestanti;
- risarcimento delle fallanze;
- irrigazione;
- difesa fito-sanitaria (in impianti a prevalente funzione produttiva);
- eventuale selezione della doppia/tripla farnia.

MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE NEL PROGETTO

All'interno del progetto, vengono definite per la fase di cantiere e di dismissione modalità di esecuzione delle opere e scansioni temporali degli interventi quali misure precauzionali funzionali alla limitazione dei fattori perturbativi nei confronti degli habitat e delle specie di cui alle direttive comunitarie 92/43/Cee e 09/147/Ce.

Di seguito, indicati per categorie omogenee si descrivono le misure precauzionali individuate.

Mezzi di cantiere e piano di cantierizzazione

Durante la fase di cantiere delle opere si prevede che venga garantito, tramite un piano di cantierizzazione, quanto segue:

- mezzi di cantiere conformi alle più recenti norme di omologazione definite dalle direttive europee e livello di manutenzione garantito per tutta la durata del cantiere;
- delimitazione dell'area di cantiere con recinzione antirumore e ombreggiante, con funzione di barriera alla dispersione delle polveri;
- le operazioni di stoccaggio, movimentazione, travaso e trasporto di materiale polveroso (come sabbia e cemento) e di terreno vengano condotte adottando tutte le precauzioni possibili al fine di limitarne la dispersione;
- al fine di limitare il rischio di rilascio di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi, nelle aree di cantiere vengano predisposti i seguenti accorgimenti:
 - o le riparazioni ed i rifornimenti ai mezzi meccanici vengano eseguiti su area attrezzata e impermeabilizzata;
 - o i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi vengano controllati periodicamente.

In fase di cantiere saranno attuati accorgimenti per la raccolta ed eventuale trattamento delle acque nere di cantiere, delle acque provenienti dal lavaggio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici, delle acque provenienti dal lavaggio e dalla produzione di aggregati.

I depositi di materie prime, prodotti e rifiuti saranno protetti dall'azione degli agenti atmosferici oppure saranno predisposti idonei sistemi di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento. I rifiuti generati



	<p>verranno opportunamente separati a seconda della classe e debitamente riciclati o inviati a impianti di smaltimento autorizzati. La gestione delle terre e rocce da scavo avverrà secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i e normativa vigente.</p> <p>Cronoprogramma</p> <p>Dato l'ambito di intervento e sulla base delle analisi dei periodi sensibili della fauna, al di là della definizione del cronoprogramma che individua per l'esecuzione degli interventi durata e successione delle attività, vengono poste delle indicazioni quali misure precauzionali relativamente al periodo di svolgimento che sono di seguito riportate.</p> <p>Nel caso in cui lo svolgimento degli interventi andasse ad interferire con i periodi di maggiore sensibilità delle specie faunistiche coinvolte (periodo compreso tra inizio marzo e fine luglio), si prevede la rimodulazione del cronoprogramma d'intervento e l'effettuazione delle attività al di fuori di tale periodo.</p> <p>Per quanto riguarda il contenimento delle potenziali interferenze su rettili ed anfibi potenzialmente presenti nell'area d'intervento, è previsto che, nella fase di attuazione degli interventi, vengano seguite le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • durante la fase di cantiere non siano lasciati scoperti pozzetti e/o tombini al fine di evitare l'effetto trappola nei confronti della microfauna; • nella realizzazione degli interventi vengano evitati i ristagni idrici, in modo tale da impedire agli anfibi di deporre le uova in pozze temporanee e subire evidenti danni conseguenti al passaggio dei mezzi o al prosciugamento improvviso di dette pozze; • Lo svolgimento degli interventi dovrà essere preceduto da un'attenta ricognizione delle aree d'intervento atte ad individuare l'eventuale presenza di anfibi e rettili all'interno dell'area di cantiere; gli individui eventualmente presenti verranno spostati in idonei siti limitrofi non oggetto di intervento.
--	--

Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	In base alle informazioni raccolte ed alla localizzazione degli interventi, non si identificano altri piani, progetti e interventi che potrebbero agire congiuntamente gli interventi in esame, se non gli interventi previsti nel Masterplan 2020-2030 del Complesso industriale gruppo Grigolin – Susegana, che fornisce le linee guida per uno sviluppo industriale che abbia come riferimento per la tutela e la valorizzazione degli ambiti paesaggistici esistenti, la salvaguardia dei caratteri e degli aspetti riconosciuti e descritti nei provvedimenti di tutela e negli strumenti di pianificazione. Il Masterplan declina per tipologia di intervento un abaco di riferimento e definisce, all'interno di una quadro definito delle strategie di sviluppo industriale, le aree oggetto di trasformazione ed accompagna interventi di messa in pristino delle aree dismesse.
--	---

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	La fase di screening relativa all'intervento in esame, vista la tipologia di intervento e la sua localizzazione, la caratterizzazione ambientale dell'ambito di analisi e che lo stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie coinvolti non subirà variazioni a seguito dell'attuazione degli interventi, si conclude senza evidenziare effetti significativamente negativi sulle componenti ambientali sottoposte a tutela ai sensi delle direttive 94/43/CEE (Habitat) e 2009/147/CEE (Uccelli). Si richiama, comunque, l'osservanza delle MISURE PRECAUZIONALI contenute nel progetto.
---	--

Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	-
---	---

Dati raccolti per l'elaborazione dell'idonea valutazione

Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza dell'informazione	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
	BONATO L., TRABUCCO R., BON M. (eds.), 2016. Atti 7° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 66, pp. 292	buono	AGRI.TE.CO. Sc - Via Mezzacapo 15 - 30175 Marghera (VE)
	BON M. (a cura di), 2017. Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona: 1-368.	buono	AGRI.TE.CO. Sc - Via Mezzacapo 15 - 30175 Marghera (VE)
	MEZZAVILLA F., BETTIOL K., 2007. Nuovo Atlante	buono	AGRI.TE.CO. Sc - Via Mezzacapo 15 -

	degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti. Pp. 200		30175 Marghera (VE)
	Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato S. (Associazione Faunisti Veneti), 2007. Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto. Nuovadimensione.	buono	AGRI.TE.CO. Sc - Via Mezzacapo 15 - 30175 Marghera (VE)
	Fracasso G., Bon M., Scarton F., Mezzavilla f., 2011. Calendario riproduttivo dell'avifauna nella regione Veneto.	buono	Sito web dell'Associazione Faunisti Veneti www.faunistiveneti.it
	PROVINCIA DI TREVISO, 2011. "Piani di gestione delle ZPS - Zone di Protezione Speciale della Rete "Natura 2000". IT3240023 Grave del Piave; IT3240034 Garzaia di Pederobba; IT3240035 Settolo Basso."	buono	Sito web dell'Associazione Faunisti Veneti http://ecologia.provincia.treviso.it/
	Regione Veneto, 2014. Deliberazione della Giunta Regionale n. 2200 del 27 novembre 2014. Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (DPR n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6) – Allegato A.	buono	http://www.regione.veneto.it
	Regione Veneto, 2020. Principali risultati del piano di monitoraggio eseguito nell'ambito dei lavori per la predisposizione della Carta Ittica regionale.	buono	https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/carta-ittica-regionale
	Rete Rurale Nazionale & LIPU (2011). Gli andamenti di popolazione degli uccelli comuni in Italia 2000-2010. MiPAAF.	buono	Sito web Area Ambiente e Territorio di Coldiretti www.ambienteterritorio.coldiretti.it
	Schede della Banca dati realizzata da F.S.C. - Torino	buono	Sito web del Comitato FSC di Torino http://www.fsctorino.it

Nelle tabelle seguenti si riportano le eventuali incidenze negative per ogni componente tutelata dai siti Natura 2000 considerati nella presente valutazione.

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

HABITAT					
Cod.	Nome	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	No	Nulla	Nulla	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitans</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	No	Nulla	Nulla	No
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p..	No	Nulla	Nulla	No
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneralia villosae</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	No	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	No	Nulla	Nulla	No



UCCELLI						
Specie		Presenza	nell'area	Significatività negativa	Significatività negativa delle	Presenza
Cod.	Nome	oggetto	di	delle incidenze dirette	incidenze indirette	di effetti
		valutazione				sinergici e
						cumulativi
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A021	<i>Botaurus stellaris</i>		No	Nulla	Nulla	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>		No	Nulla	Nulla	No
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>		No	Nulla	Nulla	No
A024	<i>Ardeola ralloides</i>		No	Nulla	Nulla	No
A027	<i>Egretta alba</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A029	<i>Ardea purpurea</i>		No	Nulla	Nulla	No
A030	<i>Ciconia nigra</i>		No	Nulla	Nulla	No
A031	<i>Ciconia ciconia</i>		No	Nulla	Nulla	No
A036	<i>Cygnus olor</i>		Sì	Non significativa	Non significativa	No
A041	<i>Anser albifrons</i>		No	Nulla	Nulla	No
A043	<i>Anser anser</i>		No	Nulla	Nulla	No
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>		No	Nulla	Nulla	No
A073	<i>Milvus migrans</i>		No	Nulla	Nulla	No
A074	<i>Milvus milvus</i>		No	Nulla	Nulla	No
A080	<i>Circus aeruginosus</i>		No	Nulla	Nulla	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>		No	Nulla	Nulla	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A084	<i>Circus pygargus</i>		No	Nulla	Nulla	No
A086	<i>Accipiter nisus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>		No	Nulla	Nulla	No
A096	<i>Falco tinnunculus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A098	<i>Falco columbarius</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A099	<i>Falco subbuteo</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>		No	Nulla	Nulla	No
A112	<i>Perdix perdix</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A113	<i>Coturnix coturnix</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A115	<i>Phasianus colchicus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A118	<i>Rallus aquaticus</i>		No	Nulla	Nulla	No
A119	<i>Porzana porzana</i>		No	Nulla	Nulla	No
A120	<i>Porzana parva</i>		No	Nulla	Nulla	No
A122	<i>Crex crex</i>		No	Nulla	Nulla	No
A123	<i>Gallinula chloropus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A125	<i>Fulica atra</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A127	<i>Grus grus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A133	<i>Burhinus oedicanus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A136	<i>Charadrius dubius</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A142	<i>Vanellus vanellus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A151	<i>Philomachus pugnax</i>		No	Nulla	Nulla	No
A153	<i>Gallinago gallinago</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A155	<i>Scolopax rusticola</i>		No	Nulla	Nulla	No
A166	<i>Tringa glareola</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A179	<i>Larus ridibundus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A197	<i>Chlidonias niger</i>		No	Nulla	Nulla	No
A208	<i>Columba palumbus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A210	<i>Streptopelia turtur</i>		Sì	Nulla	Nulla	No

UCCELLI						
Specie		Presenza	nell'area	Significatività negativa	Significatività negativa delle	Presenza
Cod.	Nome	oggetto	di	delle incidenze dirette	incidenze indirette	di effetti
		valutazione				sinergici e
						cumulativi
A214	<i>Otus scops</i>		No	Nulla	Nulla	No
A218	<i>Athene noctua</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A219	<i>Strix aluco</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A221	<i>Asio otus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A235	<i>Picus viridis</i>		No	Nulla	Nulla	No
A237	<i>Dendrocopos major</i>		No	Nulla	Nulla	No
A246	<i>Lullula arborea</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A247	<i>Alauda arvensis</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A255	<i>Anthus campestris</i>		No	Nulla	Nulla	No
A283	<i>Turdus merula</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A284	<i>Turdus pilaris</i>		No	Nulla	Nulla	No
A285	<i>Turdus philomelos</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A338	<i>Lanius collurio</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A342	<i>Garrulus glandarius</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A343	<i>Pica pica</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A348	<i>Corvus frugilegus</i>		No	Nulla	Nulla	No
A351	<i>Sturnus vulgaris</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
A615	<i>Corvus cornix</i>		Sì	Nulla	Nulla	No

ANFIBI E RETTILI						
Specie		Presenza	nell'area	Significatività negativa	Significatività negativa	Presenza
Cod.	Nome	oggetto	di	delle incidenze dirette	delle incidenze indirette	di effetti
		valutazione				sinergici e
						cumulativi
1167	<i>Triturus carnifex</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
1193	<i>Bombina variegata</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
1201	<i>Bufo viridis</i>		Sì	Non significativa	Non significativa	No
1209	<i>Rana dalmatina</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
1210	<i>Pelophylax synk. esculentus</i>		Sì	Non significativa	Non significativa	No
1215	<i>Rana latastei</i>		No	Nulla	Nulla	No
1256	<i>Podarcis muralis</i>		Sì	Non significativa	Non significativa	No
1281	<i>Elaphe longissima</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
1283	<i>Coronella austriaca</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
1292	<i>Natrix tessellata</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
5179	<i>Lacerta bilineata</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
5358	<i>Hyla intermedia</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No

MAMMIFERI						
Specie		Presenza	nell'area	Significatività negativa	Significatività negativa	Presenza
Cod.	Nome	oggetto	di	delle incidenze dirette	delle incidenze indirette	di effetti
		valutazione				sinergici e
						cumulativi
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>		No	Nulla	Nulla	No
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>		No	Nulla	Nulla	No
1314	<i>Myotis daubentonii</i>		No	Nulla	Nulla	No
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>		No	Nulla	Nulla	No
1344	<i>Hystrix cristata</i>		No	Nulla	Nulla	No
1352	<i>Canis lupus</i>		Sì	Nulla	Nulla	No
1358	<i>Mustela putorius</i>		No	Nulla	Nulla	No
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>		Sì	Nulla	Nulla	No



Specie	Presenza nell'area di oggetto di valutazione	Significatività delle incidenze dirette	Significatività delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
1097 <i>Lethenteron zanandrei</i>	No	Nulla	Nulla	No
1103 <i>Alsea follex</i>	No	Nulla	Nulla	No
1107 <i>Salmo marmoratus</i>	SI	Nulla	Nulla	No
1137 <i>Barbus plebejus</i>	SI	Nulla	Nulla	No
1163 <i>Cottus gobio</i>	SI	Nulla	Nulla	No
1991 <i>Sabanejewia larvata</i>	No	Nulla	Nulla	No
5304 <i>Cobitis bilineata</i>	SI	Nulla	Nulla	No
5962 <i>Proctochondrostoma genei</i>	No	Nulla	Nulla	No
6147 <i>Ierestes souffia</i>	SI	Nulla	Nulla	No

PIANTE				
Specie	Presenza nell'area di oggetto di valutazione	Significatività delle incidenze dirette	Significatività delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
1866 <i>Gaillardia nivalis</i>	No	Nulla	Nulla	No
1849 <i>Ruscus aculeatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
6302 <i>Anacamptis pyramidalis</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cephalanthera longifolia</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis militaris</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No

INVERTEBRATI				
Specie	Presenza nell'area di oggetto di valutazione	Significatività delle incidenze dirette	Significatività delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
1088 <i>Cerambyx cerdo</i>	No	Nulla	Nulla	No

DICHIARAZIONE FIRMATA

La descrizione del progetto riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti delle rete Natura 2000.

Marghera, 30 marzo 2022

I tecnici redattori

Dott.ssa Francesca Pavanello	<i>Francesca Pavanello</i>
Dott.ssa Roberta Rocco	<i>Roberta Rocco</i>

6 BIBLIOGRAFIA E WEBGRAFIA

- ANCILLOTTO L., TOMASSINI A., RUSSO D., 2015. The fancy city life: Kuhl's pipistrelle, *Pipistrellus kuhlii*, benefits from urbanisation. *Wildlife Research*, 42: 598-606.
- ARLETTAZ R., BERTHOUD G., DESFAYES M., 1999. Tendances démographiques opposées chez deux espèces sympatriques de chauves-souris, *Rhinolophus hipposideros* et *Pipistrellus pipistrellus*: un possible lien de cause à effet? *Le Rhinologue*, 13: 35-41.
- ARLETTAZ R., GODAT S., MEYER, H., 2000. Competition for food by expanding pipistrelle bat populations (*Pipistrellus pipistrellus*) might contribute to the decline of lesser horseshoe bats (*Rhinolophus hipposideros*). *Biological Conservation* 93, 55 - 60.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.
- BLASI C., MARRIGNANI M., COPIZ R., FIPALDINI M., DEL VICCO E., 2010. Le Aree Importanti per le Piante nelle Regioni d'Italia: il presente e il futuro della conservazione del nostro patrimonio botanico.
- BON M. (a cura di), 2017. Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona: 1-368.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto. *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia*, suppl. al v. 21.
- BON M., PAOLUCCI P., 2005. Check list e lista rossa dei Mammiferi del Veneto. In: Bon M, Dal Lago A., Fracasso G. (red.), *Atti 4° Convegno Faunisti Veneti: Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina*, 7: 27-37.
- BONATO L., FRACASSO G., POLO R., RICHARD J., SEMENZATO S. (Associazione Faunisti Veneti), 2007. Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto. Nuovadimensione.
- BONATO L., TRABUCCO R., BON M. (eds.), 2016. *Atti 7° Convegno Faunisti Veneti*. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 66, pp. 292
- BONATO L., ULIANA M., BERETTA S., 2014. *Farfalle del Veneto: atlante distributivo*.
- BUFFA G., LASSEN C., 2010. *Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto. Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi*.
- DINETTI M. (2000). *Infrastrutture ecologiche. Il Verde Editoriale* (Milano).
- FRACASSO G., BON M., SCARTON F., MEZZAVILLA F., 2011. *Calendario riproduttivo dell'avifauna nella regione Veneto*.
- GENOVESI P., ANGELINI P., BIANCHI E., DUPRÉ E., ERCOLE S., GIACANELLI V., RONCHI F., STOCH F., 2014. *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- GUSTIN M., BRAMBILLA M. & CELADA C. (a cura di), 2009. *Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Rapporto tecnico finale. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU)*.
- GUSTIN M., BRAMBILLA M. & CELADA C. (a cura di), 2010. *Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume 1. Non-Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU)*.
- GUSTIN M., BRAMBILLA M. & CELADA C. (a cura di), 2010. *Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume 1. Non-Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU)*.
- HAGEMUEJER W.J.M. (editors), 1997. *The EBCC Atlas of European Breeding Birds*. Ed. Poyser, London.
- INGENOU V., 1993. *Fondamenti di ecologia del paesaggio. Studi di sistemi di ecosistemi*. Città studi (Milano).
- ISPRA, MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, 2014. *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*.

LAPINI L., DORIGO L., GLERAN P., GIOVANNELLI M.M., 2013. Status di alcune specie protette dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE nel Friuli Venezia Giulia (Invertebrati, Anfibi, Rettili, Mammiferi). GORTANIA. Botanica, Zoologia 35 (2013).

MEZZAVILLA F., BETTIOL K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti. Pp. 200

MEZZAVILLA F., SCARTON F., BON M., 2016. Gli uccelli del Veneto.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO, 2005. Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, 2011. Sito web del "Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE" (<http://vnr.unipg.it/habitat>).

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, 2013. Relazione di cui all'articolo 17 della direttiva Habitat. http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_17/Reports_2013/Member_State_Deliveries.

NARDELLI R., ANDREOTTI A., BIANCHI E., BRAMBILLA M., BRECCIAROLI B., CELADA C., DUPRÉ E., GUSTIN M., LONGONI V., PIRRELLO S., SPINA F., VOLPONI S., SERRA L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

PETRELLA S., BULGARINI F., CERFOLLI F., POLITO M., TEOFILI C., 2005. Il Libro Rosso degli Habitat d'Italia. WWF e Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

PROVINCIA DI TREVISO, 2011. "Piani di gestione delle ZPS - Zone di Protezione Speciale della Rete "Natura 2000". IT3240023 Grave del Piave; IT3240034 Garzaia di Pederobba; IT3240035 Settolo Basso."

REGIONE VENETO, 2014. Deliberazione della Giunta Regionale n. 2200 del 27 novembre 2014. Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (DPR n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6) – Allegato A.

REGIONE VENETO, 2020. Principali risultati del piano di monitoraggio eseguito nell'ambito dei lavori per la predisposizione della Carta Ittica regionale.

RETE RURALE NAZIONALE & LIPU (2011). Gli andamenti di popolazione degli uccelli comuni in Italia 2000-2010. MiPAAF.

RONDININI C., BATTISTONI A., PERONACE V., TEOFILI C. (compilatori), 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

ROSSI G., MONTAGNANI C., GARGANO D., PERUZZI L., ABELI T., RAVERA S., COGONI A., FENU G., MAGRINI S., GENNAI M., FOGGI B., WAGENSOMMER R.P., VENTURELLA G., BLASI C., RAIMONDO F.M., ORSENIGO S. (Eds.), 2013. Lista Rossa della Flora Italiana. 1. Policy Species e altre specie minacciate. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

SCARTON F., SIGHELE M., STIVAL E., VERZA E., CASSOL M., FIORETTO M., GUZZON C., MAISTRI R., MEZZAVILLA F., PEDRINI P., PIRAS G., UTMAR P., VOLCAN G., 2020. Risultati del censimento delle specie coloniali (*Threskiornithidae* – *Ardeidae* – *Phalacrocoracidae*) nidificanti nel Triveneto (Veneto, province di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia). Anno 2019. Birding Veneto, www.birdingveneto.eu/garzaie/index.html

SPELLERBERG IAN F., 1998. Ecological Effects of Roads and Traffic: A Literature Review. Global Ecology and Biogeography Letters, Vol. 7, No. 5. (Sep., 1998), pp. 317-333.

SURDO S., BIONDI M., 2019. Il Piro piro boschereccio *Tringa glareola* in Italia è uno svernante regolare. U.D.I. 44: 5-9 (2019)

Schede della Banca dati realizzata da F.S.C. - Torino (<http://www.fsctorino.it>)

